Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 febbraio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4111 nuova serie — Fondazione: 1881

SEDUTA NOTTURNA A PALAZZO BORBONE SUL PROBLEMA ALGERINO

DE GAULLE HA OTTENUTO DALL'ASSEMBLEA I «POTERI SPECIALI» PER OLTRE UN ANNO

La legge avrà vigore fino al primo aprile del 1961 - Gravi perplessità e timori negli ambienti politici francesi - Un'ondata di arresti di elementi estremisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

«La settimana scorsa, ad Algeri, numerosi francesi si sono rivoltati contro lo Stato e noi abbiamo potuto temere che iniziasse la guerra civile. Non è la prima volta nella nostra storia che accadde una simile tragedia, ma nessuno spettacolo è stato tanto amaro». La voce a inflessioni ecclesiastiche del Primo Ministro Michel Debré, diceva che «la prova chiamata straordinariamente a riunirsi per ascoltare il desiderio del Governo (intendi: De Gaulle) e, ovviamente, approvarlo, concedere poteri speciali per oltre un anno (e cioè da questo momento fino al primo aprile 1961) al Ministero della Quinta Repubblica.

Debré parlava di rinforzare lo stato, diceva che «la prova è stata superata rapidamente grazie al generale De Gaulle, ma quelle barricate, quella rivolta e tutta l'azione che le ha precedute e accompagnate, comportano qualche lezione». Il nome di De Gaulle era applaudito da tutti i deputati, persino i comunisti battevano forte le mani (ma gli uomini di Thorez, così come i socialisti di Mollet sono stati a braccia incrociate quando Debré ha finito di parlare: dimostrando chiaramente in quale triste dilemma si dibattono, dopo la fine delle illusioni di «Fronte popolare» e di far prigioniero De Gaulle della sinistra estrema francese. E non è improbabile che molti di loro, quando il Primo Ministro ha concluso la sua perorazione perchè la Camera conceda «presto e a grande maggioranza» i pieni poteri, abbiano pensato per una avventura che potrebbe essere per domani o dopodomani, che questi poteri eccezionali e pieni non potessero ritorcersi contro il comunismo e, peggio ancora, contro coloro che li chiedono e stanno per farli applicare. L'idea che «De Gaulle non è eterno» e l'incognita della sua successione è ritornata a ossessionare molta gente).

Debré dopo un pallido tentativo di giustificare i rivoltosi — «le difficoltà sono considerevoli e nessuno in Francia le deve sottovalutare. Cinque anni di vita in una atmosfera di guerra danno a tutti una sensibilità estrema» — ha sostenuto che occorre rendere stabili le istituzioni e la fermezza dello Stato. E poi ha soggiunto: «l'inquietudine resta in Algeria. Resta fra i musulmani francesi sui quali pesa la minaccia di una spaventosa rappresaglia, resta fra i francesi europei che sono disorientati. Resta nei quadri delle Forze armate che si sono appassionatamente attaccate alla missione nel nome della quale tanti soldati sono caduti. Ma una siffatta passione, espone certi elementi a reagire troppo facilmente a tutte le propagande».

Chi poteva fare meglio una analisi della reale situazione di oggi in Francia e in Algeria? Le parole di Debré quasi eliminano ogni altro commento alla conclusione della rivolta algerina e all'azione di De Gaulle. Tuttavia sarà bene aggiungere al commento del Primo Ministro che fotografa tanto bene la realtà obiettiva nel paese e nell'Africa del Nord, che se De Gaulle ha vinto, tanto inopinatamente la «battaglia della guerra civile in Algeria», i fatti che l'hanno determinata, le condizioni che l'hanno originata, restano tali e quali. De Gaulle ha vinto «il primo round»; la sensazione che rimane è che, dopo la fine della resistenza degli estremisti fascisti tipo Lagaillarde e Ortiz, le cause profonde della guerra civile restano intatte e l'equivoco franco-algerino non ha subito che un rinvio.

E cosa accadrà, concessi i poteri speciali, «dopo De Gaulle», se per caso questo «dopo» dovesse verificarsi nel periodo dei pieni poteri? E' una domanda giustificata dalle stesse parole di Debré. Egli ha detto: «Occorrono gli uomini, occorre addirittura un uomo. L'abbiamo visto la settimana scorsa. La scelta fra l'ordine e il disordine, l'esitazione fra il dramma e, forse, il crollo e il mantenimento dell'unità senza la quale non esiste la nazione: sono stati nelle mani di un uomo. La legittimità nazionale ha parlato, ma è un uomo, un uomo solo che incarna quella legittimità».

E' a questo uomo solo che si danno poteri speciali (sia pure per indiretta concessione, tramite il Governo che egli dirige di fatto), mentre l'equivoco dell'Algeria francese, delle trattative politiche con il FLN, delle speranze di una «pacificazione» che vuole soprattutto dire «conquista», resta negli europei di Algeria, nei musulmani, nelle Forze armate.

De Gaulle, del resto, pare essere ben cosciente dell'equivoco ma per ora preferisce, forse, continuarlo. La prova sta nel fatto che egli non ha chiesto il referendum (articolo undici della Costituzione), non ha chiesto la Repubblica presidenziale che esclude un Governo nel senso parlamentare della parola e fa del Presidente della Repubblica anche il Capo del Governo (articolo sedici della Costituzione). Ha preferito riservarsi questo articolo 16 per un futuro che egli, probabilmente, già immagina o teme. De Gaulle ha preferito «far giocare» un articolo al quale nessuno ha pensato all'infuori dei giuristi costituzionali che egli ha così a lungo e tanto frequentemente consultato: l'articolo 38 che dice: «Il Governo può, per la esecuzione del suo programma, chiedere al Parlamento l'autorizzazione di prendere con ordinanze, per un periodo limitato, misure che sono normalmente del dominio della legge», cioè del Parlamento stesso».

E Debré per dare qualche assicurazione alla Camera (che forse sarà più sottomessa di quando non darà prova il Senato che discuterà in seguito la domanda) ha esclamato: «Noi domandiamo i pieni poteri per il mantenimento dell'ordine, la salvaguardia dello Stato, la pacificazione e l'amministrazione dell'Algeria: ciò che è essenziale alla vita della nazione». E subito dopo: «Non saranno messe in causa le libertà fondamentali» e ha aggiunto che la Camera lavorerà regolarmente nelle decisioni prese per «ordinanza». Quale lezione si può trarre da questa mossa di De Gaulle? Per prima cosa viene in mente, per analogia, che le «ordinanze» furono il modo di governare del Generale il giorno dopo il 13 maggio. Siamo, dunque a quella stessa epoca drammatica, all'orlo, ancora una volta, di una possibile guerra civile, nel momento di un dramma nazionale che potrebbe esplodere non si sa quando, ma che esiste nel paese e in Algeria?

Si direbbe che è stato fatto un salto indietro nel tempo: e che De Gaulle, venuto al potere per essere, «la bandiera dell'unione» ha fallito alla sua missione prima. Ma se è vero quanto è stato detto stasera stessa, questi pieni poteri sarebbero stati decisi per mettere mano in modo definitivo alla questione algerina.

Oggi De Gaulle, per la prima volta da che è a capo della Francia, ha espresso chiaramente la sua posizione nei confronti dell'Algeria: egli ha detto ai capi della maggioranza che ha ricevuto stamane e a Guy Mollet, ai quali ha voluto chiarire i motivi della richiesta dei pieni poteri e dare l'assicurazione che codesti poteri non avrebbero toccato le libertà gelose dei francesi (se ne restano), che la sua soluzione algerina è questa: associazione federativa con la Francia, insomma, a medio o lungo termine, una Algeria indipendente nel quadro della comunità francese. E ha sostenuto: «Non bisogna farsi precedere dagli avvenimenti. Bisogna preparare una formula che risolva il problema in questo senso». E alla domanda inquieta di qualcuno dei suoi interlocutori, De Gaulle ha detto che egli esclude assolutamente l'integrazione.

Davanti a questa presa di posizione come reagirà ancora una volta l'Algeria? Cosa faranno le Forze armate [illegible]

[illegible] mento».

Che non soltanto ad Algeri, ma anche in Francia crescono e si moltiplicano i complotti, è provato nella scoperta, avvenuta nella notte su oggi, di un vasto intrigo politico-militare sorto per abbattere De Gaulle e la Quinta Repubblica. Non solo a Parigi, ma soprattutto nel Nord della Francia, avendo Lilla come «capitale», la «rete» anti De Gaulle aveva messo in opera una organizzazione che, mentre forniva armi agli esagitati fascisti di Algeri, preparava un «Governo fantasma» o, come certi esponenti dei complottatori dicevano, «di ricambio» per la Repubblica.

L'arresto di Lagaillarde (ora in una cella della Santè in attesa di una decisione o di un processo: ma non sarà condannato a morte certamente; accusato di «attentato alla sicurezza interna dello Stato», Lagaillarde sarà giudicato non dal Tribunale militare, ma da una Corte di Assise seppure si arriverà al processo: infatti egli potrebbe essere condannato a rimanere in una fortezza per tempo indeterminato, appunto per mettere in condizione di non più nuocere alle istituzioni dello Stato) non è il solo fatto clamoroso della giornata: poco dopo che il deputato vestito da paracadutista che fu a capo degli insorti di Algeri, era arrivato a Parigi su un aereo speciale, la polizia arrestava due altri deputati: Giovanni Battista Biaggi (UNR) che partecipò attivamente alla rivolta di Algeri e Kerua, deputato algerino che fu ferito sulle barricate della città universitaria algerina. Biaggi e Kerua arrivano a Parigi da Algeri con un aereo: è stato a Orly che un ispettore della polizia li ha bloccati e stasera sono stati a lungo interrogati e, alla fine, arrestati. Certo anche per essi «l'attentato alla sicurezza interna dello Stato» sarà il capo principale di accusa.

Se si deve stare a certe indiscrezioni, la rivolta di Algeri è rimasta senza eco in Francia per una mancata precisa intesa con il «complotto» preparato a Parigi e nel Sud e nel Nord francesi. Già erano pronti comitati di Salute Pubblica, personaggi noti del mondo militare, civile, industriale facevano parte del complotto che ha ramificazioni in tutto il territorio di Francia. Circola stasera [illegible] dice ancora, vorrebbe cambiare il suo attuale Governo. Soustelle e Guillaumat (attuali Ministro per l'energia atomica e per il Sahara, il primo, Ministro delle Forze armate, il secondo) sarebbero già «sacrificati».

Stelio Tomei

ULTIMA ORA

La votazione

Parigi, 2

L'Assemblea nazionale francese ha approvato il progetto di legge sui poteri speciali con 449 voti contro 79.

Il Presidente del Consiglio Debré, prima del voto aveva promesso che i poteri saranno usati solo per il mantenimento dell'ordine, la salvaguardia delle istituzioni repubblicane e la amministrazione dell'Algeria. Egli aveva poi assicurato che le libertà civiche non saranno minacciate.

La situazione

Per reprimere definitivamente i complotti contro la Repubblica, per riportare la pacificazione nel paese, e la normalità, De Gaulle ha fatto richiedere dal Governo Debrè al Parlamento i poteri speciali fino al 1.o aprile 1961. Si è scoperto infatti che gli insorti di Algeri avevano dietro di loro alcune personalità politiche e anche delle organizzazioni con un vasto seguito, sul territorio metropolitano. Tali personalità e organizzazioni avevano predisposto un complotto per rovesciare De Gaulle e l'attuale Governo. Di qui la decisa reazione del Generale Presidente. E' stato tratto in arresto il deputato di estrema destra Biaggi. Con lui sono stati arrestati anche altri parlamentari ed esponenti politici. Perquisizioni, fermi, indagini sono in corso in tutto il territorio francese per scoprire tutti gli implicati nel complotto. Si dice che De Gaulle abbia in progetto anche un rimpasto ministeriale per allontanare alcuni dei Ministri che si sarebbero dimostrati favorevoli agli «ultras» in questi giorni. Quanto a Ortiz, l'altro capo degli insorti, che è scomparso, sarebbe in una località sconosciuta, per dirigere ancora un movimento antigollista.

La reazione di De Gaulle praticamente è in atto contro tutta l'estrema destra e parte dello stesso partito che porta il suo nome. Si è verificata una situazione paradossale: infatti egli è sostenuto dalle sinistre, dai partiti democratici di centro-sinistra e di centro. Secondo alcune voci il Generale, che sarà in Algeria entro pochi giorni, penserebbe a una soluzione federativa della questione algerina con precise garanzie per le minoranze.

L'incidente di frontiera tra Siria e Israele ha messo in allarme tutta la zona mediorientale. Le Nazioni Unite sono intervenute per evitare il ripetersi dei conflitti. Minacce e mobilitazioni di truppe sono in atto tra le due parti. Sembrano però da escludersi complicazioni.

Si è notato con sorpresa che alla riunione dei rappresentanti dei partiti comunisti, in corso a Mosca, è assente l'esponente del PCI cinese. Ciò dimostrerebbe la fondatezza delle voci sui contrasti tra Mosca e Pechino nel settore dottrinario.

Nello Stato indiano del Kerala, dove un tempo i comunisti avevano ottenuto una affermazione elettorale, la ripetizione delle elezioni ha messo in minoranza i comunisti stessi.

La notizia che in Ungheria sono stati impiccati 150 giovanissimi anti-comunisti ha destato una vivace reazione dell'opinione pubblica internazionale. L'on. Saragat ha scritto una lettera di protesta ai dirigenti del PCI chiedendo che essi elevino la loro disapprovazione verso il Governo ungherese; il rappresentante ungherese presente al congresso ha naturalmente smentito.

Gronchi ha ricevuto Segni e Pella in preparazione del viaggio a Mosca.

DOPO LUNGHI MESI DI ESPERIENZE

Un missile «Titan» lanciato con successo

Il secondo stadio si è acceso a 43 km. di altezza

Cape Canaveral, 2

Un missile intercontinentale tipo «Titan» è stato lanciato oggi da Capo Canaveral. Si ritiene che questo sia il primo lancio effettuato con successo di questo missile, in circa nove mesi. L'Aviazione ha annunciato che il secondo stadio del missile si è acceso due minuti dopo il lancio ad una quota di circa 43 km. Gli osservatori hanno visto il secondo stadio accendersi con una brillante fiammata.

Questa è la prima volta che il secondo stadio del missile si accende con successo. Il «Titan» è un missile intercontinentale alto circa 30 metri.

L'on. Pella oggi a Londra per il Consiglio dell'UEO

Roma, 2

Il Ministro degli Affari esteri on. Pella partirà domani, alle ore 10, dall'aeroporto di Ciampino diretto a Londra, dove parteciperà alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'UEO (Unione europea occidentale).

All'ordine del giorno della riunione londinese sono vari argomenti concernenti l'attività e l'organizzazione dell'Unione europea occidentale. E' da tenere presente, inoltre, che la riunione dei Ministri dell'UEO avviene a una settimana dalla conclusione dei lavori della conferenza diplomatica dei Ministri degli Esteri della Comunità economica europea tenutasi a Roma lunedì e martedì scorsi. Questa conferenza ha dato luogo ad ampie e importanti consultazioni concernenti di ridurre a un minimo comune denominatore le opinioni e i pareri dei rappresentanti della politica estera dell'Italia, della Francia, della Germania federale, dei Paesi Bassi, del Belgio e del Lussemburgo. Pertanto, la riunione di Londra praticamente rappresenta un incontro dei sei Ministri della CEE col Ministro degli Esteri inglese. E' da ritenere perciò che i risultati delle consultazioni e in particolare l'argomento principale delle consultazioni a sette che si svolgeranno a Londra. Sono previsti anche contatti fra il Consiglio dei Ministri e il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'UEO, on. Badini Confalonieri, che si trova attualmente in Inghilterra. L'on. Pella rientrerà a Roma nella serata di giovedì 4 corrente.

Algeri: un «bulldozer» in azione per abbattere le barricate abbandonate dagli insorti (Telefoto al «Piccolo»)

UNA LETTERA ALLA PRESIDENZA DEL CONGRESSO COMUNISTA

Saragat denuncia la strage dei 150 ragazzi ungheresi

Con essi sono stati impiccati altri cinquanta adulti - Confermato dal leader del PSDI il massacro dopo un tentativo di Marosan di smentirlo - Un'interrogazione al Governo

Roma, 2

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto e intrattenuto a lungo colloquio il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri per un esame della situazione internazionale e soprattutto per fissare le ultime direttive in merito all'ormai imminente viaggio a Mosca.

L'attività del Presidente della Repubblica è stata intensa, oggi; egli ha ricevuto anche il Ministro del Bilancio e del Tesoro on. Tambroni, col quale ha avuto un lungo colloquio per l'esame, stando ad alcune voci, della situazione politica. Ufficialmente, il colloquio è stato determinato dal fatto che il Ministro doveva sottoporre alla sanzione del Capo dello Stato alcuni decreti legislativi.

A proposito del viaggio di Gronchi a Mosca, ambienti di sinistra asseriscono che il problema delle riparazioni di guerra possa venire favorevolmente risolto nel corso dei colloqui con i dirigenti sovietici. Qualche mese addietro, il Governo italiano aveva proposto di costruire a proprie spese a Roma la sede dell'Ambasciata sovietica, ma il Governo dell'URSS respinse la proposta, che avrebbe dovuto rappresentare una soluzione definitiva della questione. In un momento successivo, il Governo italiano avrebbe proposto di saldare il debito delle riparazioni di guerra pagando una somma di un milione di dollari a titolo simbolico. Ora, secondo notizie che circolano in alcuni ambienti diplomatici, il Governo sovietico approfitterebbe della visita a Mosca dell'on. Gronchi per annullare il credito verso l'Italia.

Gli ambienti romani attendono il discorso che domani l'on. Moro pronuncierà a chiusura del convegno dei dirigenti periferici democristiani a Messina. Si ritiene che tale discorso avrà precisi riferimenti alla situazione attuale. Tra l'altro, si assicura che l'on. Moro imperniera il suo discorso sulla preparazione della D.C. per le prossime elezioni amministrative, a proposito delle quali va aggiunto che, secondo alcuni, verrebbero tenute in due turni, il primo a primavera e il secondo in autunno. Si è notato, comunque, che già oggi l'on. Moro in un breve intervento al convegno ha insistito sulla necessità di un pronto inizio della preparazione elettorale nel quadro dell'azione unitaria del partito.

Si ritiene anche che l'on. Moro puntualizzerà nel suo discorso la posizione del Governo specialmente in relazione alle azioni dei gruppi confinanti con la D.C. Tra questi, i liberali che hanno ormai preso partito per una sollecita chiarificazione, soprattutto al fine di sapere se il partito di maggioranza coltivi o no propositi di intese con il PSI o di aperture, sia pure velate, verso di esso. Su questo punto Moro avrebbe numerosi argomenti per rispondere ai liberali e probabilmente nel senso da loro voluto, in ispecie prendendo spunto dai discorsi sulla «nuova maggioranza» con partecipazione comunista risuonati al congresso del PCI. Ed è molto probabile che il leader della maggioranza non si lascerà sfuggire l'occasione per additare ai cattolici il sempre crescente pericolo costituito dai tentativi di inserimento dei comunisti nel gioco politico attivo.

L'affermazione più attesa da parte di Moro, tuttavia, dovrà riguardare l'atteggiamento della D.C. nei confronti del problema del Governo. Si prevede che a questo proposito verranno considerate intempestive le voci relative ad una probabile crisi politica, sia per il noto motivo della mancanza di una formula di ricambio, sia per la negativa ripercussione che avrebbe nel Paese l'apertura della crisi stessa, nel momento in cui il congresso comunista, con uno spiegamento di forze veramente notevole che rappresenta anche una manovra psicologica nei confronti di certi strati di opinione pubblica, chiede la formazione di una nuova maggioranza.

Il fatto di maggior rilievo della giornata riguarda la reazione suscitata negli ambienti politici dalle notizie provenienti dall'Ungheria sull'impiccagione di 150 giovani anticomunisti. Si è sottolineato come i comunisti italiani che pure in questo momento amano mostrarsi il più possibile «borghesi» e distensivi, non hanno avuto la minima manifestazione di biasimo per le orribili notizie provenienti da Budapest. L'on. Saragat ha inviato al presidente del 9.o congresso del partito comunista italiano sen. Terracini la seguente lettera:

«Signor presidente, l'autorevole settimanale "The Observer" ha pubblicato nel suo numero di domenica 31 gennaio la seguente notizia: centocinquanta ragazzi e cinquanta adulti sono stati messi a morte in Ungheria durante gli ultimi sei mesi per avere preso parte alla insurrezione del 1956. "The Observer" aggiunge che precedenti informazioni secondo cui il Governo ungherese stava premeditando l'esecuzione di questi ragazzi appena avessero raggiunto i 18 anni, erano state ufficialmente smentite a Budapest ed accolte con riserva a Londra. Ma ora ci sono valide ragioni per ritenere che in effetti i 150 ragazzi sono stati impiccati. Dettagli dell'esecuzione sono stati forniti in un rapporto del corrispondente della BBC a Vienna, Douglas Stewart.

«Secondo Douglas Stewart, i 150 ragazzi che erano detenuti nel carcere centrale di Budapest, furono impiccati all'inizio dello scorso dicembre. Fu in quel momento che il Ministro degli Interni ungherese assicurò il congresso del partito comunista ungherese che non era mai stato messo a morte, condannato o giudicato nessuno al di sotto dei 21 anni. Subito dopo l'ultimo Natale, ha aggiunto Douglas Stewart, le autorità arrestarono sette giovani con l'imputazione che essi avevano preso parte all'insurrezione del 1956; in quel tempo tutti avevano meno di 16 anni. La BBC ha dato inoltre dettagli sulla esecuzione di 50 operai adulti.

«Sin qui le informazioni dell'autorevole settimanale "The Observer". Purtroppo, da informazioni direttamente assunte dal nostro partito, l'orrenda notizia di questa strage di ragazzi è confermata. Saremmo felici, signor Presidente, se ella fosse in grado di poter dimostrare l'infondatezza della notizia di tale massacro. Qualora invece — come abbiamo ragione di ritenere — fosse esatta, siamo certi che ella, interpretando il sentimento suscitato in ogni essere umano, vorrà proporre al congresso del partito comunista italiano una mozione di solenne protesta contro il massacro di 150 ragazzi compiuto dal Governo ungherese. Con osservanza, il segretario del PSDI, Saragat».

Intrattenendosi brevemente a Montecitorio con i giornalisti, l'on. Saragat ha detto di essere pronto a comunicare al Presidente della Camera, ed eventualmente a quello della Federazione nazionale della stampa, la fonte dalla quale egli ha avuto conferma delle notizie pubblicate dal «The Observer» in merito all'impiccagione dei 150 giovani ungheresi. Saragat ha, tuttavia, fatto presente che egli fornirà questa precisazione se da parte comunista gliene verrà fatta richiesta. La fonte alla quale il leader socialdemocratico ha attinto la conferma è stata definita «la più autorevole e la più informata». Il segretario del PSDI ha pure precisato di aver scritto la lettera recapitata stamane alla presidenza del 9.o congresso del PCI, solo dopo aver svolto una personale inchiesta protrattasi per 48 ore, inchiesta che — egli ha detto — «ha purtroppo confermato la fondatezza della notizia».

Successivamente, l'on. Saragat, informato delle dichiarazioni rese sulla questione al congresso del PCI dal delegato ungherese, ha detto: «Sarei veramente felice di poter credere all'affermazione del delegato ungherese al congresso del PCI che smentisce la notizia del massacro di 150 ragazzi a Budapest. Purtroppo, la serietà del settimanale inglese "The Observer" e del corrispondente britannico della BBC di Vienna, che hanno per primi dato la notizia, nonchè della fonte di informazione diretta autorevole e responsabile a cui il PSDI ha attinto, non mi permettono di prendere atto della smentita».

Sull'orrenda carneficina il sen. Menghi ha presentato al Ministro degli Esteri un'interrogazione «per sapere se gli consta che in Ungheria sarebbero stati giustiziati negli ultimi mesi del 1959 ben 150 giovani che all'età di 14-15 anni avrebbero partecipato, tre anni or sono, ai moti insurrezionali dell'Ungheria per ridare un regime di libertà alla patria. In caso affermativo, se non ritenga necessario far sapere all'ONU e al Governo ungherese l'orrore provato in Italia per un crimine che non trova alcuna giustificazione nei codici dei paesi civili».

In ambienti democristiani si è sottolineato che il passo dell'on. Saragat giunge quanto mai opportuno per diradare la atmosfera dolciastra che Togliatti e compagni si sono sforzati di creare attorno al congresso comunista sino a prospettare l'eventualità che il PCI possa entrare a far parte di una maggioranza democratica. Naturalmente, si attende che anche il PSI, attraverso i suoi organi più qualificati — quale miglior occasione per investirne il comitato centrale che si riunirà lunedì? — si pronunci su questo orrendo misfatto perpetrato dal Governo comunista ungherese. La stessa richiesta è avanzata da ambienti del PSDI, dove ha sollevato pessima impressione anche la notizia dell'incontro Suslov-Riccardo Lombardi.

Secondo segnalazioni liberali, infine, l'impressionante notizia dei 150 minorenni giustiziati recentemente in Ungheria, è stata ulteriormente documentata da una serie di rivelazioni fornite da alcuni esponenti del Consiglio nazionale magiaro e dall'Unione nazionale per l'Ungheria libera, organismi, questi ultimi, costituitisi nell'Europa occidentale subito dopo la tragica repressione dell'insurrezione popolare del 1956. Secondo quanto dichiarato dai predetti esponenti, tutti i giovani impiccati per ordine dei tribunali comunisti non hanno avuto la minima possibilità di difendersi per il semplice fatto che le accuse nei loro confronti sono state presentate verbalmente soltanto all'inizio dei processi, ristretti a tre udienze, sulla base delle illegali norme stabilite dal Governo Kadar nell'aprile del 1957. Nè vi è stata per i 150 minorenni condannati a morte possibilità di ricorrere in appello; essi sono stati tradotti infatti dalla polizia comunista davanti ai tribunali cosiddetti «sommi», le cui sentenze non prevedono ricorsi.

LA SITUAZIONE AD ALGERI DOPO LA FINE DELLE BARRICATE

Ortiz sarebbe fuggito in Spagna per preparare una nuova rivolta

Come è avvenuto l'arresto di Lagaillarde al momento della resa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 2

A parte un incidente — una bomba è esplosa in un tram, a Constantine, ferendo nove persone di cui cinque gravemente — si può affermare che il ritmo della vita sia tornato normale in Algeri, dopo la resa dei ribelli e l'arresto di uno dei due capi, Pierre Lagaillarde. Le truppe mantengono ancora i cordoni intorno al centro della capitale; ma le forze sono state sensibilmente ridotte. Gli stessi paracadutisti hanno provveduto allo smantellamento delle barricate: il traffico però non è ancora tornato normale, a causa dei residui di materiale che era servito ai ribelli per costruire le trincee.

Il principale obiettivo è ora la «ricostruzione»: ricostruzione materiale dell'ordine pubblico, ripresa di tutti i servizi di trasporto, riapertura di tutti i negozi e di tutti gli uffici, e morale: il Governo di Parigi su questo punto non si fa illusioni e sa che Pierre Lagaillarde arrestato sotto l'accusa di «attentato alla sicurezza dello Stato», rimasto sino alla fine con i suoi uomini e arresosi alle truppe governative alla testa della sua piccola armata ribelle, viene da molti romanticamente considerato «un eroe».

Non si può dire lo stesso per il «caffettiere» Joseph Ortiz: la sua fuga, probabilmente attraverso le fogne della città, è certamente un episodio assai meno romantico. Con ogni probabilità Ortiz avrebbe raggiunto le Beleari con un aereo procuratogli da qualche facoltoso simpatizzante. Di lì si sarebbe recato in Spagna.

Altrettanto oscura è la sorte toccata a Robert Martel e a Henry Perez, luogotenenti di Ortiz. E' possibile che essi abbiano preso a loro volta la via delle fogne. D'altronde sembra che molti siano stati i ribelli che si sono sottratti, con questo stratagemma, alla resa. Ad Algeri circola la voce, in particolare, che Martel si sia suicidato.

Quanti si sono arresi insieme a Lagaillarde sono stati «invitati», non «costretti», ad arruolarsi nella Legione straniera. Ma molti degli uomini che erano stati visti dietro le barricate oggi circolano nuovamente liberi in Algeri. Qualcuno di loro ha detto di essere stato respinto dai medici della Legione straniera, a causa dell'insufficienza fisica. Gli ex ribelli hanno riferito che parecchi loro compagni non hanno potuto, per le stesse ragioni, arruolarsi nella Legione. Naturalmente l'eventualità che questi «baldanzosi giovani» non siano abili alle armi, è stata osservata con ovvio scetticismo dal cittadino algerino. E' piuttosto probabile che la Legione abbia adottato un simile pretesto per non accogliere nelle proprie file lementi poco «desiderabili». Comunque, è stato concesso agli ex ribelli di fare ritorno alle proprie case. Essi, però, devono considerarsi sempre «a disposizione della Giustizia».

Anche se non vi sono più le barricate, il movimento per «l'Algeria francese» si è certamente ancora idealmente radicato in numerosi strati della popolazione europea. Alain de Serigny, direttore dell'«Echo», un giornale di estrema destra, ha firmato oggi un articolo nel quale è detto, fra l'altro, che «gli avvenimenti hanno mostrato un desiderio unanime che la Algeria rimanga francese». Il giornalista respinge che l'«insurrezione» possa venir considerata «un complotto di tipo fascista contro il regime di De Gaulle».

Quella dell'«Echo» si può considerarla, però, l'unica pubblica ripercussione del movimento di rivolta. La censura governativa è molto severa e la stampa, quando non sostiene decisamente le posizioni di De Gaulle, appare molto castigata.

Naturalmente le truppe governative sanno di tenere i piedi su un terreno bruciante: la maggior parte degli europei di Algeria non hanno nè casa nè parenti in Francia. L'«autodeterminazione» — che secondo un giudizio quasi unanime si risolverebbe con il trionfo della volontà dei nove milioni di musulmani sul milione di europei — costringerebbe molti a lasciare il paese senza avere alcuna prospettiva dinanzi a sè. E' una prospettiva dura, alla quale — come è facile arguire — nessuno si assoggetterà di buon animo.

Altri personaggi compromessi nel movimento insurrezionale algerino sono stati rilasciati dopo l'interrogatorio: fra questi il generale d'aviazione a riposo, Chassin e un colonnello dell'Esercito, mentre giunge notizia che Claude Housse, che aveva apertamente abbracciato la causa degli insorti, si è presentato spontaneamente dinanzi a un Tribunale di Parigi.

Da Parigi si apprende anche che Jean Demarquet, ex deputato poujadista, ha detto, in una conferenza stampa, che Joseph Ortiz intende continuare la resistenza e che ha organizzato un «comando ribelle» clandestino, in una località che il Demarquet si è guardato bene dall'indicare. Infatti anche nei riguardi di Ortiz è stato spiccato mandato d'arresto sotto l'accusa di «attentato contro la sicurezza dello Stato».

Pierre Lagaillarde, che è stato rinchiuso nella «Santé Prison» di Parigi, fu arrestato ieri in Algeri mentre si trovava in un singolare «abbigliamento»: in canottiera e mutandine. I militari, lo hanno invitato a vestirsi, poi Pierre Lagaillarde, con il tipico berretto dei paracadutisti, si è consegnato alle truppe governative marciando alla testa dei suoi uomini.

Lagaillarde, deputato dell'Algeria in grembo all'Assemblea nazionale, non può essere tutelato dall'immunità parlamentare in quanto «colto in flagrante» nella sua attività contro il regime. Questo ha detto ai giornalisti il magistrato inquirente Robert Magnin.

Un portavoce del delegato generale Delouvrier ha dichiarato stasera a una conferenza stampa tenuta in serata che quando Lagaillarde si arrese ieri con oltre quattrocento seguaci egli sapeva benissimo che sarebbe stato tratto in arresto. «Non si è mai nemmeno accennato alla possibilità che Lagaillarde potesse arruolarsi nell'Esercito. Ciò fu concesso solo ai suoi seguaci».

Questa precisazione è servita a smentire le voci secondo cui «Lagaillarde sarebbe stato «tradito» dalle autorità e la resa sarebbe avvenuta solo perchè le «teste calde» sarebbero state ingannate.

Sul fronte della guerra il Comando francese annuncia oggi da Orano che il Capo del FLN per la regione di Mostaganem, Mohamed Biez, è stato ucciso in uno scontro con uomini del servizio francese di Sicurezza.

Sorpreso da una pattuglia e invitato ad arrendersi il capo algerino ha impugnato il mitra ed ha ingaggiato combattimento imitato dalla guardia del corpo (un solo armato). Le forze di Sicurezza, rispondendo al fuoco hanno abbattuto sia Biez che l'uomo che lo scortava.

U. P. I.

CINICO INTERVENTO DEL DELEGATO MAGIARO AL PALAZZO DELL'E.U.R.

Il congresso comunista applaude alla repressione sovietica in Ungheria

Ringraziamenti di Marosan per gli incoraggiamenti avuti dal PCI nel '56 Vaga smentita del recente massacro - Tutta l'assemblea ha fischiato Saragat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Il discorso di saluto del rappresentante ungherese ha offerto lo spunto al IX Congresso comunista per inscenare una manifestazione di plauso all'indirizzo dei comunisti ungheresi e delle truppe sovietiche che nell'autunno del '56 schiacciarono la rivolta.

L'intervento di Gyorgy Marosan, vicesegretario del «Partito socialista operaio ungherese» era atteso con vivo interesse. Fin da ieri sera si sapeva, infatti, di una lettera inviata dall'on. Saragat alla presidenza del Congresso per protestare e chiedere solidarietà contro la esecuzione di 150 ragazzi ungheresi, di cui si è avuta notizia in questi giorni. Marosan non ha fatto riferimento all'episodio, ma ha smentito le «calunnie» di cui è oggetto il Governo di Budapest.

Al termine del suo discorso, mentre l'assemblea in piedi gli tributava una prolungata ovazione, il sen. Secchia, presidente di turno, ha detto: «La smentita contenuta nel discorso del compagno Marosan circa pretese esecuzioni in Ungheria è la migliore risposta che Saragat ha avuto in relazione alla lettera che ha voluto inviare al nostro Congresso. Ci rincresce che l'unico contributo che l'on. Saragat sia stato capace di dare a una grande assemblea democratica, quale è il nostro Congresso, che ha al suo centro i problemi della distensione, sia stato questo meschino gesto di provocazione». I congressisti hanno fischiato ripetutamente all'indirizzo di Saragat. Poi, di nuovo in piedi, hanno applaudito Marosan che, dalla tribuna dei delegati stranieri, rispondeva applaudendo a sua volta. Dalla presidenza vari esponenti del PCI gli sono andati a stringere la mano in segno di solidarietà. Dopo la manifestazione di domenica sera in favore di Suslov, è stato questo il più caloroso segno di omaggio che un delegato straniero abbia ricevuto al IX Congresso del PCI.

Il discorso di Marosan è una antologia di cinismo e di menzogne. L'aspetto dell'esponente ungherese è quello di un tranquillo contadino cinquantenne, un po' pasciuto, i capelli brizzolati, le lenti da presbite e un'espressione di quiete e di tranquillità. Se le sue parole fossero state pronunziate con irruenza o con drammaticità, sarebbero state forse più giustificabili. Egli ha detto: «Ringrazio il partito comunista italiano per l'incoraggiamento che ci ha dato quando, nel 1956, eravamo impegnati a combattere la difficile lotta contro la controrivoluzione». Ed ancora: «Il nostro popolo serba gratitudine all'Unione Sovietica per l'aiuto che essa, a nostra richiesta, ci ha dato per combattere i contro-rivoluzionari. Oggi l'Ungheria è ricostruita e potenziata. Tutta la nostra politica è pervasa dall'umanesimo socialista. Tutti i poteri sono nelle mani del popolo lavoratore». Ogni frase era, naturalmente, punteggiata dagli applausi unanimi dell'assemblea.

Passando a sunteggiare il dibattito politico che si è avuto nella giornata odierna, sono da segnalare i tre interventi più importanti, di Terracini, Alicata ed Amendola, ciascuno indicativo di tre diverse mentalità e posizioni all'interno del partito.

Terracini, che dopo il suo intervento all'VIII congresso si era fatto la fama di essere uno dei leader revisionisti, ha smentito completamente l'atteggiamento che gli si attribuiva ed ha invece dimostrato che ciò che il PCI va promuovendo e proponendo è pienamente fedele al manifesto di Marx del '48. L'interesse del PCI per i ceti medi è un tradimento della ideologia proletaria? Niente affatto, risponde Terracini: «Questi ceti sono un fattore essenziale della dinamica, e non solo della tattica, ma della strategia della nostra azione. Anche in questo noi siamo nel vivo del marxismo. Basti rammentare ciò che dei ceti medi scrive lo stesso manifesto dei comunisti allorchè vi si nota che i piccoli industriali, i negozianti, la gente che vive di piccola rendita, soccombono alla concorrenza del grande capitale. Siamo ancorati, dunque, alla nostra dottrina».

Il problema dell'Ente regione? Anche questo già contenuto nel manifesto del '48. Patetica figura, quella dell'ex Presidente della Costituzione: egli, a cui una parte del PCI ha attribuito sempre una posizione dissenziente rispetto a quella di Togliatti e degli altri leaders della direzione, è costretto oggi a provare e a garantire che la politica di Togliatti e compagni è fedele ai principi del marxismo. Il suo intervento — appare evidente — è frutto di una meticolosa ricerca nei classici del marxismo-leninismo. Ma era appena disceso dalla tribuna degli oratori, quando uno dei rappresentanti della «nouvelle vague», Mario Alicata, anche senza contraddirlo direttamente, lo ha svuotato delle argomentazioni più solide.

Ex littore ed ex discepolo di Benedetto Croce, Alicata è il responsabile delle attività ideologiche e culturali del partito. Le sue origini idealiste vengono chiaramente alla luce e, una volta tanto, sono benvenute, giacchè si attagliano al nuovo corso del partito e lo inseriscono meglio nella tradizione italiana. Riferendosi ad alcuni «che affermano che questo non è il momento della tolleranza, ma il momento dell'intransigenza e della conferma dei principi», Alicata ha detto: «Si rimane intransigentemente legati ai principi nella misura in cui si lotta per la costruzione di un sistema di alleanze necessarie alla classe operaia per andare avanti verso una trasformazione socialista della società. Ma che cosa significa instaurare un regime di tolleranza nella vita civile? Significa estendere quella che fu la linea del grande pensiero illuminista, materialista, razionalista del XVIII secolo, lottare per spezzare posizioni dogmatiche, [illegible] una volta [illegible] si oppone [illegible] dei dogmi».

Partendo da questi principi, Alicata si è soffermato sul problema della scuola ed ha proposto una soluzione di tipo liberale al conflitto tra scuola laica e scuola cattolica.

Alicata non ha mancato di scagliarsi contro il blocco ideologico-reazionario, che è manovrato dalle gerarchie. E' tale blocco — che impedisce alle masse cattoliche di interpretare la distensione e l'avvio verso il socialismo come un fenomeno irreversibile della società moderna. Alicata ha poi detto che nella Chiesa e nella gerarchia ecclesiastica vi sono difficoltà nel mantenere in vita una crociata ideologica, come quella seguita in questi ultimi anni, basata sulla guerra fredda. Alicata ha quindi sostenuto la necessità di proseguire la lotta per sviluppare quegli elementi di crisi e di contraddizione che, a suo avviso, esistono nell'ambito della Chiesa e dello schieramento cattolico sui problemi della pace e della distensione.

Al discorso ideologico di Alicata ha fatto seguito, nella seduta pomeridiana, il discorso pratico e organizzativo di Giorgio Amendola. I dirigenti comunisti si sono divisi i compiti in modo da comporre in armonia i diversi contributi che essi (ed essi soli) arrecano alla discussione. In quattro giorni si può dire che non ha preso la parola un solo delegato della base, se si eccettuano i membri della direzione ed i segretari di federazione. Verso le 9 di mattina viene distribuito ai giornalisti il programma degli interventi della giornata e si può essere certi che esso verrà disciplinatamente rispettato. Non è l'organizzazione che fa difetto ai comunisti.

Amendola, dunque, ha richiamato il partito all'«attivismo» e al «romanticismo rivoluzionario» da cui deve essere sostenuta l'azione politica quotidiana. E' stato un discorso irruente, come è irruente Giorgio Amendola, le cui sfuriate ed i cui rimproveri sono temuti alle Botteghe Oscure più delle torture. Per il parlamentare napoletano c'è nel PCI ancora troppo attendismo, freddezza, distacco dalle masse. La «nuova maggioranza», a suo parere, si può realizzare solo con la pressione dei movimenti di base. «Non esistono pere che cadono da sole. C'è sempre bisogno di un braccio vigoroso» egli ha detto. Particolarmente aspro è stato il suo attacco alla politica di Nenni, accusato di voler appoggiare la DC «gratuitamente, senza contropartite». Domani il discorso di Amendola verrà definito "infelice" dall'«Avanti!».

Gaetano Scardocchia

I COLTIVATORI DIRETTI contro il pericolo comunista

Roma, 2

Il Consiglio nazionale della Confederazione dei Coltivatori diretti, riunitosi stamane a palazzo Rospigliosi sotto la presidenza dell'on. Bonomi, ha espresso al Governo il vivo plauso per l'approvazione del Piano verde.

Il consiglio, tra l'altro, ha anche esaminato la situazione politica italiana, auspicando che la lotta anticomunista non sia rallentata dal clima di distensione e che ogni vigilanza sia esplicata contro i tentativi di distogliere l'opinione pubblica dal grave pericolo della penetrazione comunista nel tessuto nazionale.

Alla fine della discussione, alla quale hanno partecipato numerosi consiglieri, è stato votato un ordine del giorno, nel quale, tra l'altro, si denuncia il crescente pericolo che deriva dall'indebolimento delle posizioni anticomuniste, generato sul piano interno dalla speranza di una promessa distensione internazionale; ribadisce la necessità che la lotta contro il comunismo venga, non solo continuata, ma intensificata, evitando ogni alleanza o ogni collusione che possano giovare al rafforzamento del comunismo nel nostro Paese.

Un'inchiesta «Doxa» La maggioranza degli italiani è contraria al divorzio

Milano, 2

Nell'ultimo numero un settimanale milanese pubblica i risultati di un sondaggio dell'opinione pubblica effettuato dall'Istituto «Doxa» per conto del settimanale stesso sul problema del divorzio.

Contro 34 italiani, uomini e donne adulti, favorevoli al divorzio, ce ne sono 66 contrari. Rispetto ad altri sondaggi effettuati negli anni scorsi, la percentuale dei divorzisti è diminuita e quella degli antidivorzisti è aumentata, sebbene per il divorzio concesso in condizioni eccezionali (malattie, condanne, eccetera) siano aumentati coloro che sono favorevoli al divorzio.

Scienziati sovietici in visita a una centrale atomica inglese nel Cumberland, osservano un grande pannello illustrativo degli impianti che producono energia elettrica su scala industriale

DAVANTI A GRANDE FOLLA LA PRIMA UDIENZA A FROSINONE

La difesa di Melone punta sulle origini particolari del processo

Portata alla ribalta dall'interrogatorio del vigile una vicenda squallida e priva d'interesse - Non sarà acquisito agli atti l'incartamento Marzano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Frosinone, 2

Ha avuto inizio dinanzi al Tribunale di Frosinone il processo contro Ignazio Melone, imputato, insieme a Luigi Lavinia, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Non si tratta certo di un processo molto importante ma è reso tale dalla notorietà acquisita da Ignazio Melone in seguito all'incidente avuto con il Questore di Roma dott. Marzano. All'esterno e all'interno del Tribunale, infatti, per contenere la gran folla accorsa, è stato disposto uno schieramento di novanta uomini agli ordini («nientepopodimeno che...» potremmo dire) del Vicequestore di Frosinone e di un commissario capo. Sono presenti anche gli inviati speciali di tutti i quotidiani qualificati e fra essi e la polizia si è avuto un primo, violento scontro a seguito del «cordone sanitario» disposto, che ha tenuto fuori dell'aula i rappresentanti della stampa fino alle ore 9.

Frosinone, questa mattina, presentava una temperatura insolitamente fredda e il Palazzo di Giustizia aveva l'aspetto di una cittadella assediata per l'enorme schieramento di forze dell'ordine.

Alle ore 9.30 fa il suo ingresso nell'aula il vigile Ignazio Melone, con le manette ai polsi, insieme a Luigi Lavinia, mentre Maria Benedetti, accusata con Bertilla Zonta di atti osceni, compare a questo processo a piede libero. Bertilla Zonta, la quarta imputata, è assente.

Alto, ben piantato e pettinato, tranquillo, Ignazio Melone, che indossa un abito grigio, al cui occhiello fa spicco il lutto per la recente morte del padre, saluta la moglie, vestita di un modesto cappotto rosso. La donna, dietro le transenne, piange sommessamente. Melone fa ancora qualche gesto di saluto ai conoscenti; mentre Lavinia se ne sta zitto e non guarda nessuno.

Viene letto l'elenco dei testimoni, tra cui figura il Questore di Roma dott. Marzano.

Alle 9.45 il Presidente dà la parola all'avv. on. Bruno Cassinelli, difensore di Lavinia. (Melone è difeso dagli avvocati Giuseppe Romano e Carmelo Tufarelli; la Benedetti dall'avv. Guido Scaffa).

Il noto penalista chiede al tribunale che sia acquisita agli atti la corrispondenza intercorsa tra la Questura di Roma e quella di Frosinone e ciò perchè la Questura di Frosinone ha inviato al collegio solo la corrispondenza da essa diretta alla Questura di Roma; che siano ammessi come testimoni i giornalisti Giuseppe Alfi e Ivano Davoli, trattandosi di testi in sostituzione di altri, riservandosi di insistere sull'ammissione, in qualità di teste, del dott. Enzo Ferraiuolo della redazione del «Paese»; insiste per l'acquisizione degli atti del procedimento contro Rosa Melone; sottolinea che l'unica missiva proveniente da Roma, a firma Marzano, è in copia e senza data.

Nel corso di tali richieste l'avv. Cassinelli «sunteggia» i fatti che hanno portato all'arresto del vigile Melone così concludendo: «Indubbiamente — ha detto Cassinelli — il caso Melone ha avuto l'iniziativa di una persona arroventata contro il Melone stesso: e parliamo chiaro: Marzano è abbastanza arroventato contro Ignazio Melone».

E' poi la volta dell'avv. Tufarelli, difensore del Melone, il quale dichiara esplicitamente che il fatto Melone deriva dall'episodio della contravvenzione del 22 luglio sulla via Cristoforo Colombo. Chiede, pertanto, che siano acquisite agli atti del processo tutte le carte relative all'episodio verificatosi sulla Cristoforo Colombo ed insiste per la citazione del direttore e di un redattore del settimanale «Lo Specchio» che pubblicò la famosa velina con i precedenti della famiglia Melone. «Noi annettiamo grande importanza — ha detto l'avv. Tufarelli — a questa richiesta, perchè si ha il sospetto che qualche funzionario di P. S. l'abbia inviata al giornale».

L'altro difensore del Melone, avv. Giuseppe Romano, chiede a sua volta al tribunale di voler dichiarare la nullità di tutti gli atti di polizia giudiziaria e di istruttoria sommaria e rinviare gli atti all'ordinario istruttore per disporre la scarcerazione dell'imputato Ignazio Melone, in quanto il P. M., violando l'articolo 270, non ha rinviato all'istruttore la domanda di scarcerazione presentata in data 10 novembre scorso. In via subordinata chiede che il suo difeso venga posto in libertà provvisoria.

Il tribunale, dopo essersi ritirato in camera di consiglio alle ore 12.30, rientra in aula dopo due ore e respinge tutte le richieste fatte dai difensori sull'incartamento Melone-Marzano; ordina l'acquisizione agli atti del settimanale «Lo Specchio», respinge le indagini relative al processo nei confronti di Rosa Melone e ordina l'acquisizione agli atti della corrispondenza intercorsa tra la Questura di Roma e la Questura di Frosinone. Inoltre si riserva di decidere sulla testimonianza dei giornalisti Enzo Ferraiuolo, Ivanzo Davoli e Giuseppe Alfi del «Paese».

Nell'udienza pomeridiana il Presidente inizia l'interrogatorio dei tre imputati presenti. Sale sul pretorio Luigi Lavinia, il titolare del chiosco che secondo l'accusa provvedeva a fornire i clienti alle donne di malaffare che giungevano a Frosinone. Su richiesta del P. M., prima che l'imputato inizi a parlare, vengono allontanati dall'aula il Melone e la Benedetti.

LAVINIA: «Conoscevo il Melone, dal 15 ottobre scorso, soltanto con il nome di Mario e seppi il suo vero nome la sera in cui venne arrestato». L'imputato dichiara che Melone lo chiamò due volte al telefono della ditta Zeppieri, che effettua trasporti automobilistici, perchè facesse delle comunicazioni alla Zonta. Il Lavinia ha aggiunto che l'elenco di donne straniere rinvenuto nel suo chiosco dalla polizia gli era stato inviato dall'agenzia «Omega», di Roma, perchè desiderava conoscere una di esse e sposarla. Aveva letto un'allettante inserzione pubblicitaria sul giornale.

L'imputato ha poi negato, nonostante le contestazioni del P.M. e del Presidente, di aver fornito delle clienti in cambio di denaro e ha negato inoltre alcune circostanze ammesse nell'interrogatorio reso ai funzionari della Questura di Frosinone: lo avrebbe fatto perchè si trovava in stato di prostrazione fisica e morale, essendo stato costretto a stare per molte ore seduto su una sedia.

Subito dopo è stato interrogato l'imputato principale, il vigile Ignazio Melone, il quale si presenta con molta sicurezza e anche lui si protesta innocente. Quando il Presidente gli legge il capo d'imputazione, la moglie, che si trova nel pretorio, appoggiata alla balaustra, praticamente a due o tre metri di distanza dal marito, si è messa a piangere sommessamente. Qualche minuto più tardi, quando il marito ha cominciato a rievocare certe sue avventure galanti, lascia l'aula accompagnata da un parente.

PRESIDENTE: «Quando foste assunto come allievo vigile urbano a Roma?».

MELONE: *«Il primo gennaio 1959».*

PRES.: *«Cosa dite, Melone, a vostra discolpa?».*

MELONE: *«Respingo tutte le accuse».*

PRES.: *«Quando conosceste la Zonta?».*

MELONE: *«Il 5 o 6 settembre del 1959».*

PRES.: *«Quando faceste il primo viaggio a Frosinone?».*

MELONE: *«Nella prima quindicina di ottobre».*

PRES.: *«Fu la Zonta a chiedervi di accompagnarla a Frosinone?».*

MELONE: *«Sì. Ma non mi disse perchè voleva venire a Frosinone».*

PRES.: *«Non le domandaste mai perchè si recava così spesso a Frosinone?».*

MELONE: *«No. Ma immaginai quale fosse il suo mestiere e decisi perciò di abbandonarla».*

PRES.: *«Sapevate che la Zonta era colpita da diffida che le vietava di far ritorno a Roma?».*

MELONE: *«Sì. Ma non conoscevo la causa di tale diffida».*

PRES.: *«Quando faceste il primo viaggio, vi eravate già occupato dello svincolo delle polizze di pegno della Zonta?».*

MELONE: *«Sì».*

PRES.: *La Zonta vi regalò un orologio d'oro?».*

MELONE: *«Avevo un orologio e lo vendetti per aiutare la Zonta che si trovava in cattive acque. Successivamente la ragazza, per ricambiarmi il favore, mi regalò l'orologio d'oro».*

PRES.: *«Quando venivate a Frosinone, portavate la divisa?».*

MELONE: *«Su nove viaggi soltanto una volta avevo la divisa da vigile».*

PRES.: *«Durante questi viaggi voi vi tratteneste a lungo a Frosinone?».*

MELONE: *«No, solo pochi minuti. Una volta la Zonta mi chiese di attenderla un quarto d'ora, invece si fece aspettare due o tre ore».*

PRES.: *«La Zonta vi pagava le spese di viaggio?».*

MELONE: *«Sì, solo le spese per l'affitto dell'auto e per la benzina: quattro o cinquemila lire a viaggio».*

PRES.: *«Quando conosceste la Porretta?».*

MELONE: *«Nel dicembre 1955. Le diedi un falso nome».*

PRES.: *«Che mestiere facevate allora?».*

MELONE: *«Di tutto: il facchino, l'autista...».*

PRES.: *«Prometteste alla Porretta di sposarla?».*

MELONE: *«No. Io ero già sposato ma non glielo dissi. Le confessai solo di aver avuto un figlio da una donna».*

PRES.: *«Quando abbandonaste la Porretta?».*

MELONE: *«Quando conobbi la Zonta».*

Dopo un quarto d'ora di interruzione, Melone è stato richiamato sul Pretorio.

P. M.: *«La notte fra il due e il tre novembre l'imputato la trascorse a Frosinone assieme alla Zonta?».*

MELONE: *«Sì».*

AVV. ROMANO (difensore di Melone): *«Il 23 ottobre l'imputato tenne per sè la macchina per vari giorni. A cosa gli servì?».*

MELONE: *«Per i funerali di mio padre».*

AVV. ROMANO: *«Quando veniste interrogato dalla polizia?».*

MELONE: *«Ventiquattro ore dopo il mio fermo del 6 novembre. Fui interrogato da cinque o sei funzionari. Fra il pubblico qui presente vedo un brigadiere che assistette all'interrogatorio. Questi mi precisò la data del mio primo viaggio a Frosinone. Non mi fu concesso di dormire. Trascorsi la notte su di una sedia».*

AVV. ROMANO: *«Durante la notte sentiste la Zonta, fermata con voi, gridare nella stanza vicino?».*

MELONE: *«Sì. Sentii la donna parlare ogni tanto a voce altissima».*

A chiusura della prima giornata si può quindi concludere che mentre la posizione del Lavinia rimane ancora dubbia, quella del vigile appare sempre più legata alle dichiarazioni che verranno a rendere in aula i testi di accusa. Il dibattito riprenderà, dopo una giornata di riposo, giovedì prossimo.

Arturo Costa

TRAGICA FINE A GENOVA DI DUE AMANTI DALLA MENTE SCONVOLTA

Si precipitano da un muraglione rimanendo uccisi sul colpo

Estremo tentativo dei parenti di recuperare l'uomo alla famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 2

Un venditore ambulante e la sua giovane amica, entrambi emiliani, che da qualche mese vivevano nella nostra città, stamane all'alba si sono gettati dal muraglione di corso Andrea Podestà, nel pieno centro della città, sfracellandosi nella sottostante via degli Archi. La loro morte è stata istantanea.

I protagonisti della tragedia passionale sono Renato Mazzanti, di 34 anni, residente ad Argenta, in provincia di Ferrara, e Miranda Roda, di 22 anni, da Molinella, in provincia di Bologna. Il Mazzanti e la Roda si conobbero la scorsa estate ad Argenta, dove il venditore ambulante era andato per ragioni del suo lavoro. L'uomo dimenticò di essere sposato, la donna non considerò che quell'amore sarebbe stato impossibile; decisero di fuggire e si trasferirono nella nostra città, dove già risiedeva una sorella della Roda, Maria Roda. Le due donne presero in gestione una pensione nelle immediate adiacenze del porto denominata «La locanda del marinaio».

Per qualche mese gli amanti vissero tranquilli. Poi l'uomo, le cui condizioni mentali non erano del tutto normali, diventò triste e cominciò a ricordare con nostalgia la consorte, il suo lavoro di un tempo, gli amici, la sua casa. Così, improvvisamente, lo scorso dicembre abbandonò la giovane amica e tornò ad Argenta dalla moglie. Egli venne perdonato, fu accolto amorevolmente, ma si trattò di una breve parentesi felice. Un mese fa, infatti, Renato Mazzanti abbandonò per la seconda volta la moglie e ritornò a Genova dalla Roda.

La moglie, allora, decise di denunciare il marito ai carabinieri di Argenta. Il Mazzanti seppe della denuncia e, forse, ebbe qualche timore sulle possibili conseguenze. La sua mente non del tutto normale, come s'è detto, riprese a vacillare. Da qualche giorno il Mazzanti veniva colto da improvvise crisi nervose, durante le quali progettava di farla finita con la vita. Miranda Roda trepidava, cercava di calmarlo. L'idea del suicidio si era ormai fatta strada nella mente del venditore ambulante. L'esaltazione di Renato Mazzanti a un certo punto avrebbe contagiato la donna, la quale avrebbe manifestato l'intenzione di seguirlo anche nella morte.

Di fronte ad una situazione del genere è allora intervenuta la sorella maggiore della giovane preoccupata dei tragici propositi dei due amanti. Ieri pomeriggio Maria Roda ha telefonato ad una sorella del Mazzanti residente ad Argenta, mettendola a parte della situazione e delle sue preoccupazioni. Immediatamente sono partiti per la nostra città la moglie, la sorella, uno zio ed un nipote dell'uomo, e stamane alle quattro la macchina con i quattro familiari del Mazzanti s'è fermata dinanzi alla Questura. I quattro hanno chiesto di parlare con il funzionario di servizio, il dott. Zonghi, al quale hanno raccontato lo scopo del loro viaggio. «Renato — hanno detto tra l'altro — è ammalato da tempo, l'abbiamo consigliato a curarsi. E' un bravo ragazzo, siamo certi che appena guarito ritornerà in famiglia». Il funzionario ha consigliato i quattro emiliani di andare alla locanda e lui avrebbe provveduto a far seguire la loro auto da una camionetta con un sottufficiale e alcuni agenti. I suoi uomini sarebbero rimasti nella piazzetta pronti a intervenire, se ve ne fosse stato bisogno.

Quando il Mazzanti ha visto i familiari, è scoppiato in lacrime e ha mormorato qualche frase senza senso. Lo zio cercava di convincerlo a ritornare al paese. Pare che il giovane abbia risposto affermativamente. D'un tratto però è apparsa Miranda Roda, pallida e sconvolta. «Renato, Renato — ha gridato la ragazza — non andar via». Quindi di corsa ha disceso le scale ed è uscita all'aperto.

Il Mazzanti allora è entrato in una camera della pensione, chiudendo la porta dall'interno. I presenti hanno temuto un gesto disperato e in pochi minuti sono riusciti ad aprire l'uscio. L'uomo non era più nella stanza. La finestra aperta stava ad indicare che era fuggito compiendo un balzo di oltre tre metri nella sottostante via. Gli amanti si sono ritrovati poco dopo. Forse avevano premeditato una fuga del genere, come forse avevano scelto in precedenza il muraglione dal quale poi si sono lanciati in un disperato abbraccio.

Pier Lorenzo Stagno

Nuovo record transatlantico Un «Boeing» da New York a Roma in 7 ore e 43 minuti

Roma, 2

Un aereo «Boeing 707» della TWA ha stabilito un nuovo record transatlantico volando da New York a Roma, senza scalo, in 7 ore e 43 minuti. L'aereo, costretto a sorvolare Parigi a causa del maltempo, ha atterrato a Roma alle 8.18. Comandante dell'aereo era il capitano Ormond Gove e a bordo vi erano 89 passeggeri e 12 membri dell'equipaggio.

SULLE REGIONI SETTENTRIONALI E' RICOMPARSA LA NEVE

Grossa frana sulla Gardesana dopo il passaggio di un autopullman

Numerosi incidenti causati dallo stato scivoloso delle strade

Milano, 2

Dopo due giornate di sole, nella scorsa notte è caduta su Milano un'abbondante nevicata. E' nevicato anche a Verona, a Bologna, a Mantova, a Ferrara e sui territori circostanti. La neve è ricomparsa anche in tutto il Piemonte.

Le abbondanti nevicate cadute dalla scorsa notte a stamane hanno provocato in Lombardia alcuni incidenti stradali. Il più grave è avvenuto poco dopo le 7 fra Treviglio e Caravaggio in Lombardia: un autotreno è slittato sul terreno sdrucciolevole andando a finire contro un albero e abbattendo poi un muricciolo. Due automobili, che seguivano l'autotreno, sono finite fuori strada, capovolgendosi e rimanendo notevolmente danneggiate. Due degli occupanti, Giulio Canepari, di 37 anni, e Alessio Rubini, di 32, entrambi da Monza, sono rimasti gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale di Treviglio: altri tre hanno riportato leggere ferite. Altri incidenti minori si sono verificati nel Trevigliese a causa del terreno reso sdrucciolevole dalle nevicate.

Sempre a causa del cattivo stato delle strade, nel Lodigiano un pullman carico di una quarantina di operai, è uscito di strada rovesciandosi in un fosso. I vetri dei finestrini sono andati in frantumi ed i passeggeri sono finiti gli uni sugli altri; nessuno di essi ha riportato però ferite o contusioni gravi. Con prognosi riservata all'ospedale di Lodi è stato invece ricoverato il guidatore del pullman, Erminio Morosini, di 29 anni, che, urtando per il contraccolpo dello sbandamento contro lo sterzo, ha riportato una contusione alla cassa toracica.

L'improvvisa caduta di una frana ha interrotto per alcune ore il traffico sulla Gardesana. Una quarantina di metri cubi di materiale roccioso si sono staccati nei pressi della centrale elettrica di Riva, cadendo sulla sottostante strada e ostruendone completamente il passaggio. Un attimo prima della caduta era transitata una autocorriera di linea diretta a Riva e carica di passeggeri.

LA REPRESSIONE DELLE FRODI ALIMENTARI

Carcere e multe a 5 sofisticatori di burro

I processi si sono svolti a Verona e a Parma

Verona, 2

Il venditore ambulante Domenico Lazzarotto, di 61 anni, da Ronco all'Adige, è stato condannato dal pretore di Verona per aver venduto burro che, all'analisi, risultò contenere grassi estranei non ricavati dal latte. Il pretore ha condannato il Lazzarotto, che è recidivo, a lire 100 mila di multa, a lire 60 mila di ammenda e alla interdizione dal commercio per due mesi, ordinando infine la pubblicazione della sentenza sulla stampa locale.

Un analogo processo è stato celebrato alla Pretura penale di Parma: dei sei imputati, quattro sono stati condannati a [illegible] reclusione e a pene varie. Sono stati assolti, per non aver commesso il fatto, gli autotrasportatori Umberto Spesso di Torino e Dante Gorreri di Parma.

Un oppositore di Fanfani condannato in tribunale

Milano, 2

I giudici del Tribunale civile hanno respinto le richieste di risarcimento danni avanzate da un professionista milanese, l'ing. Cosimo Testa, nei confronti dell'amministrazione del Ministero degli Interni.

Nell'atto di citazione redatto [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario sembra aver raggiunto un maggior equilibrio dato che i realizzi, peraltro ancora copiosi, sono stati assorbiti con maggiore facilità. I prezzi di chiusura presentano, comunque, oscillazioni nei due sensi, ma sono significativi al riguardo i ricuperi venuti in essere sui titoli a largo mercato, specie su Viscosa, Chatillon, Siele, Sarda e, in misura minore, su Fiat, Catini, Edison, Saffa e le due Pirelli. Ancora deboli, per contro, i tessili, gli assicurativi, diversi chimici e gli alimentari. Sempre in buona tendenza i valori di Stato e i Buoni, a eccezione del 1963. Ben tenuti gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 47 milioni, Buoni del Tesoro 144 milioni, obbligazioni 484 milioni, Azioni 1 milione 500.800.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,40 (103,40), 3,50% 73 (72,80); Red. 3,50% 97,50 (97), 5% 100,50 (100,70); Ric. 3,50% 84,85 (84,85), 5% 98,90 (98,40); Rif. F. 5% 96,30 (96,60); Trieste 5% 96,85 (96,325).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,325 (100,25), 1-4-'60 100,55 (100,50), 1-1-'61 100,65 (100,625), 1-1-'62 100,75 (100,65), 1-1-'63 100,65 (100,80), 1-1-'64 100,70 (100,60), 1-1-'65 100,95 (100,90), 1-1-'66 100,85 (100,625), 1-1-'68 100,75 (100,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 67850 (67800), Gim 8200 (8175), Centrale 18060 (18050), Invest 4575 (4570 ex), Bastogi 3370 (3360), Sviluppo 3095 (3084), Finmare 626 (630), Finelettrica 1969 (1960), Finsider 1122 (1114), Breda 4570 (4540), Pirelli e C. 5500 (5345), Sifir 2701 (2700), Stet 4155 (4150), Generali 92150 (92300), Ras 41575 (41475), Incendio 19770 (19900), Assicuratrice 120000 (120800).

Trasporti: Nord Mil. 4275 (4320), Mittel 5800 (5750), Veneta 2608 (2500), Ausiliare 4010 (4100).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 27600 (28350), Val Ticino 100,75 (101,50), Olcese 2482 (2510), De Angeli 5400 (5500), Cucirini 16365 (16470), Linificio 1630 (1650), Rossari 33250 (33860), Rotondi 37000 (37000), Tosi 7840 (7840), Coton. Merid. 890 (900), Unione Manif. 78500 (78500), Gavardo 6980 (7005), Lanerossi 18000 (18100), Tilane 660 (665), Fisac 730 (740), Cascami 12400 (12400), Bernasconi 2710 (2710), Chatillon 12800 (12000), Snia Viscosa 6390 (6260), Pacchetti 1050 (1080), Scotti 210 (205).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1759 (1749), Ilva 920 (913), Magona 1220 (1230), Metallurg. 7400 (7320), Amiata 8610 (8610), Montecatini 3430 (3402), Monteponi 1561 (1580), Dalmine 2534 (2525), Siele 9000 (8900), Broggi-Izar 1700 (1400), Falck 11900 (12200).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1630 (1630), Bianchi 650 (661), Fiat 2660 (2620), Nebiolo 26,10 (26), Fr. Tosi 915 (910), Westingh. 1535 (1590).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2228 (2230), Cieli A 4350 (4250), Cieli B 4250 (4250), Dinamo 3950 (4030), Edison 4628 (4580), Edison Volta ord. 2912 (2910), Edison Volta pref. 3320 (3320), Bresciana 3920 (3940), Campania 2490 (2533), Caffaro 442 (440), Valdarno 4280 (4250), Sarda 8050 (7500), Emiliana 3805 (3781), Seso 4300 (4320), Appenn. C. 4400 (4400), Pugliese 2100 (2170), Subalpina 3915 (3930), Sip 2177 (2175), Vizzola 5530 (5520), Sme 1889 (1892), Orobia 3130 (3100), Romana 4180 (4165), Terni 507 (492), Unes 1338 (1343), Marelli 815 (830), Magneti 1715 (1690), Tecnomasio 3250 (3255), Teti A 4995 (4900), Teti B 4850 (4860), Sit 1435 (1435), Alto Veneto 2710 (2710), Calabrie 2268 (2280), Lucana 2898 (2898).

Alimentari: Distillati 5040 (5040), Eridania 5035 (5020), Es. Molini 3000 (3000), Certosa 3520 (3550), Motta 37000 (37000), Rom. Zucch. 675 (670).

Chimici: Anic 2478 (2490), Saffa 6010 (5820), Italgas 1927 (1915), Liquigas 1200 (1201), Napoli Gas 1475 (1475), Pibigas 334,50 (334), Solgas 2690 (2690), Larderello 4240 (4300), Mira Lanza 22530 (22825), Ossigeno 3450 (3507), Rumianca 2278 (2279), C. Erba 14440 (14340), Brioschi 13000 (13000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5000 (5010), Iniziativa 5450 (5460), Sagi 2720 (2790), Beni Stab. 5220 (5210), Gen. Immob. 975 (966), Milano C. 30000 (31500), Silos 5050 (5000), Bonif. Ferr. 1100 (1050), L'Edificio 5370 (5300), Risan. N. 9090 (8950).

Diversi: Baroni 543 (545), Binda 44000 (46000), Burgo 24210 (24350), Ginori 927 (935), Ciga 7700 (7695), Italcementi 22200 (22150), Cementir 4040 (4050), Ceram. Pozzi 1000 (997), Eternit 5070 (5100), Rejna A. 1400 (1400), Smeriglio 530 (545), Linoleum 3790 (4000), Pirelli S.p.a. 7400 (7280), Terme Acqui 12100 (12100), Rinascente 515,50 (515), Cond. Acqua 1002 (1000), De Ferrari 1800 (1800), Elettrocarbonium 56000 (56900).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 651,625, franco svizzero libero 143,205, sterlina 1739,80, franco franc. 126,39, marco Germania Occ. 148,805, franco belga 12,44375, fiorino olandese 164,485, corona danese 89,935, corona svedese 119,5275, corona norvegese 86,84, scellino austr. 23,87.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,58, franco svizzero 143,80, sterlina 1745,50, franco belga 12,395, franco franc. 125,30, marco 149,35, scellino austr. 23,99, peseta spagnola 10,29, escudo portogh. 21,67, doll. canadese 651,75, fiorino olandese 164,90, corona danese 90, corona svedese 120,12, corona norvegese 86,95, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,95, lira egiziana taglio piccolo 1333.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5850-6000, marengo svizzero 4325-4475, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato debole con ulteriori cedenze: notevoli Assicuratrice —5000, Beni Stabili —250 e Pirelli —80. Ben tenuti gli statali.

Titoli trattati: Bastogi 3000, Snia Viscosa 3000.

Bastogi 3370, Finmare 630, Finsider 1115, Generali 92300, Assicuratrice 120000, Ras 41500, Istria-Trieste 700,, Lussino 5500, Martinolich 6450, Premuda 35700, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6400, Ilva 915, Montecatini 3420, Crda 352, Meridelettrica 1890, Terni 495, Stet 4155, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1201, Beni Stabili 5250, Immobiliare 971, Pirelli Italiana 7320.

RICORDI D'ALGERIA

QUEL pallido giovane musulmano, che quasi spontaneamente, avendolo interrogato sull'ubicazione di una grande scuola araba istituita dai francesi, mi confidò l'impazienza della gioventù istruita per scuotere il giogo straniero e reggere in libertà l'Algeria... Alla sorpresa che mostravo per quel linguaggio nuovo, essendo stata sempre l'Algeria un dominio di sultani stranieri e di pirati, il giovane, che era visibilmente un uomo raccolto e studioso, con una forte tensione interiore, mi disse che molto poteva essere rimproverato all'amministrazione francese, che d'altra parte ingegneri e medici arabi potevano farsi, e già cominciavano a uscirne dalle scuole; e avendogli opposto tutto quel che la Francia aveva dato agli arabi, civiltà, igiene, istruzione, lavoro, egli rispose che era vero, ma che tuttavia milioni di indigeni erano abbandonati al tracoma, alla denutrizione, alla ignoranza, nonostante il grandioso sviluppo economico della colonia, che arrivava a scambiare prodotti con la madrepatria per sei miliardi di franchi all'anno, equivalenti a seicento miliardi di oggi. «Verrà pure il giorno in cui faremo da noi» mi disse il mio interlocutore, il primo che sentissi parlare, nel 1934, di indipendenza dell'Algeria, in mezzo a una popolazione inconsapevole, che non aveva mai avuto una nazionalità. Ero poco meno giovane di quel giovane, sentivo profondo rispetto per il suo fervore, per il pudore contenuto con cui si esprimeva; ci si rivide il giorno dopo, quasi clandestinamente, perchè, mi disse, non era bene che la polizia osservasse il nostro colloquio. Così mi si rivelò l'esistenza di un'anima algerina, ancora timida e nascente; e più volte, dopo il 1.o novembre 1954, fra le notizie di bombe, di combattimenti, di stragi, mi è riapparsa l'immagine pallida e tesa di quel ragazzo, che oggi è forse un capo.

* * *

...quella città così grandiosa, così aperta, così luminosa, piena di respiro e di agio, di cui solo chi la conosce può capire quanto debba dolere ai francesi il prospettarne il distacco definitivo. Non credo si veda chiaramente in Europa che Algeri è una grande città europea, dove la colonizzazione è un fatto consumato come nel Canadà, e dove i francesi d'Algeria, che sono piuttosto degli algerini francesi, rappresentano più dei due terzi della popolazione cittadina di quattrocentomila abitanti (erano quarantamila al momento dell'occupazione, nel 1830). Dell'antica El-Gezair («le isole») di cui Algeri conserva appena trasformato il nome (che è poi lo stesso di Algesiras in Andalusia), resta solo il quartiere arabo della Kasbah, la cittadella dove il 30 aprile 1827 si svolse la famosa scena dello schiaffo, o meglio del colpo di scacciamosche con cui il Dey colpì il Console di Francia signor Deval che aveva risposto con impertinenza a una pressante richiesta di denaro in verità dalla Francia dovuto da tempo. Oggi Algeri ha un'università e dei licei ormai carichi di storia; e una sua letteratura e una sua poesia (Albert Camus venne di lì): e una cultura francese, ma con un'anima e una tempra propria.

* * *

...quei palazzi alti, piuttosto uguali, massicci e con una certa pingue nobiltà. La cosa più sorprendente è la loro patina nera, la stessa degli edifici dei *boulevards* di Parigi, che i francesi non verniciano poichè non amano togliere l'amorosa firma del tempo e dell'uso; quelle case borghesi e cariche di fatica puntuale, di denaro raggranellato con tenacia, offrono la spiegazione dell'amarezza e della rivolta, ingiusta ma comprensibile, di questa grande popolazione che non è fatta soltanto di coloni, e che non si persuade che il suo destino possa essere domani determinato dai *fellaga* ignoranti, vendicativi e feroci dell'interno. Per renderci conto del malinteso attuale, più grave proprio perchè non si limita a un antagonismo fra coloni e popolo arabo, fra militari e intellettuali, bisogna mettersi in testa che Algeri non è come le altre città del Nord Africa; non può essere paragonata neppure a Tunisi o a Tripoli, che sono piccole città, neppure a Casablanca che è grandiosa e ricca ma è sempre un innesto. Algeri non è più un innesto; è una città con centinaia di migliaia di francesi come Bordeaux o Tolosa.

* * *

...quella traversata che feci per arrivare in Algeria. S'era alla fine di settembre, l'epoca dei ritorni dalle ferie, le navi partivano cariche di funzionari, di coloni e di militari, avevo trovato posto soltanto in terza classe; eravamo in dieci, uomini e donne, nella cabina. In tutti era l'ansia di tornare «a casa», come dicevano. Alcuni parlavano con ironia e con un certo disdegno del paese dove erano stati in vacanza per obblighi di parentela: *un patelin dans le bled*, dicevano, applicando alla provincia francese il termine che si usa per la steppa algerina. Tutti avevano molti figli; a Port-Vendres era salita una famiglia con otto ragazzi, il più grande di undici anni, e accanto a me una mamma additava l'esempio al figlio di vent'anni, che era fidanzato. Il figlio sorrideva senza dir nulla. Nessuna esclamazione di ironia compassionevole quando, dall'alto del ponte, vedemmo quel gruppo degno di figurare in un settimanale illustrato scendere dal treno di Parigi che si ferma sul molo. Una frase sola udii pronunciare, un motto della vecchia paesana e prolifica: «*Dieu bénit les grandes familles*».

* * *

...il grande santuario di Nôtre Dame d'Afrique, simbolico monumento, che come tutta Algeri, costruita alle spalle del Mediterraneo, guarda proprio all'Africa. Vi si venera una Madonna nera; vi si leggono gli ex-voto apposti perfino da arabi, da musulmani; e nulla di più gentile che veder entrarvi donne moresche tutte avviluppate nel velo, donne che credono in Allah — cioè in Dio. Di lassù si vede, al tramonto, il sole tingere di rosso il golfo e poi tuffarsi pian piano nell'acqua; e quando sale la luna e s'accendono le stelle sul capo della grande basilica cristiana, un concento di mute voci s'eleva da tutte le cose e conforta l'anima.

* * *

...e quelle moschee piccole, buie e nude, dove, appena entrati, si percepisce un senso di mistero, di chiusa profondità, quasi di minaccia. E quei santuari più piccoli e cupi ancora, le *zàuie*, monasteri microscopici dove la sala della preghiera è un vano tutto tappezzato di drappi male odoranti, che creano un'atmosfera soffice ed equivoca intorno alla cassapanca fatta di materassi rancidi, di coperte a brandelli, di ciarpami luridi fra cui è steso un marabutto imbalsamato. E l'infido sguardo del silenzioso marabutto vivo che veglia la mummia del suo predecessore; e la fede semplice degli arabi.

* * *

...e questa Francia dell'altra sponda, di mezzo secolo più anziana della Tunisia e di ottanta anni più del Marocco in quella che fu la famiglia francese del Nord Africa, col suo senso dello spazio, con le sue steppe sconfinate dove si coltiva lo sparto, e la sua profonda fascia mediterranea, fertile come il Sud della Francia. Il fatto che ad Algeri si respira l'aria di una Francia patriarcale, cristiana, autonoma, libera della luminosa tirannia di Parigi, questa spessezza e profondità francese della terra d'oltremare impressionano e talvolta convertono nel giro di poche ore gli alti personaggi francesi che vanno in Algeria a cercare soluzioni di compromesso e di conciliazione. C'è dunque qualche cosa di misterioso e di reale nel nazionalismo francese d'Algeria, se tutti quelli che vanno laggiù si trasformano, conquistati dalla vitalità francese colà prodigiosamente ricreata. Una Francia senza i mille logorìi della Francia che ci è nota, che è poi Parigi; una Francia come doveva essere sotto re Carlo X, quando, appunto, i francesi sbarcarono ad Algeri col pretesto dello schiaffo. Tutto ha contribuito a creare questa Francia più viva: il fatto che, lontano dalle correnti moderne e corruttrici, si siano conservati costumi più semplici; l'apporto degli spagnoli e degli italiani; la presenza di una forte vena renana recata dagli alsaziani e lorenesi che ripararono in Algeria dopo il 1870; il clima meridionale ma secco, il sole del Sahara vicino, il vento degli altipiani, l'elemento eccitante rappresentato dal miscuglio delle popolazioni e dalla presenza dei militari. Ed ecco che Robert Lacoste, socialista, partigiano d'una politica generosa come era allora quella del suo partito, diventato governatore d'Algeria si mette a fare il difensore della sovranità francese, e quasi il nazionalista francese, e dà impulso alla repressione del movimento ribelle, ed arresta ed espelle i fautori del negoziato. Ed ecco che Guy Mollet, Primo Ministro socialista espresso dalla vittoria elettorale della coalizione di sinistra insieme a Mendès-France, arrivato ad Algeri per proclamare una politica di accordo con gli arabi, accolto perciò a sassate e lanci di pomodoro dalle leghe patriottiche e dai militari, invitato dai generali a non lasciarsi turbare e deciso da persona intelligente a vederci chiaro, interroga, riceve, ascolta, riparte dopo quarantott'ore trasformato dal vento d'Algeria, dal senso di Francia che ha respirato, e dà nuovo impulso alle operazioni militari e fa, come quarant'anni prima un altro antimilitarista, Clemenceau, la guerra a fondo. Ed ecco che il Primo Ministro Debré, andato ad Algeri in volo durante una notte agli ultimi di gennaio del 1960, e trattenutosi nella città dalle tre alle sette della mattina, riparte impressionato da quel che ha udito, e non ha il coraggio di presentarsi a De Gaulle perchè teme di parlare già con un altro accento. Quale sortilegio c'è dunque nell'aria di Algeri?

* * *

Forse l'ho già indicato in questi rapidi ricordi: l'esplosione di un'Europa giovane e nuova, affermatasi durante centotrenta anni, e da cui si è soggiogati, e che, di colpo, vedendosela davanti, si capisce di non poter lasciare così, neppure per generosità, a dei domani incerti. Ecco perchè la situazione è complessa. Questa realtà, badate, agisce anche sugli arabi. Ecco perchè, quando De Gaulle parla di autodecisione, è forse sincero nel non parlare affatto di abbandono.

Riccardo Forte

«La contadina dal cappello di paglia» uno dei capolavori esposti alla mostra retrospettiva di Van Gogh aperta a Parigi

NUOVE PROSPETTIVE APERTE DA UNA PUBBLICAZIONE INGLESE

Il giovane sano e «normale» vero sconosciuto del nostro tempo

Che cosa desidera? - Di che si lamenta? - È stimolato a consumare e a far carriera - Se ha idee in testa lo guardano con sospetto

C'è una zona completamente oscura del nostro mondo. Non è quella che riguarda la gioventù bruciata e nemmeno quella che si è soltanto scottata. Il ragazzo che finisce davanti al Tribunale minorile è stato scandagliato per ogni verso: non nasconde misteri. Medicina sociologia psicologia intervengono in forze intorno al giovane delinquente, prima ancora che la giustizia. Le instabilità e i disadattamenti, anche se non sfociano in delitti, sono figure psichiche per la cui guarigione esistono teorie e terapie in quantità. Come in genere avviene per i fenomeni che suscitano molto chiasso, essi in realtà hanno assai poco da rivelare.

Ma i delinquenti costituiscono soltanto pochi millesimi della gioventù. Tutti gli altri sono «normali» e non trovano titoli di giornali loro dedicati nè convegni nè mozioni. Per meglio definire questa zona oscura, anzi, escludiamo senz'altro i figli illegittimi, i ragazzi abbandonati, i senza famiglia, i portatori di turbe ereditarie, i minorati psichici, i figli di genitori perversi, gli ammalati inguaribili, i deformi; eliminiamo cioè tutti quelli di cui le strutture della nostra società hanno riconosciuto il diritto all'assistenza, tutti quelli che per un verso e per un altro sono stati oggetto di previdenze o provvidenze particolari. La zona oscura riguarda i giovani perfettamente comuni, i ragazzi curati e vestiti dai genitori, avviati alla scuola e al lavoro (anche se molti di essi non finiranno nemmeno le elementari e molti non troveranno lavoro, ipotesi, queste, che tuttavia vogliamo escludere perchè l'istruzione e la disoccupazione, problemi-chiave del nostro Paese, sono oggetto di discussioni e di studi da più lustri).

Non basta. Di tutti questi ragazzi una piccola percentuale prosegue gli studi oltre i limiti dell'obbligatorietà, avviandosi verso i diplomi, le «maturità», le discipline accademiche. La loro vita ha un binario prestabilito almeno fino ai diciotto anni. Dopo, avranno a disposizione svariati modi per esprimersi, anche se non ancora provvisti del diritto massimo all'espressione di volontà politica attraverso il voto.

Rimane dunque la popolazione tra i quattordici e i diciotto. Grosso modo si può dire che sono intorno ai quattro milioni, in Italia; e altre decine e decine di milioni altrove. Sono i veri sconosciuti della nostra epoca. Non si sa che cosa facciano, salvo le ore che eventualmente passano sul lavoro; ma soprattutto si ignora che cosa pensino, che cosa desiderino, di che cosa si lamentino. Certo: è da questa massa misteriosa che di tanto in tanto prorompono i delinquenti; ma è anche da questa massa che scaturiranno i cittadini del mondo di domani.

Emerge quindi, a prescindere da ogni altro giudizio, l'originalità del volumetto che è comparso in Inghilterra alla vigilia delle ultime elezioni: «The younger generation», la generazione dei più giovani. E' il rapporto, steso a cura del partito laburista, di una commissione di studiosi ed esperti di problemi giovanili. Il libriccino testimonia un singolare aspetto della battaglia elettorale com'è concepita in Inghilterra: si tratta di un rapporto redatto con criteri scientifici, privo di slogan e di facili battute a effetto. L'indagine è stata condotta sulla base di documenti e di interviste agli interessati; più che di immediato strumento elettorale si deve parlare di un contributo offerto dal partito laburista alla conoscenza di un problema della società inglese d'oggi. In qualche critica e nella proposta di qualche soluzione (come a esempio, nella individuazione delle barriere di classe tra le cause di incomprensione tra i giovani e gli adulti oppure nella fiducia nelle organizzazioni sindacali quali promotrici di una più saggia utilizzazione del tempo libero da parte dei giovani lavoratori) si rivela chiaramente l'assunto laburista; in qualche altro punto analogo assunto fa ancora capolino, sebbene più mascherato (come nella proposta di concedere il diritto di voto al compimento del diciottesimo anno, nel sottinteso incoraggiamento ai matrimoni tra giovanissimi, nell'enfasi sulle responsabilità governative per la preparazione civico-morale). La trascorsa funzione politica immediata che il libriccino poteva avere nello scorso settembre, quando è comparso, permette però oggi di separare facilmente il più dal meno, l'essenziale dal secondario, l'universale dal particolare.

La premessa da cui parte quest'indagine sui giovani è che il vuoto tra le generazioni appare oggi assai meno facilmente colmabile che in altre epoche storiche. Le cause che essenzialmente diversificano la gioventù d'oggi da quella di trenta o cinquanta o più anni fa sono una maggior prosperità economica, il miglioramento delle condizioni igieniche accompagnato dal più rapido sviluppo fisico, l'indebolimento delle fonti di cultura tradizionale, in particolare di quella religiosa, di fronte ai nuovi mezzi di comunicazione, la stampa, il cinema, la televisione. «Una generazione che raggiunge più rapidamente la maturità, e relativamente benestante ed esposta a nuove potenti influenze culturali non può essere facilmente compresa da una società le cui esperienze formative sono state molto diverse e che per proprio conto deve cercare di adattarsi a nuove e mutevoli condizioni di vita. Così, da un lato, vi è la tendenza della società adulta a criticare e sospettare ogni manifestazione d'attività giovanile...; dall'altro, in mancanza di una guida e di un aiuto, i giovani tendono a estraniarsi dalla società adulta, creando quel modo di vita e quel cerchio d'interessi per proprio conto, cui è già stato dato il nome di «cultura giovanile».

Si vede chiaramente che le premesse sono del tutto generali e non limitate alla società e alla gioventù britanniche. Quando si scenda però nei dettagli, la cosa cambia aspetto. La civiltà inglese ha prodotto forme e strutture non ripetibili — o, almeno, non ancora imitate — altrove, che influiscono in concreto e sulla mentalità in formazione e sugli strumenti proponibili per ogni azione in favore dei giovani. Così, per restare nell'ambito delle cose più evidenti, il problema, oggi molto discusso in Inghilterra, dell'opportunità di estendere dai 15 ai sedici anni il limite dell'istruzione obbligatoria, ha un sapore del tutto irreale nel nostro Paese, poichè si fonda sul presupposto che il limite vigente sia universalmente rispettato. Oppure: certe critiche rivolte all'insufficienza del Servizio nazionale per la gioventù sono possibili ove tale Servizio esista e abbia funzioni istituzionali ben definite. Oppure: la richiesta di maggiori spese governative per impianti sportivi destinati ai giovani, anche al di fuori delle scuole, può essere presa in considerazione — anche se non necessariamente condivisa — a condizione che la funzione formatrice dello sport non sia da rintracciarsi esclusivamente negli ordini del giorno di qualche raro convegno di studiosi ma faccia parte integrante della coscienza popolare.

Si vede dunque che i problemi del giovane inglese sono, nei loro dettagli, problemi di avanguardia, e per certi aspetti di lontana avanguardia, rispetto a quelli che oggi possono essere seriamente affrontati da noi.

«The younger generation» apre tuttavia, nella sintesi delle sue cinquanta pagine, uno spiraglio sulla verità sconosciuta di quell'ottanta e più per cento di giovani che deve affrontare la vita e la società al termine della scuola obbligatoria. Non ancora uomini e non più ragazzi, non donne ma nemmeno più bambine, questi giovani hanno inventato un proprio mondo in seno a quello più grande che non li capisce e che loro non possono capire. Dall'esterno giungono loro due principali messaggi: quello che stabilisce i valori terreni in base alla «carriera» e quello che li sollecita al consumo. Cospicui capitali sono mobilitati per educare i giovani quali consumatori; e siccome il consumo personale si presenta anche come espressione esteriore di successo, i due messaggi sono in realtà uniti da un sottile filo conduttore che contiene tutti gli ideali di più facile e più immediata comprensione che la società contemporanea sappia loro trasmettere.

Il dramma di questi giovani nasce dal difficile adattamento di una natura essenzialmente avventurosa e spontanea a una realtà siffatta. I modi di evasione violenta che rasentano o sfociano nel delitto sono gli esempi più clamorosi dello squilibrio tra le forze interne e quelle esterne. Dove ci sono simili esempi, cioè praticamente in ogni parte del mondo, vuol dire però che esiste un vasto sottofondo di problemi giovanili generalmente ignorati: è per questo che, pur con tutte le cennate limitazioni, «The younger generation» ha un'importanza che supera largamente i limiti territoriali del Regno Unito.

Non sarà quindi inutile vederne, separatamente, alcuni squarci; e non sarà inutile rivelare anche alcuni aspetti tipici di vita inglese, se non altro a titolo di esempio su un possibile modo di concepire e affrontare il problema della gioventù moderna.

Felice R. Incardona

In giro per la Francia la «Mostra Leonardo»

Parigi, 2

Grande successo riscuote la «Mostra viaggiante Leonardo Da Vinci», posta sotto gli auspici dell'UNESCO, che per tutto il 1960 si sposterà da una città all'altra di Francia. Attualmente la mostra è presentata a Tolone ove rimarrà fino alla fine del mese. Passerà quindi in marzo a Tarbes, poi a Cognac, ad Amboise (ove Leonardo soggiornò) e a Nizza.

Inaugurata nel 1952, cinquecentesimo anniversario della nascita di Leonardo Da Vinci, l'esposizione comprende i duplicati di disegni vinciani, eseguiti da una speciale tecnica della ditta Adolfo Venturi, edita dalla Commissione Vinciana presso la biblioteca dello Stato a Roma.

E' IN ATTO UNA GRANDE TRASFORMAZIONE NEL PAESE FRA DUE OCEANI

Un energico «avvocato di provincia» al timone della Nazione canadese

Il Primo Ministro John George Diefenbaker si batte per frenare l'invadenza economica statunitense - Più stretti legami con l'Inghilterra

DAL NOSTRO INVIATO
Ottawa, febbraio

Sembra incredibile che in un Paese immenso come il Canadà — ove vivono uomini di razze diverse, si professano varie religioni e si stampano giornali in quasi tutte le lingue — sia tanto vivo il sentimento nazionale.

Le contrastanti tendenze spirituali e politiche crollano di fronte al bene sociale. Affratellati in un'unità indissolubile, i canadesi hanno fiducia nell'avvenire e si sentono tutti orgogliosamente compartecipi del successo politico e sociale ottenuto da questo grande Stato che, superato ormai quel complesso d'inferiorità che lo tenne in ombra fino alla prima guerra mondiale, si è ormai imposto per la sua ricchezza e la sua forza.

I problemi nazionali, e soprattutto quelli internazionali, non subiscono le influenze di destre o di sinistre. Ministri, deputati, diplomatici e militari sono tutti d'accordo nel considerare ancora il Patto Atlantico come il mezzo ideale per la sicurezza del Paese che — esteso quanto l'Europa — protende il suo arcipelago artico verso le basi sovietiche in un'epoca che, se ha segnato l'abolizione delle distanze oceaniche e la conquista delle solitudini polari, ha anche universalizzato il terrore della guerra nucleare.

Imponente progresso

Il popolo canadese sa che la sua patria poichè ha affrontato sacrifici enormi per superare gli ostacoli economici e geografici di questa terra, che continua a richiedere molto spirito di iniziativa, ingegnosità e forza di carattere. Il popolo è consapevole dell'efficienza delle Forze armate, conosce l'imponente progresso economico, sa di essere ricchissimo di terre e di acque, e sa anche di essere al primo posto nel mondo nella produzione dell'uranio, della carta, dell'amianto e del platino; e al secondo posto nella produzione del grano, dell'oro, dell'alluminio, dell'energia elettrica, ecc.

Un pericolo

Cosciente della floridezza raggiunta, il popolo canadese ammira i continui interventi promossi dal Governo per attenuare malintesi internazionali: Stato cuscinetto tra le due Nazioni più potenti, il Canadà non si è limitato infatti a prendere misure di difesa; ma attivamente si interessa per servire la causa della pace mondiale.

Di fronte al benessere del Paese — evidente nell'alto tenore di vita di cui godono i cittadini — i contrasti etnici e religiosi perdono perciò il loro peso. Le tradizioni, le istituzioni e le culture diverse degli immigrati che annualmente giungono dagli angoli più remoti del globo, servono anzi ad arricchire il carattere e lo sviluppo di questo Canadà, attualmente preoccupato solo del modo invadente con cui gli Stati Uniti cercano di dominare la sua economia.

I canadesi si sono accorti, finalmente, di aver aperto eccessivamente le porte ai capitalisti degli USA. «Credo — ha detto infatti in un significativo discorso John George Diefenbaker, Primo Ministro del Canadà — che i canadesi diventino sempre più consapevoli della necessità di riesaminare la politica economica conservatrice per assicurare e conservare alla Nazione la padronanza del proprio destino politico ed economico. Con questo — ha aggiunto — non intendo dimostrare di essere un antiamericano; la sola idea mi ripugna. Ma di essere intensamente filocanadese».

Confinanti, e miglior amico l'uno dell'altro, i due Paesi desiderano andare d'accordo. Milioni di canadesi — che per la maggior parte vivono nella striscia di 6500 chilometri che da Saint Jean a Vancouver (cioè dall'Atlantico al Pacifico) confina con gli Stati Uniti — varcano volentieri le frontiere, cordialmente ricevono le comitive americane, leggono i loro libri e le loro riviste, e acquistano le loro automobili, macchinario industriale e beni vari di consumo.

Gli americani, dal canto loro, importano dal Canadà carta da stampa, nichel, alluminio e, fino al 1961, l'uranio della «Consolited Denison» che è destinato alla Commissione per l'Energia Atomica.

Purtroppo, nel commercio con gli Stati Uniti, il Canadà accusa sempre gravi deficit che, se un tempo potevano essere sanati con l'esportazione del grano, ora sono incolmabili poichè gli Stati Uniti fanno elargizioni di grano a quei Paesi che fino a qualche anno fa consumavano il frumento delle praterie.

E' perciò che i canadesi hanno eletto Diefenbaker, un saggio conservatore, che giustamente si preoccupa del dominio economico americano. Diefenbaker, fra l'altro, ha promesso difatti ai cittadini che farà di tutto per vendere il loro grano per impedire agli statunitensi ulteriori prese di possesso in Canadà.

Nato il 18 settembre del 1895 a Township, nell'Ontario, Diefenbaker è figlio di un maestro elementare tedesco. Trascorsa l'infanzia nelle praterie della Saskatchewan, studiò legge, divenne un brillante penalista, e nel 1940 fece il suo primo ingresso in Parlamento come deputato conservatore. E' un uomo robusto ed energico, con occhi azzurri e folti capelli brizzolati. Di umore un po' mutevole, è affabile, simpatico, e pronto al sorriso. Egli si è sempre preoccupato della misura in cui il controllo delle ricchezze canadesi passava sotto quello degli USA.

Aspra reazione

Subito dopo la guerra, infatti, gli americani controllavano il 75 per cento del petrolio e del metano canadese e la metà delle miniere. I loro investimenti compensavano largamente il deficit commerciale di questo Paese ed elevavano anche il valore del dollaro nazionale, ma non riuscivano a convincere i conservatori che protestarono seriamente quando, nel maggio del 1956, i liberali presentarono un disegno di legge che prevedeva un prestito di ottanta milioni di dollari per un gasdotto da Alberta al Canadà. Come al solito, la concessione era stata data a una ditta controllata da petrolieri americani.

Scoppiò allora la ventata di antiamericanismo. I giornali fecero aspri commenti contro i liberali, e l'«avvocato di provincia» Diefenbaker — divenuto capo del Partito conservatore — potè finalmente affermare in un giro elettorale di oltre trentamila chilometri: «Anzitutto il Canadà! Poichè se continua di questo passo, il nostro Paese finirà per avere un'economia nazionale puramente estrattiva...».

I risultati della sua intelligente campagna furono sorprendenti. Nel giugno del '57, alla Camera dei Comuni di Ottawa i conservatori guadagnarono 68 seggi, passando da 51 a 109; mentre i deputati liberali subirono una grave sconfitta e si ridussero da 168 a 101. I nazionalisti avevano finalmente vinto i filoamericani, e affidarono al loro «leader» il compito di formare il nuovo Governo.

Eletto Primo Ministro, Diefenbaker riuscì ben presto a conquistare anche la fiducia degli oppositori, e la stima dell'intero popolo canadese che oggi vede in lui non solo il nazionalista avveduto e scrupoloso, che cerca sempre più di legarsi all'Inghilterra per resistere al dominio economico statunitense.

Fino a qualche anno fa c'era ancora chi credeva possibile l'annessione del Canadà agli Stati Uniti. Oggi una simile ipotesi sembra assai improbabile. Poichè al timone di questa giovane Nazione c'è un cocciuto «avvocato di provincia» che sa come consolidare e tenere unito il popolo e come sviluppare, nei cittadini, una maggior coscienza nazionale.

Franco La Guidara

John George Diefenbaker Primo Ministro del Canadà

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Il ballo di Baldovino

Non ricordo più da quanti anni a Bruxelles non si dava un ballo di Corte. Principi e pretendenti al trono di tutta Europa erano invitati. I giornali belgi erano pieni dell'avvenimento che si teneva in occasione dell'Esposizione Universale. Mi trovavo già a Bruxelles per il servizio dell'Esposizione ed ebbi l'incarico di occuparmene.

Re Baldovino era, logicamente, il personaggio centrale. Da un bel po' la stampa di tutto il mondo arzigogolava sul giovane sovrano che non si decideva, ad onta delle continue pressioni, a scegliersi la sposa. Di volta in volta, diverse principesse erano salite alla ribalta della cronaca mondana: Baldovino si fidanza con quella, Baldovino si fidanza con quell'altra. Allora corse una voce: il ballo di Corte ha un preciso scopo, perchè fornirà l'occasione di annunciare in pompa magna il fidanzamento del re.

Cominciò subito, da parte degli inviati speciali e degli altri giornalisti del posto, la caccia ai biglietti di invito. Ognuno cercò di far centro per vie traverse, ognuno aveva l'assillo di rimaner escluso. Ma all'ultimo momento dalla Corte di Baldovino fu diramato un comunicato: un solo giornalista sarebbe stato ammesso alla festa e cioè il decano dei giornalisti belgi. Per gli stranieri, nulla da fare.

Il decano belga gratificato dell'invito aveva promesso di venir via dal ballo in tempo utile per tenere una conferenza-stampa a tutti i colleghi. Tale era l'unica fonte per le nostre informazioni. E c'era un bel guaio: l'ora tarda in cui egli si sarebbe presentato. Prima cosa da tener conto è l'andata in macchina del proprio giornale. Passata quell'ora, anche il più bel servizio del mondo sarebbe da buttar nel cestino.

In tali situazioni si è costretti a lavorare in base ad una tecnica e all'esperienza. Si raccolgono elementi sui vari personaggi, ci si rinfresca la memoria sulla Casa regnante, ci si informa minutamente sul protocollo e su ogni modalità della cerimonia, si cerca di visitare per quanto possibile il palazzo, le sale, la scena dell'avvenimento insomma. Soltanto così è possibile mettersi in grado di scrivere prima il «grosso» del servizio e telefonarlo, per esempio, la sera alle nove. Si aggiunge una nota per la redazione avvertendo che il tutto dovrà essere confermato e che trasmetteremo più tardi un «cappello» e la fine, oltre ad eventuali «incastri».

Trasmesso il «grosso», corsi subito davanti alla Reggia, per vedere l'arrivo degli invitati, lo schieramento delle truppe, per assorbire, come si dice, la «atmosfera». Molti colleghi avevano fatto la medesima cosa. Tornammo insieme nel centro della città e corremmo alla «Maison de la Presse», dove si poteva scrivere e telefonare altra roba e dove sarebbe venuto poi il decano con le ultime notizie. Lì, intanto, apprendemmo che non ci sarebbe stato alcun annuncio di fidanzamento.

La sala della «Maison de la Presse» era già gremita. Scambi di idee, tentativi di saperne di più. C'erano, tra gli italiani, Paolo Monelli, Camilla Cederna, Emilia Granzotto, Giorgio Bocca. Le donne sapevano per filo e per segno come erano fatti gli abiti indossati dalle principesse. Materia preziosa per gli incastri al servizio già dettato. Però ben presto l'orgasmo cominciò a serpeggiare: la mezzanotte era passata e non giungevano altre notizie. Passò un'altra mezz'ora. Con chi aveva aperto le danze re Baldovino? Un servizio che mancasse di tale elemento non avrebbe avuto più valore.

I giornali italiani, in genere, vanno in macchina tra la una e l'una e mezzo di notte, per la prima edizione. Sopravveniva la necessità di abbandonarsi alle illazioni. Le principesse erano tante: Beatrice e Irene di Olanda, Brigitte e Desirée di Svezia, Maria del Pilàr «infanta» di Spagna, Isabella di Borbone-Orleans, Cecilia e Maria Teresa di Borbone-Parma, Maria Gabriella di Savoia, Maria Cristina di Aosta ed altre ed altre ancora. «Io — cominciò a dire uno — punto su Isabella di Borbone-Orleans perchè si sa che Baldovino ha un debole per lei». Altri propendevano per le due Borbone-Parma.

Il telefono trillava di continuo. Era l'una, ormai. Lo stenografo mi chiese la fine del servizio. Improvvisai un terzo di colonna e mi lasciai andare: Baldovino aveva aperto le danze con Beatrice d'Olanda. Un vecchio giornalista ex diplomatico me lo aveva suggerito, come più probabile ipotesi, essendo Beatrice principessa ereditaria al trono. Dissi di richiamarmi entro dieci minuti. Uscito dalla cabina, vidi un assalto ad un uomo in frac: era il decano. Calmo, enfatico, pignolo, egli aveva cominciato a fare una vera e propria conferenza. I colleghi, però, strillavano come ossessi: «Notizie, notizie, subito!». Le domande si intrecciavano, ma una le sovrastava tutte: «Con chi ha ballato il re?». Gli cavammo le parole di bocca, quasi con le tenaglie. Finalmente: «Sua Maestà ha danzato con la principessa Beatrice d'Olanda che indossava...».

Una bolgia. Ma avevamo tutto, ormai. «Va bene quello che ti ho dettato — dissi allo stenografo — aggiungi queste poche righe». Il servizio era completo, come fosse fosse.

Beppe Pegolotti

CRONACA DELLA CITTA'

STANZIATI I PRIMI 600 MILIONI DALL'INA-CASA

Avvio alla realizzazione del borgo di Barcola-Boveto

Il primo lotto di lavori comprenderà duecento alloggi
Decisiva l'opera del Comune nell'attuazione del piano

La seduta della Giunta comunale di ieri ha acquistato rilevante importanza soprattutto per le comunicazioni fatte dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, che ha svolto una ampia relazione sul nuovo borgo di Barcola-Boveto, che si avvia a realizzazione. L'assessore Geppi ha infatti dato notizia che l'Ina-casa, in accoglimento alle richieste fatte dal Comune, ha informato la Amministrazione comunale di aver disposto lo stanziamento di un importo per la costruzione di un primo lotto di 200 alloggi nell'area di Barcola-Boveto, rendendo inoltre noto di aver autorizzato l'ulteriore spesa, limitatamente ai lavori di competenza dell'Ina-casa, per la attrezzatura dell'intera area.

L'assessore Geppi ha richiamato l'attenzione della Giunta proprio su questa seconda notizia, rilevandone il significato. Proprio per la decisione delle ulteriori spese, gli investimenti dell'Ina-casa nel borgo di Barcola-Boveto non si esauriranno infatti nello stanziamento della spesa per 200 alloggi, ma è logico attendersi ulteriori realizzazioni. A suo tempo infatti l'Ina-casa ha acquistato l'intera area per complessivi 248 mila metri quadrati, in previsione di costruzioni per un totale di 1240 alloggi.

Nel corso della riunione l'assessore Geppi ha inoltre ricordato l'iter della pratica che ha portato alla determinazione degli investimenti dell'Ina-casa, rilevando il merito che per questa realizzazione spetta al Comune. Alcuni mesi or sono infatti il Consiglio comunale ha approvato una delibera mediante la quale si decideva di realizzare un progetto per la costruzione delle strade, delle fognature e degli impianti per la posa dei servizi di acqua, gas e di illuminazione pubblica nella zona di Barcola-Boveto, decidendo anche che il Comune avrebbe fronteggiato la relativa spesa di 750 milioni contraendo un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. In particolare con l'approvazione di tale delibera il Comune si era impegnato a finanziare a proprie spese la costruzione delle strade principali interne del borgo per una spesa di 500 milioni, a stanziare altri 100 milioni per la posa della fognatura, impegnando inoltre altri 50 milioni per spese di indennità varie ed opere di giardinaggio, cui andavano aggiunti altri 250 milioni per l'impianto dei servizi di acqua, luce e gas. Appena la delibera fu approvata, l'Ufficio tecnico comunale provvide al perfezionamento di tutti i progetti relativi, trasmettendo al contempo alla direzione dei lavori pubblici del Commissariato generale di Governo il progetto, già completo, della strada principale, per le approvazioni di rito.

Il Comune provvide inoltre a comunicare alla direzione generale dell'Ina-casa la notizia dell'avvenuta approvazione della delibera, chiedendo la cessione al Comune dell'area interessata ai lavori e il terreno per la costruzione della strada. Le prime risposte ricevute non furono impegnative: nel dicembre il Comune comunicò allora all'Ina-casa che non avrebbe potuto passare alla fase esecutiva dei suoi impegni, e cioè alla accensione del mutuo ed all'appalto dei lavori di sua competenza se l'ente non si fosse impegnato a dare inizio alla realizzazione del borgo. In quell'occasione il Comune prospettò inoltre la particolare situazione di Trieste rispetto alla edilizia soprattutto popolare. L'intervento del Comune ha avuto esito positivo, e infatti giorni fa è pervenuta dall'Ina-casa la notizia dell'avvenuto stanziamento.

L'assessore Geppi ha informato la Giunta che i lavori di competenza del Comune renderanno la vasta area particolarmente adatta alle costruzioni che l'Ina-casa intende erigere: il progetto comunale prevede infatti strade comode e molto panoramiche, e quindi aventi anche interesse turistico. In mezzo al borgo è inoltre prevista la costruzione di un vasto piazzale panoramico in cui si incontreranno le sue quattro strade principali. L'assessore ai lavori pubblici stabilirà intanto prontamente i contatti con l'Ina-casa per la determinazione dei rispettivi obblighi. Spettano infatti all'Ina-casa i lavori per la realizzazione della viabilità secondaria del borgo, che naturalmente è collegata con quella principale, eseguita dal Comune.

Con la realizzazione del borgo di Barcola-Boveto Trieste sarà l'unica città italiana che disporrà di tre borghi autonomi: borgo San Sergio, borgo Chiadino - San Luigi e borgo Barcola-Boveto.

La spesa per la realizzazione dell'intero programma edilizio dell'Ina-casa nel comprensorio del nuovo borgo ammonterà a tre miliardi e mezzo. L'importo relativo alla costruzione del primo lotto di 200 alloggi ammonta ad oltre 600 milioni.

Si ha inoltre notizia che in questi giorni il Ministro dei lavori pubblici, on. Togni, ha dato telegraficamente notizia al Sindaco che è stata accolta la richiesta del Comune di Trieste di godere di un mutuo statale su una parte del mutuo di 750 milioni. E' stato concesso un primo mutuo statale sugli interessi, per 140 dei 750 milioni. Da stazione appaltante per l'erezione delle case di borgo Barcola-Boveto fungerà l'IACP.

Regione e senatori all'esame della Camera

Viene confermato che il dibattito sulla Regione Venezia Giulia-Friuli verrà ripreso dalla competente commissione Affari costituzionali della Camera nella seduta di mercoledì 10 o in quella di venerdì 12 febbraio.

E' stata anche approntata la relazione che sarà svolta in aula a Montecitorio al momento del dibattito sul disegno di legge costituzionale per l'elezione dei tre senatori assegnati a Trieste. Viene assicurato che tale provvedimento sarà portato all'esame dell'assemblea montecitoriale alla ripresa dei lavori, che avrà luogo come è noto l'8 febbraio. Anzi pare che il disegno di legge costituzionale sarà uno dei primi ad essere discusso alla ripresa dei lavori stessi.

D'altra parte il breve ritardo non impedirà eventualmente di tenere le elezioni per i tre senatori di Trieste entro maggio. Anche se la seconda letture alla Camera cadrà in aprile, come avverrà per il ritardo prodottosi per la prima lettura, ci sarà sempre tempo, in sostanza, per fare l'elezione nel mese di maggio.

Proseguono le trattative al «Navalgiuliano»

Le maestranze del Cantiere Navale Giuliano hanno proseguito nella giornata di ieri, come era in programma, l'astensione dal lavoro non essendo stato corrisposto loro le normali retribuzioni spettanti. Alle ore 12 si è svolta la prevista riunione all'Ufficio del Lavoro, con l'intervento dei rappresentanti sindacali e dei dirigenti aziendali.

Per la giornata odierna è stato fissato un altro incontro presso la sede dell'Ufficio del Lavoro.

Ritornerà autonomo l'Ufficio opere marittime

Un'assicurazione del Ministro Togni

E' stato segnalato al Ministero dei LL. PP. il disagio provocato a Trieste dall'entrata in vigore, a partire dal 1.o febbraio, della legge che istituisce il Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli e Venezia Giulia, legge che com'è noto dispone la dipendenza della speciale sezione marittima del Genio civile di Trieste dall'analogo ufficio di Venezia. Si ricorderà che a suo tempo il Ministro Togni ebbe a dichiarare, sia in Parlamento che nel corso della sua visita a Trieste, che la sezione speciale marittima del Genio civile triestino sarebbe dipesa non da Venezia, ma da Roma, in segno di riconoscimento dell'autonomia d'azione che compete al nostro porto. Va ricordato anche che la questione sorse, a suo tempo, nella stesura della legge per l'istituzione del Provveditorato. Ora con le sue dichiarazioni l'on. Togni volle dimostrare appunto che era desiderio degli organi competenti di provvedere a modificare una decisione che era ritenuta non consona all'importanza che ha il porto di Trieste nell'economia nazionale.

In seguito alla nostra segnalazione al Ministero dei Lavori pubblici del disagio provocato a Trieste dalla questione suddetta, connessa all'entrata in vigore della nuova legge, ci è stato fatto presente quanto segue:

Il Ministro dei LL. PP. non ha alcuna intenzione di non mantenere ferme e di non ribadire le assicurazioni che dette in Parlamento e a Trieste. In altre parole l'assicurazione che sarà data l'autonomia alla sezione speciale di Trieste per le opere marittime, resta valida e sarà attuata. Tuttavia per rendere reale l'assicurazione, ossia per farla diventare sostanzialmente pratica occorre superare alcune difficoltà burocratiche. Anzitutto una legge non si può modificare con una semplice circolare ministeriale; occorre un'altra legge. La questione del nuovo provvedimento era già stata posta allo studio, ma poi si è ritenuto che era meglio inserire la soluzione positiva della questione stessa nella legge che è in preparazione presso i competenti organi ministeriali e che ha come obiettivo la modifica dell'attuale ordinamento periferico dei Provveditorati alle opere pubbliche su tutto il territorio nazionale.

Le modalità per la pratica autonomia della Sezione speciale triestina per le opere marittime saranno quindi inserite nel suddetto provvedimento tuttora in fase di studio. Comunque ci è stato anche fatto intendere che già per il momento la Sezione speciale triestina per le opere marittime sarà alle pratiche dipendenze di Roma.

Il sequestro giudiziario dell'olio esterificato

Nell'eco degli ultimi sviluppi dell'episodio della partita di olio bloccata per l'intervento di un commerciante triestino e dei quali ampiamente si è dibattuto, anche con toni accesi e vivaci, nella seduta di lunedì del Consiglio comunale torna opportuno puntualizzare lo aspetto saliente dell'ultima fase che ha visto l'intervento dell'autorità giudiziaria.

La denuncia presentata a carico della ditta toscana che aveva spedito l'olio a Trieste è stata dalla Pretura di Trieste rimessa, per competenza territoriale, alla Pretura nella cui giurisdizione si trova la sede della ditta stessa. Conseguentemente la Pretura di Trieste ha ravvisato l'opportunità di accogliere la domanda della ditta toscana, consentendo il trasferimento della partita di olio, posta sotto sequestro preventivo, a disposizione — sempre sotto sequestro — di quell'autorità giudiziaria, quindi con la sola surrogazione del custode giudiziario.

I servizi marittimi nel mese di febbraio

I servizi di linea in programma per febbraio evidenziano un totale di 94 partenze, contro 93 in gennaio.

Di seguito in dettaglio le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con il mese di gennaio): Adriatico-Sicilia-Malta-Tirreno-Spagna 14 (14); Grecia-Turchia-Siria-Libano-Israele-Egitto 37 (40); Africa-Mar Rosso 14 (11); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente 10 (8); Europa occidentale e settentrionale 5 (6); Nor America 4 (5); America Centrale-Nord Pacifico 4 (5); Sud America 6 (4). Totale 94 (93).

DOPO L'ACCORDO RAGGIUNTO ALLA CAMERA

Atteso entro il mese il voto per gli ex GMA

Vagliata nel dettaglio la soluzione proposta dalla Consulta sindacale riunita alla C.d.L.

Nel corso della riunione della consulta sindacale degli ex GMA il segretario del sindacato dott. Verza ha svolto ieri sera una dettagliata relazione sui recenti sviluppi del problema per la sistemazione definitiva del personale, in ordine al progetto di legge in corso di discussione al Parlamento.

Il dott. Verza ha tracciato un quadro sintetico del provvedimento che si articola su un testo unificato comprendente le norme per il personale civile, per i Corpi della Polizia Civile e per i dipendenti dall'Ufficio del Lavoro. Il sottocomitato, cui la prima Commissione della Camera, ha demandato l'incarico dello studio e della fusione dei quattro progetti presentati dagli on. Sciolis-Bologna, Colitto e dal Governo, ha proceduto nei giorni scorsi all'esame dettagliato dei singoli articoli accogliendo le richieste che sono state avanzate anche dagli altri deputati triestini Gefter-Wondrich e Vidali, nonchè da rappresentanti delle categorie interessate.

Il provvedimento, che entro il corrente mese dovrebbe finalmente essere varato, inquadra tutto il personale della cessata amministrazione alleata in un «Quadro speciale» ad esaurimento, salvaguardando i diritti acquisiti sia di impiego che economici. Riconosce inoltre valido l'intero periodo di servizio prestato nel GMA, estende i benefici degli statali, consentendo il mantenimento dell'attuale trattamento previdenziale ove questo fosse preferito dagli interessati. Viene inoltre riconosciuto come ex GMA a tutti gli effetti il personale del Centro addestramento maestranze e dell'ossatura Selad il quale pure viene iscritto nel «Quadro speciale» con le stesse modalità previste per tutti gli altri dipendenti civili.

I Corpi di Polizia sono destinati in soprannumero nei corrispondenti Corpi italiani con il riconoscimento degli attuali gradi rivestiti e dell'intera anzianità maturata dal giorno della rispettiva assunzione; sia agli effetti economici che previdenziali. Al personale della Polizia è data la facoltà di optare per l'impiego civile o di adire ai corsi nazionali per l'inserimento nei quadri organici.

I dipendenti dell'Ufficio del lavoro vengono passati direttamente nei ruoli organici del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Vengono infine estesi ai dipendenti del cessato GMA i particolari benefici riservati al personale dello Stato per l'esodo volontario e per il trattamento di quiescenza.

La relazione del dott. Verza ha messo in rilievo gli aspetti favorevoli del progetto di legge in corso di elaborazione, non trascurando peraltro alcuni punti sui quali il sindacato di categoria intende insistere presso il relatore on. Berry, per quegli emendamenti e integrazioni che alcune categorie di lavoratori hanno richiesto nel corso delle assemblee.

A 8 lire di meno la benzina dell'A.C.T.

UN SECONDO DISTRIBUTORE IN VIA FABIO SEVERO

L'Automobile Club è lieto di informare i propri soci di avere concluso accordi per il servizio carburanti a particolari condizioni presso l'impianto Purfina Italiana, società per azioni di Trieste, in via Fabio Severo. Questi accordi sono il risultato della politica [illegible] vizi, con possibilità di un impianto telefonico ad uso esclusivo dei soci dell'A.C.T.

La stazione di vendita di via Fabio Severo praticherà ai soci lo stesso sconto concesso dall'impianto Agip di piazza Verdi, e cioè lire 8 al litro.

Indetta l'assemblea dei pubblici esercenti

[illegible] la dei diritti fondamentali delle categorie rappresentate.

E' stata, pertanto, decisa la convocazione di tutti gli esercenti consociati in un'assemblea generale, che avrà luogo nella sala maggiore della locale Federazione del commercio, il giorno 10 febbraio.

PRESUPPOSTO PER PIU' FRUTTUOSE E INTENSE RELAZIONI

Dopo vent'anni di assenza riaperto il Consolato brasiliano

La sede affidata alla signora Margarida Guedes Nogueira
Caloroso saluto del Sindaco - Potenziati i traffici di caffè

Le maggiori autorità cittadine e la rappresentanza consolare al completo son intervenute nel pomeriggio di ieri all'inaugurazione del Consolato del Brasile, aperto al settimo piano del grattacielo di via Campo Marzio. Sono intervenuti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Presidente della Amministrazione provinciale prof. Gregoretti con il segretario generale dott. Leotti, il Sindaco dott. Franzil, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, il Procuratore generale della Repubblica dott. Grieb, il viceprefetto dott. Pasino, il comandante del Presidio gen. Vismara, il vicequestore dott. Guida, l'Ispettore regionale di P. S. col. Gajeri, il maggiore Spaccamonti della Guardia di Finanza, il ten. col. dei Carabinieri Mele, il comandante del Porto col. Bollo, il comandante della Polizia amministrativa Olivieri, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, Primo Rovis, il direttore della sede di Trieste della RAI, ing. Candussi, dirigenti di istituti bancari e numerose altre personalità, specie del mondo degli operatori commerciali del caffè. Facevano gli onori di casa il console degli Stati Uniti del Brasile signora Margarida Guedes Nogueira e la viceconsole signorina Sonia Vignoles.

Dopo la benedizione impartita alla sede, il Vescovo mons. Santin ha voluto formulare gli auguri più cordiali per la nuova attività del Consolato: «I legami antichi fra Trieste e il Brasile si rafforzeranno con questa iniziativa, destinata a consolidare la tradizione di questa città, vecchio mercato del caffè brasiliano».

(«Giornalfoto»)
Margarida Guedes Nogueira

La signora Margarida Guedes ha preso la parola per rivolgere un messaggio di saluto ai presenti. «Dopo vent'anni di assenza — ha detto — la bandiera del Brasile ritorna di nuovo a Trieste. Non esiste maggiore piacere per un console che stabilirsi ed espletare la propria attività in una città operosa come Trieste.

«Noi ci ripromettiamo di facilitare gli scambi commerciali e di favorire quelli culturali. In Brasile è stata molto apprezzata l'ospitalità di Trieste, cui è legato dal deposito di caffè istituito lo scorso anno e dai collegamenti navali. Desidero contribuire a intensificare i legami di amicizia fra Italia e Brasile e mi auguro che esista la maggior possibilità per i triestini nella concessione dei visti per il mio paese».

Il Sindaco dott. Franzil ha concluso la parte ufficiale della cerimonia con il suo discorso nel quale ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento, «motivo di soddisfazione — ha precisato — per chi, come il sottoscritto, aveva da tempo auspicato che venisse riaperta a Trieste la sede consolare dell'amica Repubblica sudamericana. In uno degli incontri avuti recentemente con il presidente dell'Istituto brasiliano del caffè, dott. Da Costa Lima, mi sono fatto premura di sollecitare il suo intervento in tal senso presso le autorità di governo del suo paese, intervento che, a giudicare dal risultato, ha avuto rapido e completo successo. In vista dell'intensificazione dei rapporti commerciali fra Trieste e il Brasile, il Consolato svolgerà certo una funzione insostituibile e altamente apprezzabile, soprattutto grazie all'opera della gentile signora Nogueira, alla quale formulo i più vivi e fervidi auguri».

Gli ospiti hanno compiuto successivamente una visita ai locali del Consolato. In serata, la signora Nogueira ha offerto un ricevimento al quale sono intervenute le massime autorità cittadine e numerose personalità [illegible]

I RISULTATI SI PROFILANO POSITIVI

Stamane l'accordo con i cecoslovacchi

A tarda sera si sono concluse ieri dopo dodici giorni di incontri, le trattative commerciali con la delegazione cecoslovacca. Alla fine della riunione è stata mantenuta la più severa discrezione sui particolari dei risultati raggiunti, in quanto in proposito verrà perfezionato solo oggi il documento ufficiale concordato fra le due parti. La firma dell'accordo avverrà stamane presso la Camera di commercio.

I contatti fra gli esperti triestini ed i cecoslovacchi sono stati ripresi ieri alle 11 e si sono protratti fino alle 14. Sul tappeto le solite questioni tariffarie, soprattutto per quanto riguardava il transito delle merci in territorio austriaco. Nel pomeriggio di ieri sarebbe pervenuta da parte delle Ferrovie austriache una nuova proposta, che ha permesso di riprendere le trattative nel pomeriggio su nuove basi. L'incontro si è iniziato alle 17 per concludersi alle 21.30. I lavori dell'ultima tornata sono stati particolarmente vivaci, caratterizzati da proposte e controproposte, da riunioni separate fra le parti, da consultazioni telefoniche e da colloqui fra singoli componenti dei due gruppi. Dopo essere giunte sul limite della rottura, le trattative si sarebbero concluse sull'impegno preso dai cecoslovacchi già nei giorni scorsi. Si parlava di oltre 100 mila tonnellate di merci in transito per il nostro porto, ma la cifra non è ufficiale. Come detto prima, in proposito viene infatti mantenuto il più stretto riserbo.

Con questo primo contingente di merce cecoslovacca attraverso il nostro porto si attende però un ulteriore incremento dei traffici di quella nazione, quale contropartita delle agevolazioni accordate da parte italiana. Dalle 34 mila tonnellate di merce cecoslovacca transitate per il nostro porto lo scorso anno le laboriose trattative hanno comunque quadruplicato la cifra. Può essere un buon auspicio.

Nella giornata odierna, dopo la firma dell'accordo, i delegati cecoslovacchi avranno una serie di incontri con spedizionieri e società armatoriali triestine. Si apprende che le merci cecoslovacche in importazione sarebbero costituite soprattutto da minerali e agrumi; macchinari e tessuti in esportazione.

Hanno partecipato ai lavori dell'ultima riunione il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il direttore dott. Addobbati, il presidente dei Magazzini generali on. Tanasco, il direttore generale dott. Bernardi, il dott. Sardo dell'ufficio commerciale delle FF. SS. La delegazione cecoslovacca era formata dal vicedirettore della Cehofracht, dott. Frantiseck Fiala, l'addetto ai servizi portuali della stessa organizzazione dott. Iri Semetcky ed il delegato commerciale a Trieste sig. Trubka. La delegazione cecoslovacca ripartirà da Trieste in giornata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.2, minima —2.1; situazione ore 19: umidità 41 per cento; pressione mb. 1031 in lieve aumento; temperatura del mare 7.6; vento km. 20 da Est.

Oggi: S. Biagio. — Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 17.13. La luna nasce alle 10.35, tramonta domani alle 0.19.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.34, cm. 15 e alle 18.31, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 12.30, cm. 4 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.24, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 9; Zanetti, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 2 febbraio 1960

[illegible]

NON E' STATO UN BUON GIORNO

Appena uscito di casa è travolto da uno scooter

Ne avrà per più di un mese

Serie lesioni ha riportato ieri mattina un anziano passante che, appena uscito di casa per iniziare il proprio lavoro, ha attraversato la strada ed è stato travolto da uno scooterista.

Vittima dell'investimento è stato il piazzista Cornelio Paiero di 67 anni, abitante in via Donadoni 34, che alle 7 è sceso dal marciapiede di via Settefontane all'angolo con via Donadoni nell'intento di attraversare la carreggiata; in quel momento sopraggiungeva proveniente da piazza Garibaldi la motoretta targata TS 24333, il cui guidatore — il diciassettenne Franco Tabucci, abitante al n. 744 di Rozzol — non ha fatto in tempo a frenare la corsa e ha colpito in pieno con la parte anteriore lo sventurato pedone, scagliandolo al suolo.

Sul posto sono intervenuti i sanitari della CRI, i quali hanno raccolto il Paiero e l'hanno avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni; egli presentava la frattura esposta della gamba sinistra, una ferita lacero contusa con ematoma alla regione parietale destra e lieve stato di choc.

Le convenzioni marittime

E' confermata imminente la riunione della Comunità dei porti adriatici per l'esame dell'attività futura, in particolare riflettente il rinnovo delle convenzioni della marineria di p.i.n. Alla questione è dedicata anche una riunione del Comitato di difesa economica, che avrà luogo domani, in via Zonta 2.

Nella Gioventù socialista

E' rientrata da Bologna la delegazione triestina al XII Congresso nazionale della Federazione giovanile socialista italiana. Era composta da Bruno Zugna, Giorgio Vitrani e Giorgio Sperti. Il delegato nazionale Bruno Zugna nel suo intervento al Congresso ha posto in evidenza la preminente posizione in campo giovanile italiano della Federazione giovanile socialista.

Il direttivo provinciale della gioventù socialdemocratica, eletto nell'ultimo congresso provinciale, è convocato per domani alle ore 19 per la designazione delle cariche direttive.

LE ORE DELLA CITTA'

«Semo fora...»

Dal calendario si è staccato anche il foglietto del 2 febbraio, giorno della «Candelora». Dovremmo, quindi, poter trarre previsioni sull'andamento del restante inverno. Ieri, splendeva il sole e tirava un po' di vento; qualcosa fra il borino e il levante. L'alternativa del motto popolare afferma che dello inverno si è fuori se la giornata della «Candelora» giunge con la bora. Addio all'inverno? Questi gli [illegible]

Chi ha trovato?

Un'impiegata che lavora sodo per mantenere la sua famigliola, ha avuto ieri la sventura di smarrire la busta paga contenente lo stipendio. Il pane per un mese. Lo smarrimento è avvenuto probabilmente nel tratto via Palestrina-piazza S. Giovanni. Il rinventore è pregato di telefonare al n. 54693.

Nozze d'oro

[illegible] 10 si sono [illegible] nella chiesa [illegible] Lucia [illegible]. Oggi i [illegible] nozze d'oro [illegible] circondati [illegible] delle figlie. [illegible] i parenti.

Senza casa

[illegible]

Congedo da Trieste

John Scanlon, vicedirettore e dirigente dei servizi stampa dell'USIS ha lasciato ieri Trieste per una nuova destinazione: Mogadiscio. Nella capitale somala, prossima alla totale indipendenza, il giovane funzionario americano ricoprirà un importante incarico nell'ambito dell'organizzazione politico-diplomatica statunitense. E' di prammatica, in queste circostanze, rivolgere voti e saluti: siamo certi tuttavia che John Scanlon, per la viva, commossa simpatia che aveva per la nostra città, tanto simile va per la nostra città, gradisca solo un augurio: l'arrivederci a Trieste.

Salviati al «Paradiso»

(via Flavia filov. 20, telefono 99177). Il cantante chitarrista parteciperà con i suoi motivi sudamericani, al *Veglioncino* di sabato 6 c. m. nella meravigliosa sala da ballo di Trieste dalle 20 in poi. Prezzi d'ingresso: signore lire 300, signori lire 600 (con diritto al tavolo). Prevendita e informazioni alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

Ballo del Mare

Il Circolo Marina Mercantile ricorda ai propri soci e simpatizzanti che il Comitato Festeggiamenti lavora alacremente perchè il Ballo del Mare, che avrà luogo sabato prossimo 6 febbraio, superi per gaiezza le precedenti edizioni. Infatti non mancheranno i giochi di società, sorprese e premi di valore. Per l'occasione l'orchestra sarà rafforzata e avrà accompagnamento canoro. Chi fosse ancor sprovvisto dell'invito può rivolgersi alla Segreteria (tel. n. 36732) in via Rossini n. 6.

Occasioni perdute

per chi non osserverà la vetrina delle occasioni che *Salvagno*, Portici Chiozza, da oggi presenta per permettere di acquistare i saldi stagionali di camicie, pullover, pigiami, giacche, calze ecc. delle sue primarie marche a prezzi eccezionalmente bassi.

Bando alla pigrizia

decidetevi a visitare subito la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre alle migliori condizioni i modelli più recenti della produzione radio-TV *Philips*, marca di fama mondiale. Massima assistenza, facilitazioni e un buon trattamento.

† Si è spento ieri

Angelo De Bortoli

[illegible]

† Dopo lunghe sofferenze [illegible] cessava di vivere

Vittorio Pipp

[illegible]

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Plisnier

Ispettore commerciale

Ne danno il triste annuncio dopo avvenuta tumulazione la desolata moglie FLORA ZULJAN, il fratello ADOLARE, la sorella LUIGIA e tutti i parenti.

Si dispensa dalle visite

† Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia dopo brevi sofferenze ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Amilcare Marchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia FULVIA con il marito LUCIANO ANNESE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' spirata serenamente

Carolina Cernigoi ved. Kravos

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia MARIA ved. BELLOFATTO, il figlio MIRO con la moglie e le figlie (assenti), la nipote NICOLETTA con il marito dott. LUCIO LOVISATO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 dall'abitazione di via Foscolo 34.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo prenderanno parte al nostro dolore.

† Il 2 febbraio, dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi è spirata

Gemma Stradella nata Rangan

Affranti dal dolore la piangono il marito, i figli, le nuore, gli adorati nipotini, le sorelle, i fratelli, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: STRADELLA, RANGAN, MYOLIN, CENCI, VIOLIN

† Il giorno 1.o corr. è mancato ai suoi cari

Aldo Tandoi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie EMMA SALON, il figlio UBALDO con la moglie e la nipotina, i fratelli, le cognate e i nipoti.

Un sentito ringraziamento a tutte quelle gentili persone che presero parte al grave lutto.

Partecipa al lutto la Ditta ORESTE DORDEI per la perdita del padre del proprio dipendente Ubaldo Tandoi.

† Il giorno 31 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Radivo

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorata moglie assieme ai figli, alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti.

Nel quarto annuale della morte del tanto caro, affettuosissimo

Antonio Gabroviz

Patriota e per quarant'anni benemerito dipendente del Comune di Trieste

il suo primogenito rag. SIGISMONDO lo ricorda a quanti gli dimostrarono stima, amorevolezza, lealtà.

Trieste, 3 febbraio 1960

† Si è spento ieri il nostro caro

Mario Flego

d'anni 61

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ASSURDITA' DI UNA RICHIESTA

Vogliono a Udine la sede della Soprintendenza

Trieste - dicono - è in posizione troppo decentrata
Ignorato completamente un luminoso passato

Dopo un primo annuncio dato lo scorso agosto, un paio di settimane fa abbiamo pubblicato il progetto di massima per l'edificio della Soprintendenza ai Monumenti che, incluse due gallerie d'arte e una biblioteca, dovrebbe sorgere nello spazio adiacente il Teatro Romano, oggi adibito in parte a parcheggio e in parte ancora occupato da una cadente casupola.

La notizia ha avuto echi imprevedibili, arrivando addirittura a livello ministeriale. Sul «Gazzettino» di Venezia sono apparse, giorni fa, una lettera del prof. Giovanni Brusin e una interrogazione del senatore Guglielmo Pelizzo (Sindaco di Cividale) invocanti il trasferimento della sede della Soprintendenza da Trieste a Udine. Riportiamo qui integrale il testo dell'interrogazione che il sen. Pelizzo ha indirizzato al Ministero della Pubblica Istruzione:

«Per sapere se è vero che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti abbia deliberato di costruire nella città di Trieste un nuovo edificio da adibire a sede degli uffici della Soprintendenza ai monumenti, alle gallerie e alle antichità. In caso affermativo, per conoscere le ragioni obiettive, particolarmente attinenti le esigenze di carattere funzionale che hanno determinato la scelta di Trieste, anzichè Udine, a sede regionale. Contro la decisione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, l'interrogante osserva: 1) che la città di Trieste è in posizione geografica decentrata rispetto alla regione Friuli-Venezia Giulia; 2) che la sede della Soprintendenza a Trieste poteva essere giustificata nel tempo in cui a Trieste faceva capo anche l'Istria con le monumentali città di Parenzo e Pola; 3) che il patrimonio artistico e archeologico della regione Friuli-Venezia Giulia si concentra intorno alla città di Udine, disseminato nei vari centri del Friuli (Gorizia compresa) come Cividale, Aquileia, Grado, Zuglio Carnico, Gemona, Pordenone, Spilimbergo, San Daniele e altri; 4) che l'istituzione (o il mantenimento) della sede di Trieste, venuta meno la giurisdizione sui centri di interesse archeologico dell'Istria, significa allontanare la Soprintendenza dai luoghi (Friuli) dove la sua presenza è necessaria sia per conservare le opere di inestimabile pregio già raccolte, sia per aiutare a scoprirne altre che attendono di venire alla luce.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede se l'on. Ministro non ritenga di dover riesaminare il problema della sede alla stregua della situazione di fatto e in rapporto alle vere esigenze dei centri artistico-storici e archeologici da soprintendere. Chiede risposta scritta. Sen. Guglielmo Pelizzo».

Anche a chi non conosce la struttura della Direzione generale antichità e belle arti, con la diramazione delle varie Soprintendenze, non potrà sfuggire l'animosità di queste richieste. Com'è noto la Soprintendenza ai monumenti e gallerie della Venezia Giulia e del Friuli (questa è la sua esatta denominazione) ha avuto sempre la sua sede a Trieste, e soltanto negli anni di guerra, in virtù delle difficoltà nei viaggi e in funzione del decentramento delle opere d'arte e della loro protezione, venne creato un ufficio distaccato a Udine, alle dipendenze di Trieste, che però è continuato a esistere anche dopo la predetta situazione di emergenza ed esiste tuttora. Che adesso questa struttura abbia a modificarsi, la ragione non appare proprio chiara nè tantomeno giustificata. Si invoca, con la perdita dell'Istria, una questione di distanza, dimenticando però due cose: che con i mezzi moderni praticamente le distanze non esistono o comunque non pesano (a Udine ci si arriva comodamente in tre quarti d'ora); che il patrimonio artistico di Trieste non è secondo a quello del Friuli, anche se ovviamente riveste caratteri diversi. Logico quindi che la sede della Soprintendenza rimanga nella città più grande, dove sempre è stata, e questo senza ricorrere agli eloquenti motivi di prestigio. I restauri compiuti negli ultimi quindici anni a Trieste testimoniano l'importanza di questa presenza al di là di tutte quelle altre attività (mostre, esportazione opere d'arte, tutela del paesaggio, piano regolatore, commissione edilizia) che fanno della Soprintendenza ai monumenti un centro vivo di cultura.

D'altra parte in questi anni le stesse solerti e attente cure non sono mancate nemmeno al patrimonio artistico del Friuli, per cui viene a cadere anche quella che sarebbe la giustificazione più efficiente per trasferire la sede a Udine.

Evidentemente ciò che ha colpito gli udinesi è stata la notizia del progettato nuovo edificio. Ma questo non è altro per Trieste che una necessità, in quanto gli uffici della Soprintendenza sono attualmente ospitati in un piano del Palazzo dei Lavori Pubblici, di cui più volte è stato sollecitato lo sgombero. Inoltre, come da noi illustrato, il nuovo edificio accoglierà anche due gallerie d'arte e una biblioteca, per cui il sabotaggio promosso da Udine mostra ancora più la corda. Speriamo, quindi che a prevalere sia il buonsenso della Direzione generale delle antichità e belle arti, in questa delicata questione che assomma significati squisitamente morali a impegni di elevato tenore artistico.

Alcuni dei restauri compiuti a Monumenti: Palazzo della Borsa, chiesa di San Silvestro, Sant'Antonio Nuovo, Muggia Vecchia, San Giovanni al Timavo, S. M. Maggiore («Giornalfoto»)

Braccio di ferro con la vettura altrui

Una bravata da ubriachi, d'accordo; ma se tanto mi dà tanto, c'è poco da stare allegri anche senza gli influssi dell'alcool. Per misurare la propria forza, i quattro campioni hanno deciso di provare a sollevare una vettura di piccola cilindrata; poi, stando a loro, uno non ha retto allo sforzo, ha ceduto e la vettura si è rovesciata su un fianco.

Questo hanno riferito al dibattimento che si è svolto davanti al Pretore ieri; in istruttoria avevano detto invece che la bravata consisteva semplicemente nel rovesciare la vettura. Che fosse in un modo o nell'altro, Eugenio ed Enea Crosara, rispettivamente di 26 e 27 anni, Giuseppe Franco, di 26 e Francesco Lionetti, di 21, sono stati dichiarati tutti colpevoli del reato di danneggiamento e condannati, con la attenuante del danno risarcito, a sei mesi di reclusione ciascuno; concessi i benefici della condizionale e della non menzione.

Il fatto è accaduto poco prima delle 22 del 3 gennaio scorso nella via D'Annunzio di Muggia. I quattro erano usciti dalla trattoria «Primavera» al termine di una lunga peregrinazione per locali pubblici; erano assai allegri, tanto che, al termine del successivo giro in altre osterie, uno ha dovuto farsi portare a casa da un tassametro, perchè stava malamente in piedi.

Fuori della trattoria hanno visto la vettura parcheggiata; l'hanno rovesciata e si sono tranquillamente allontanati. Il danno è stato di circa 25 mila lire.

Il proprietario, signor Ricciotti Giorgi, si trovava nella medesima trattoria. E' stato subito avvertito dai passanti; facilmente è anche riuscito a individuare i responsabili nei giovani che aveva visto nel locale poco prima. Essi sono stati fermati nelle loro abitazioni poco dopo mezzanotte.

Pret. Tavella; P. M. Masucci; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Girometta e Santini.

L'Università popolare di Trieste informa i signori frequentatori dei corsi di storia dell'arte «A» e di storia dell'arte «B», che le consuete lezioni rimarranno sospese oggi e domani, per indisposizione del docente, prof. Silvio Rutteri. Salvo contraria comunicazione le lezioni riprenderanno mercoledì 10 febbraio p. v.

La cinghia logora non sostenne l'operaio

Di Giordano Contento la cronaca si è occupata fin dalle prime battute del suo processo.

Si trattava di stabilire le cause che hanno provocato la morte dell'operaio Bruno Tedeschi, di 43 anni, caduto da un'altezza di 13 metri, mentre era intento a lavori di pitturazione a una finestra al secondo piano del magazzino 57, al Porto Duca d'Aosta. Il Tedeschi, alle dipendenze della ditta artigiana del Contento, lavorava quel giorno, il 22 gennaio 1958, da solo, avendo il Contento dovuto recarsi in città. Aveva preparato il ponte aereo che gli permettesse di effettuare la pitturazione all'esterno; si era fissato alla vita la cinghia di protezione e aveva iniziato il suo lavoro. Una tavola del ponte gli deve essere scivolata sotto i piedi e la cintura non ha retto allo sforzo. L'uomo è spirato poche ore dopo all'ospedale.

Il Tribunale ha potuto accertare che effettivamente lo stato di conservazione della cintura di sicurezza non era soddisfacente; per questo motivo ha dichiarato il Contento colpevole e, con le attenuanti generiche, lo ha condannato a quattro mesi di reclusione.

Pres. Boschini; P.M. Brenci; canc. Urbani; Difesa avv. Kezich; P.C. avv. Mogorovich.

Con prognosi riservata è stata accolta alle 17.30 all'Ospedale maggiore la casalinga Francesca Fabbri di 84 anni, abitante in Strada per Longera 26, che si è fratturata un femore cadendo in casa ieri mattina.

CHI LA FA L'ASPETTI

Morso al naso dal bue macellato

Una mano prigioniera della gru

Una singolare disavventura è capitata ieri mattina a un giovane macellaio, il quale è stato addentato al naso da un bue morto. Decisamente non è un infortunio di tutti i giorni.

Ne è rimasto vittima Mario Abram di 23 anni, che abita in via San Zenone 3; erano circa le 8 quando egli si è presentato all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto per farsi medicare una ferita lacero contusa al dorso del naso. Ai sanitari che gli chiedevano come si fosse prodotto la lesione, il giovane ha tranquillamente rivelato d'essere stato addentato da un manzo macellato. Lo Abram, che lavora alle dipendenze della macelleria Polacco di piazza Sant'Antonio Nuovo 7, era infatti intento, poco prima, a spaccare il cranio a un manzo. Senonchè si trattava davvero di una testa dura e il giovane doveva ricorrere a tutte le proprie forze per raggiungere lo scopo. A un colpo più deciso, inferto su quelle ossa con un pesante coltellaccio, la parte della testa del bovino che l'Abram teneva ferma gli è sfuggita improvvisamente di mano e gli è schizzata in faccia; i denti dell'animale l'hanno così colpito in pieno naso. Una vera e propria vendetta postuma.

I sanitari della CRI hanno trasportato alle 16.20 all'Ospedale Maggiore il picchettino Antonio Catterli di 22 anni, abitante in via del Sale 2, il quale si era infortunato all'Arsenale triestino mentre lavorava alle dipendenze della Cooperativa «S. Giusto». Il giovane era rimasto accidentalmente impigliato con una mano tra la carrucola e il cavo di una gru adibita allo scarico di materiali dal piroscafo «Maria Lauro». In tal modo ha riportato delle contusioni escoriate multiple alle dita della mano sinistra; il Catterli è stato pertanto medicato all'astanteria e poi dimesso con prognosi di una settimana.

Un giovane bracciante ha raggiunto alle 17.35 l'Ospedale Maggiore con la CRI; si tratta di Stanislao Leghissa di 29 anni, abitante a San Pelagio 48, il quale presentava ustioni di primo e secondo grado alle mani, al collo e al viso, per cui è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di una ventina di giorni. Egli si era ferito a quel modo verso le 14, mentre lavorava in una cava di San Pelagio di cui è proprietario il signor Francesco Trampus; a un certo punto aveva deciso di accendere del fuoco servendosi di uno straccio imbevuto di benzina, quando è stato investito in pieno da una fiammata prodottasi nell'atto dell'accostamento di un fiammifero allo straccio stesso.

Salta in alto poi piomba a terra

Uno studente di quindici anni, Mario Cernigoi, che abita in S.M.M. inf. 136, si è dolorosamente infortunato ieri pomeriggio durante l'ora di educazione fisica, nella palestra della Scuola «Bergamas» di via dell'Istria. Nell'eseguire un salto in alto, il giovane è incespicato nella cordicella tesa e piombando malamente a terra si è prodotto la frattura dislocata del polso sinistro. Trasportato all'Ospedale con la CRI, lo sfortunato studente è stato ricoverato alle 16 nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Circolazione festiva degli automezzi pesanti

Il Ministero dei Lavori Pubblici, considerate le richieste avanzate dal settore degli autotrasporti, motivate dal disagio determinato dalle particolari avversità stagionali, ha autorizzato, improrogabilmente fino a domenica 14 febbraio, la circolazione nelle giornate festive di tutti gli automezzi adibiti al trasporto di merci e materiali. Rimangono ferme le consuete misure precauzionali.

INVENTARIO METEOROLOGICO DI UN MESE

Gennaio non ci ha portato un cappello pieno di neve

Ne è caduto un millimetro, e di nevischio
Discreta anche la pioggia, poco il sole

Gennaio è passato. Di esso pochi conserveranno un buon ricordo, causa quell'epidemia influenzale che ha avuto il potere di mettere a letto forse la metà della popolazione triestina. Un mese strano, e cattivo indubbiamente sotto l'aspetto sanitario; ma meteorologicamente parlando è stato piuttosto benigno, in rapporto ai suoi... antenati. I mesi di gennaio del passato sono stati spesso peggiori: più freddi, o più piovosi; o questo e quello assieme. Il gennaio 1960 invece non è stato nè freddo, nè ventoso; e non è stato neppure dominato dallo scirocco o dalla bora. E' stato un gennaio mite, insomma. E poichè sarebbe difficile essere creduti senza la testimonianza di dati incontrovertibili, eccoci ad esporli nell'ordine, suddividendone i vari agenti atmosferici.

TEMPERATURA. *Gennaio è stato un mese mite, abbastanza caldo rispetto al normale. La temperatura media è stata di gradi 5,2, rispetto alla temperatura media normale che è di gradi 4,7. La temperatura massima è stata di 14,5 gradi, registrata il giorno 28, rispetto alla massima normale che è di 12,2 gradi. La temperatura massima ha assunto anzi un valore eccezionale, riscontrabile nel passato soltanto nell'anno 1939. La minima è stata di 3,5 gradi sotto zero, del giorno 14, rispetto al valore 2,9 che indica la temperatura minima normale, calcolata in base agli accertamenti degli ultimi 115 anni. Va rilevato che la temperatura minima assoluta riscontrata in gennaio risale al 1907 in cui si ebbero 12 gradi sotto zero il giorno 23. In epoca più recente, il 6 gennaio 1947, si erano avuti a Trieste —11,6.*

PIOGGIA. *Nove giornate di pioggia in gennaio, quasi tutte nell'ultima settimana, con una precipitazione massima verificatasi il giorno 26: 12,2 millimetri. Si è trattato peraltro anche quel giorno di acquerugiola, incapace di raggiungere valori superiori al millimetro. In totale comunque gennaio ha avuto precipitazioni piovose per 45 millimetri, contro un valore normale di 60,3 millimetri. Nel 1959 si erano avuti mm. 68; nel '58, 112, nel '57, 9,1. Nel 1942 c'erano stati solo 3,4 millimetri di pioggia, precipitata nel mese soltanto il giorno 2. Quale caratteristica eccezionale va ricordato ancora che negli anni 1880 e 1951 non era caduto un solo millimetro d'acqua: una vera bazza per i nemici della pioggia. Gennaio ha fatto registrare anche una giornata con neve; ma effettivamente più che di neve si è trattato di nevischio, valutabile per una altezza media di un solo millimetro. Troppo poco evidentemente per riuscire a imbiancare la città, tranne nei punti dove la neve è stata ammucchiata dal vento.*

UMIDITA'. *Assai vicina al valore normale (67 per cento) l'umidità dello scorso gennaio: 68 per cento. La media annua normale di Trieste è del 60 per cento. La prevalenza dei venti marini occidentali atlantici, con poca pioggia, ha stabilito per contro un regime di umidità di valore medio.*

VENTO. *La bora forte si è fatta sentire solo nella notte del giorno 12, sfoderando una raffica di 115 chilometri orari. La velocità media oraria del vento è stata di km. 12,2, inferiore di quasi 4 km. al valore medio normale (16). La massima media oraria è stata di km. 67, contro i 74 normali. La massima raffica già indicata (115) è stata invece superiore al valore normale, che è di 97 km. Nell'insieme quindi i venti non si sono fatti sentire molto e va ripetuto anche per gennaio quanto si era detto per dicembre: che Trieste cioè sta perdendo la caratteristica di città «flagellata» dalla bora. Nel 1959 si era avuta una media di 8,7 km.; la raffica massima era stata di 125 chilometri, registrata il giorno 16. Peggiori erano state le condizioni nel 1954, nel cui inverno è stato stabilito il primato delle raffiche, con i 171 chilometri registrati il 2 febbraio.*

SOLEGGIAMENTO. *Poco sole su Trieste nello scorso mese: soltanto 86,2 ore, contro un valore normale di 98 ore. Lo scorso anno si erano avute invece 109 ore e nel 1958 addirittura 129. Per quanto riguarda la nebulosità, che rappresenta il termine antitetico di quello precedente, il cielo è risultato notevolmente coperto. Espressa in decimi, la nebulosità è risultata di 6,5, rispetto al valore normale di 5,5.*

Bisognerebbe a questo punto cercare di spiegare il perchè di tante epidemie influenzali nel mese scorso, se gennaio è stato così mite. Ma questa è una considerazione medica, sulla quale i meteorologhi non possono nè vogliono diffondersi. E noi non possiamo che sentirci d'accordo con loro.

Agile la zingara s'infilò l'anello

Pelle olivastra, viso ovale, cappotto rosso: questi i principali connotati sulla base dei quali la polizia si è messa in moto, nel gennaio del 1958, per scoprire la responsabile di un abilissimo furto ai danni del signor Carlo Bressan, titolare di una nota oreficeria.

La signora era venuta nel negozio il 17 di quel gennaio, di mattina; cercava un anello con brillanti, che non costasse più di 200 mila lire. Si è interessata a un bellissimo esemplare di pietra preziosa, ma ha concluso che era troppo costosa; poi ha trovato quel che sembrava cercasse. Prima di concludere l'affare ha però voluto far sostituire il cerchio d'oro lavorato a sterlina fatta a mo' di spilla; avute assicurazioni circa il lavoro, ha concluso che sarebbe ritornata nel pomeriggio a ritirare la spilla e l'anello comperato; anzi, nel pomeriggio avrebbe pagato entrambi i conti.

Poco dopo che la apparentemente facoltosa cliente si era allontanata, il signor Bressan si è accorto che gli mancava un anello con brillanti del valore di 340 mila lire: lo aveva preso dalla vetrina per mostrarlo alla signora. La sconosciuta visitatrice doveva esserselo infilato al dito senza che egli se ne accorgesse. Il pomeriggio, naturalmente, la signora non s'è vista.

Le indagini della polizia si sono polarizzate intorno ad Anna Reichard, nata a Cremona 35 anni fa, zingara. La Reinchard è stata trovata nel suo carrozzone, assieme al marito Silvio Hujer, alla periferia di Milano. Interrogata presso quella Questura, in un primo tempo ha negato di esser stata a Trieste nel gennaio '58; poi ha ammesso di esserci stata, di esser stata nel negozio del Bressan e di aver con questi trattato l'affare dell'anello. La signora ha detto che l'uomo le aveva promesso in dono l'anello in cambio di particolari favori; ha addirittura sostenuto che egli avesse a un certo momento chiuso il negozio. Dopo, tuttavia, egli non avrebbe più voluto lasciarle l'anello e lei sarebbe stata costretta a fuggire; nella corsa lo avrebbe smarrito, e mai più ritrovato.

Il fantastico racconto della zingara è stato completamente smentito dal Bressan; e la stessa imputata, nel corso di un confronto con il danneggiato, ha ritrattato tutte le sue precedenti affermazioni.

Anna Reinchard è stata giudicata ieri mattina dal Tribunale penale. In contumacia dell'imputata, il collegio ha affermato la responsabilità penale della donna in ordine al reato di furto aggravato e l'ha condannata a un anno e sei mesi di reclusione, 12 mila lire di multa, con il condono.

Pres. Rossi; P. M. De Franco; canc. Rachelli; Difesa avv. Gefter-Wondrich.

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi seconda de «La Traviata»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Traviata», protagonista Rosanna Carteri e gli altri applauditi interpreti della prima esecuzione.

L'opera verrà ripetuta venerdì in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione e domenica in turno diurno.

«Lo studente di Praga» all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che questa sera, alle 21, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, proseguirà il ciclo sulla grande epoca della cinematografia tedesca «Dall'espressionismo al realismo» (1920-1931) con la proiezione del film «Lo studente di Praga», di H. Galeew (anno 1926).

L'accesso a questa manifestazione sarà consentito solo dietro presentazione della tessera sociale, o della tessera di iscrizione ai corsi di lingua.

Cinema del Ragazzo

Domani pomeriggio alle ore 15.45 e alle 18 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del Cinema del Ragazzo verrà proiettato il film «La vita che sognava».

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Giornalisti svizzeri ricevuti dal Sindaco

Nella mattinata di ieri, il Sindaco Franzil ha ricevuto in Municipio un gruppo di giornalisti svizzeri accompagnati dal Console svizzero a Trieste Guillaume R. Hurny. I rappresentanti della stampa della Confederazione elvetica si trovano a Trieste per studiare sul posto il problema dei profughi giuliani e farne oggetto di una serie di servizi giornalistici nel loro Paese. Essi hanno voluto pertanto incontrare il Sindaco Franzil per sentire anche la sua opinione in merito al problema, e si sono intrattenuti con lui in lungo colloquio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30 seconda rappresentazione di «Traviata» di G. Verdi. Turno d'abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. 20.15: Replica de «La Cagnote», commedia con musiche di E. Labiche. Uno spettacolo all'insegna della risata. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento E. Prezzi: settore A lire 650, sett. B 450, galleria 250. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.
COMMEDIANTI. 21: Ultima recita con «Poveri amanti» di Wulten.

ARCOBALENO. 16: «Katia, regina senza corona», con Romy Schneider e Curd Jürgens. Una indimenticabile storia d'amore in uno scenario sfarzoso e romantico technicolor. Sono escluse tutte le entrate di favore.
EXCELSIOR. 16: «Vacanze per amanti», una fantastica crociera in cinemascope colore De Luxe, con Clifton Webb e Jane Wyman.
FENICE. 16: «Spionaggio sotto quattro bandiere», con Roger Hanin, Charles Vanel, Yves Barsacq.
FILODRAMMATICO. 15: A richiesta, ultimo giorno «Ultima spiaggia». La più grande storia del nostro tempo con Ava Gardner, Gregory Peck e Anthony Perkins.
GRATTACIELO. 15.30: Danny Kaye nel suo ultimo e più divertente film in Vistavision technicolor «I cinque penny», con Louis Armstrong, R. Bel Gedes, B. Crosby.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno «Le legioni di Cleopatra», con Linda Cristall, E. Manni e G. Marchal in cinemascope e technicolor. Domani «La sfida di Tom e Jerry».

ALABARDA. 16: «Quanto sei bella Roma», piacevole, briosa storia d'amore nella città più bella del mondo in technicolor, con Lorella De Luca, Ennio Girolami e Claudi Villa. Prima visione.
AURORA. 16.30: Un classico poliziesco ambientato nella capitale del vizio e della corruzione «La banda di Las Vegas», con M. Van Daven.
CAPITOL. 15.30: «Cordura», cinemascope technicolor con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin, Tab Hunter.
CRISTALLO. 16.30 - 19.10 - 22: II settimana. Ancora oggi, a grande richiesta, Paul Newman e B. Rush in «I segreti di Filadelfia». Successo eccezionale.

GARIBALDI. 16: «I forzati del mare», con Alan Ladd, Brian Donlevy, Barry Fitzgerald. E' un film Paramount.
IMPERO. 15.30: Ancora oggi a richiesta il grandioso successo «A qualcuno piace caldo», con M. Monroe.
ITALIA. 16: «Tipi da spiaggia», spassoso, divertente cinemascope technicolor con Ugo Tognazzi, Christiane Martel, Lauretta Masiero e Johnny Dorelli. Una irresistibile girandola di risate vi guarirà dal malumore.

MASSIMO. 16: Deborah Kerr e Stewart Granger in «Le miniere di re Salomone», spettacolare, emozionante avventura nel cuore dell'Africa equatoriale, technicolor MGM. Successo.
MODERNO. 16: «Teresa Etienne», con Françoise Arnoul, James Robertson Justice. Cinemascope. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Gli uomini sono matti», con Victor McLaglen, Gabriella Pallotta e Memmo Carotenuto.
VITTORIO VENETO. 15.45: Personaggi strani, un mondo torbido e drammatico, sporche faccende di «gente perbene» nell'ultimo film diretto e interpretato da P. Germi: «Un maledetto imbroglio». Vietato ai minori. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15-16-30. Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: Cinemascope «Quel treno per Yuma», Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr.

ARISTON. 16: «I diffamatori». I nostri tempi messi a nudo in un grande cinemascope, con Van Johnson e Ann Blyth.
ALDEBARAN. 16: «Il primo uomo nello spazio». Il più sorprendente film d'avventure, con Marshall Thompson e Maria Landi.
ASTRA. 16: «La bocca della verità», con A. Guinnes. Comicissimo technicolor Rank.
IDEALE. 16: «Armi segrete del Terzo Reich», un film vero, impressionante, indimenticabile, che tocca il cuore, con Pia Maria Kleber, Jochen Schoeder e K. Conrad.
MARCONI. 16: «Sally e i parenti picchiatelli», un nuovo grande successo Universal con Ann Blyth ed Edmund G. Wenn.
RADIO. 16: «La vendetta del ten. Brown», technicolor in cinemascope con Rory Calhoun e Beverly Garland.
SAVONA. 16: «All'Est si muore». Colosso della cinematografia tedesca con Hilde Krahl, Bernhard Wicki ed Erald Balser.
S. MARCO. 16: «Il ribelle d'Irlanda», cinemascope technicolor con Rock Hudson, Barbara Rush.

AZZURRO. 16: «Uomini in bianco», un film Columbia.
LUMIERE. 17: «La grande conquista», magnifico technicolor con John Wayne e Laraine Day.
NOVO CINE. 16: «Sofia e il delitto», un giallo d'intense emozioni con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
ODEON. 16: «La ragazza Rosemarie», un film scottante e spregiudicato con Nadja Tiller.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Il tunnel dell'amore», cinemascope con Richard Widmark e Doris Day.

ASSOMIGLIA ALLE VECCHIE PIANOLE

Elogio del «juke-box»

Se non esistesse bisognerebbe inventarlo Dopotutto è democratico: offre a ciascuno la canzone che preferisce - 30 al giorno

In quarta ginnasio il nostro professore di lettere si ammalò a metà inverno e fino alla chiusura dellanno scolastico la nostra classe fu affidata a turno a tre supplenti ed una supplente. Divenimmo presto una classe corsara, ventisette allievi che non avevano molto rispetto per i professori, perchè non li conoscevano, come in fondo i professori non conoscevano i ventisette allievi.

I professori non facevano che rimproverarci e noi un giorno decidemmo di inventare il ventottesimo allievo: quello che sarebbe diventato il responsabile di tutte le nostre malefatte scolastiche. E lo chiamammo Confalonieri.

«Chi ha fatto cadere il vocabolario?» «Confalonieri!» rispondeva in coro la classe. «Chi ha aperto la finestra?... Chi ha fumato in quest'aula?» «Confalonieri, naturalmente».

Anche quel giorno che uno di noi portò a scuola un centinaio di maggiolini e li fece volare nell'aula, dopo averli accuratamente inzuppati nell'inchiostro, chi fu il colpevole? Lui, quell'incosciente di Confalonieri, immemore della importanza storica e delle conseguenti responsabilità del suo nome.

Non che i professori credessero all'esistenza di questo terribile Confalonieri. I primi giorni, forse, ma poi bastò loro dare un'occhiata al registro per comprendere che Confalonieri era soltanto una ombra che si aggirava nell'aula come l'ombra di Banquo davanti alla mensa di Macbeth. Ma Confalonieri, in un certo senso, faceva loro comodo. Era il capro espiatorio, sia pure morale, su cui sfogare i rimproveri diretti a tutta la classe.

Ma una mattina qualcuno attribuì a Confalonieri anche una buona azione. Quelle quattro violette collocate sulla cattedra — era il turno della supplente — le aveva portate Confalonieri. Da allora ogni buona azione, ogni merito fu suo. Ci piaceva aiutare Confalonieri a riabilitarsi, e l'avevamo fatto diventare talmente buono che, se le scuole si fossero chiuse un mese più tardi, gli avremmo fatto terminare l'anno in odore di santità.

Ho pensato a Confalonieri in questi giorni, leggendo alcuni articoli sui juke-boxes, perchè ho avuto la sensazione che dopo aver fatto diventare cattive cattive queste torri sonore adesso si cerchi di farle diventare buone buone. Fino a qualche tempo fa sembrava infatti che i juke-boxes fossero i responsabili di almeno metà dei fatti di cronaca nera: juke-boxes uguale a blue-jeans, blue-jeans uguale a teddy-boys. In questa equazione si riteneva non solo di poter definire un costume, ma di aver trovato l'esatta diagnosi dello stato patologico di certa gioventù italiana.

Fino a che punto questa convinzione fosse radicata e fino a che punto nascondesse invece una grossolana incapacità di scoprire ed affrontare le vere cause di un vasto fenomeno sociale non era facile stabilire. Poi si incominciò a guardare le cose con un po' più di obiettività e ci si accorse che i blue-jeans sono dei normali calzoni, antiestetici magari, ma pratici ed economici e che i juke-boxes sono delle scatole piene di note, meno romantiche, ma in sostanza non molto diverse dalle vecchie pianole. Ci si accorse che le canzoni non hanno mai istigato non diciamo al delitto, ma nemmeno a schiacciare una mosca. Ci si accorse che in Russia non ci sono juke-boxes, ma ci sono i teddy-boys, mentre nella tranquilla e civile Svizzera non ci sono i teddy-boys ma ci sono i juke-boxes in ogni villaggio. Ci si accorse di aver attribuito al juke-box un sacco di colpe che, poveretto, non aveva mai avuto e allora si incominciò il processo di riabilitazione. Un processo che mi sembra stia per concludersi come si era conclusa la carriera scolastica di Confalonieri: con l'assoluzione più piena e con l'affermazione delle qualità positive di queste torri sonore, che sono un fatto naturale della nostra epoca e che sono guardate con simpatia in tutte le nazioni civili: in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Oggi, impostate le cose nella loro giusta prospettiva, ci si rende conto che se i juke-boxes non esistessero bisognerebbe inventarli. Perchè piacciono, perchè danno colore e calore ad un ambiente, perchè, democraticamente, offrono a ciascuno la canzone che preferisce, perchè danno vita e, in Italia, danno anche molto lavoro. Se l'industria del disco da noi oggi è così florida e sana (è un'industria dove si vedono poche cambiali e molti contanti), di chi è il merito principale? Dei vari festival, della televisione che ha reso familiari i volti dei cantanti, dei moderni giradischi, ma soprattutto dei juke-boxes, di queste grandi scatole che nella loro luminosa vetrina presentano il disco come un quadro in una cornice, lo afferrano delicatamente con le loro mani automatiche, lo fanno ascoltare con la più assoluta fedeltà. Ed il disco diventa vivo e prezioso, diventa qualcosa che si desidera e che si compra con piacere.

Colore, calore e lavoro. E quando si pensa al lavoro non si può dimenticare che il juke-box rappresenta di per sè un'industria di prim'ordine, che occupa un gran numero di tecnici e di operai. Una fabbrica torinese, la più importante del genere in Italia, produce trenta juke-boxes al giorno ed un juke-box costa in media come un'utilitaria. Non merita lo stesso rispetto di una fabbrica di automobili che producesse trenta utilitarie al giorno?

Caro juke-box, dopo averti gettato addosso la croce, ora ci siamo convinti che invece sei buono. Cerca di diventare buonissimo, come lo era diventato Confalonieri. Hai ancora un difetto: sei un po' rumoroso. Intendiamoci, il tuo rumore in confronto a quello degli scappamenti aperti, dei clacson, delle motorette, dei tram sferraglianti è il dolce sussurro delle fonti del Clitumno in confronto al boato delle cascate del Niagara. Comunque, togliti anche questo difetto. Dì a chi ti maneggia di tenere il volume a un livello moderato e nessuno potrà più dire niente di te. Neanche quel signore che ho conosciuto questa estate, un pezzo grosso di una località balneare, che mi diceva trionfante: «Qui abbiamo incominciato la guerra contro i rumori e per prima cosa abbiamo limitato ad alcune ore del giorno l'uso dei juke-boxes». E nel dir questo si portava le mani alla bocca a mo' di megafono, per vincere la sinfonia dei clacson che si levava dal corso, dove una cinquantina di automobilisti, regolati da un vigile dalle concezioni un po' troppo dilettantistiche, tentavano da un quarto d'ora di aprirsi la strada del mare.

Tony Daltare

(«Giornalfoto»)

Juxe-box: torre sonora come le vecchie pianole

L'Ordine delle ostetriche rende noto alle proprie iscritte che domani alle ore 16 si terrà, nella sede dell'Ospedale maggiore, l'assemblea ordinaria.

(«Giornalfoto»)

Una pesante bobina di carta uscita dalla Cartiera del Timavo viene meccanicamente caricata in un vagone ferroviario diretto a Belgrado. L'esportazione interessa anche vari altri Paesi

LA CARTIERA DEL TIMAVO IN FASE DI ESPANSIONE

Sforna ogni tre quarti d'ora una bobina di cinque tonnellate

Vasta penetrazione in diversi mercati stranieri Nuovi grandi impianti - Macchinari perfezionati

La Cartiera del Timavo sta sviluppando nuove correnti di esportazione verso il Portogallo, la Jugoslavia, la Corea ed altri Paesi. Per la Jugoslavia le partenze avvengono con un ritmo di quattro vagoni al giorno sino al totale esaurimento della fornitura di 16.000 quintali. Quattromila quintali sono ora nel deposito portuale imbarcati nella nave in partenza per il Portogallo. Altri contratti sono in corso di conclusione per altri paesi. Purtroppo la Cartiera del Timavo deve rinunciare a molti contratti perchè gran parte della sua produzione è destinata al mercato interno, e quanto rimane per la esportazione non basta per soddisfare le richieste. La penetrazione nei mercati stranieri in concorrenza con cartiere di altri paesi che esportano da decenni è conseguenza del costante perfezionamento della qualità e dei costi cui oramai è giunta la Cartiera.

Abbiamo già accennato ai programmi per l'installazione di una nuova macchina continua assai più grande dell'attuale ed ancora più veloce, se possibile; di questo programma parleremo più diffusamente prossimamente, vorremmo ora invece parlare degli impianti nuovi in corso di installazione per completare l'impianto esistente: imponenti lavori sono in corso o sono stati recentemente completati. Sono state scavate grandi vasche per la prelavorazione del legname con grandi impianti di irrigazione pioggia i cui getti si vedono passando dalla strada imponenti e bellissimi. Altre enormi vasche in cemento sempre per la prelavorazione del legname stanno per essere iniziate. Sono quasi finite (usando imprese edilizie locali) delle grandi vasche per la lavorazione della pasta legno; in ognuna di queste vasche si potrebbe dare un grande ballo data la loro enorme mole. Le eliche che servono per la mescolazione della pasta legno in queste vasche sembrano quelle di una grande nave. Si attendono ora alcuni macchinari tedeschi per poter mettere in funzione questi nuovi reparti.

Sempre dalla Germania è in arrivo un nuovo gruppo di sfibratura: [illegible] motori, le cabine di comando [illegible] da 1500 Kw che da solo basterebbe per una cartiera di normale capacità; la Cartiera del Timavo avrà così ben tre gruppi del genere.

La Cartiera ha dovuto installare questo nuovo gruppo perchè i suoi tecnici sono riusciti a ridurre sensibilmente il consumo della materia prima più costosa e di importazione: la cellulosa; ed essendo tale consumo sceso oltre ogni previsione si è dovuto aumentare la produzione di pasta legno da abete e [illegible] di produzione locale [illegible] meno costosa della [illegible]. In previsione di [illegible] consumi di pioppo la Cartiera ha ora messo in funzione uno speciale servizio per lo sviluppo della pioppicoltura: [illegible] produce con speciali [illegible] concede finanziamenti agli agricoltori, attraverso i [illegible] piantare per proprio [illegible] 50.000 pioppi [illegible] in preparazione [illegible] sperimentali di [illegible] speciale per carta ([illegible]bus) appositamente [illegible] da tecnici agrari [illegible] che ha come qualità [illegible] quella di poter dare [illegible] aliquota di legname [illegible] anni e di arrivare a maturazione entro [illegible] è in tempo ancora [illegible] delle normali conifere.

L'incremento della produzione dei [illegible] reso anche insufficiente la centrale elettrica, malgrado [illegible] produca ora una quantità di energia che basterebbe per la totalità delle industrie [illegible] riunite e che viene consumata dalla sola [illegible]. Anche qui sono stati portati ulteriori perfezionamenti, accresciuti e perfezionati i macchinari accessori, e si è ottenuto in questi ultimi tempi un incremento di potenza disponibile del 10 per cento con una sensibile riduzione nei consumi di nafta. Come è noto questa è l'unica centrale termica di una certa grandezza funzionante nel territorio di Trieste, e nel caso di necessità essa potrebbe già ora approvvigionare i consumi essenziali della città. Malgrado ciò la sua produzione di energia non basta e dati i crescenti consumi della Cartiera si è deciso quindi di ordinare una nuova grande turbina da 35.000 Kw. attraverso la quale si otterrà una sensibile riduzione dei consumi ed una maggiore disponibilità di energia.

Abbiamo anche visitato il laboratorio chimico dove vengono esaminate tutte le materie prime in arrivo e vengono analizzate le caratteristiche chimiche e meccaniche di ogni bobina di carta prodotta. Alla velocità in cui va oggi la macchina (oltre 500 m/min.) viene prodotta una bobina di circa 5 tonnellate ogni 40-45 min. Per far fronte a queste necessità di analisi il laboratorio è stato notevolmente ingrandito e perfezionato.

Questo costante sforzo tecnico ed organizzativo per migliorare la qualità e la quantità della produzione costituisce la strada maestra attraverso la quale la Cartiera del Timavo riesce oggi a cogliere successi nei difficili mercati dell'esportazione.

Si cercano carrozze per il corteo di Carnevale

L'Associazione commercianti al dettaglio prosegue nell'organizzazione della sfilata carnevalesca. Compito difficile solo per un fatto: le ditte che desiderano partecipare, e ce ne sono già parecchie, non riescono a trovare i mezzi adatti per la sfilata. Gli organizzatori sono andati alla ricerca di carrozze anche fuori zona nell'intento di dare la possibilità a tutti di partecipare. Purtroppo i veicoli a trazione animale sono scarsi, poichè la motorizzazione non solo ha invaso le strade, ma anche le vecchie rimesse chiedendo il posto dei landò e delle belle giardiniere.

Pertanto l'Associazione commercianti al dettaglio, nel mentre appronta il definitivo bando di concorso, che in caso estremo prevederà l'ammissione alla sfilata anche di automezzi adornati, si rivolge a tutti i possessori di veicoli a trazione animale (giardiniere, calessi, carrozze, landò) perchè segnalino l'esistenza di questi mezzi alle ditte interessate. Si fa presente che le ditte sono disposte anche all'acquisto dei mezzi, ove non si voglia giungere al noleggio.

I proprietari di detti mezzi possono prendere direttamente contatto con la segreteria dell'Associazione commercianti al dettaglio via S. Nicolò 7. (I. p. destra, tel. 24-233; 36.785).

LE CONFERENZE

Bassani «talent-scout» del principe di Lampedusa

◆ **In questa felice stagione della** narrativa italiana, che grosso modo ha preso l'avvio nel secondo dopoguerra, Giorgio Bassani è sicuramente tra gli autori più rappresentativi e singolari, tra gli ingegni preminenti. La sua ormai celebre serie di «Storie ferraresi» costituisce a tutt'oggi un raggiungimento cospicuo, come resa d'arte e insieme come messaggio d'umanità. Tant'è vero che bastò a consentirgli, nello stesso anno, la duplice ambita affermazione nel Premio Strega e nel Premio internazionale Veillon. Questi lo scrittore italiano, ospite del Circolo della Cultura e delle Arti, che per la prima volta parlerà oggi a Trieste, impegnato in una conferenza dal suggestivo titolo «Recupero del Gattopardo». Come è noto, infatti, fu appunto Giorgio Bassani, nella sua qualità di direttore letterario dell'editore Feltrinelli, a scoprire il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e a provocarne la pubblicazione e il successivo clamoroso trionfo: un trionfo che dura in crescendo, espandendosi con centinaia di edizioni in tutte le lingue.

Lo scrittore ferrarese ha voluto riservare al nostro pubblico il tema particolare dei retroscena e della storia segreta del «Gattopardo». Serata culturale di assai vivo interesse, pertanto, quella odierna al C.C.A. a cura della Sezione lettere. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala di via San Carlo 2; l'ingresso è libero.

◆ **Stasera alle ore 20.45,** il prof. Silvio Polli parlerà alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «Attuale variazione climatica del nostro globo e conseguente rapido ritiro dei ghiacciai», trattando in particolare del regresso del ghiacciaio del Mandrone (Adamello), della successiva formazione di un ghiacciaio morto e del suo sfacelo che diede origine a un nuovo lago alpino. Il prof. Polli, che studiò per dieci anni l'interessante fenomeno, riuscì anche a documentarlo con numerose serie di fotografie, che saranno proiettate nel corso della conferenza.

◆ **Venerdì al Liceo Dante** via Giustiniano 5 avrà luogo una conferenza del prof. Mario Donadoni, noto critico e saggista, su di un argomento di viva attualità: «Salvatore Quasimodo, premio Nobel 1959». Mario Donadoni che ama di analizzare acutamente ogni autore di cui deve parlare, darà ai fedeli dei venerdì della Dante, una chiara immagine della figura dell'illustre poeta e della sua opera.

Gite e soggiorni

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 7 febbraio, con partenza alle ore 10 dalla Stazione centrale delle corriere, escursione al Monte Concusso e Basovizza. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 23329.

Prossimo inizio del corso di aggiornamento per adulti

L'INIZIATIVA DEL C.I.F.

L'annunciato corso di aggiornamento per adulti del Centro italiano femminile, rimandato a causa dell'ondata di maltempo, si aprirà venerdì 12 corrente, alle ore 19, nella sede di via Battisti 13. Le lezioni avranno luogo il martedì e venerdì dalle ore 19 alle 20.30. Ne riportiamo il programma nelle sue linee schematiche per coloro che, uomini o donne, non conoscendolo ancora potrebbero interessarsi ad esso: Origini e sviluppi dell'idea atomica; la radioattività. L'energia nucleare in pace e in guerra. Riflessi delle più recenti scoperte scientifiche nel campo del lavoro: automazione, specializzazione. Tempo libero: considerato dal lato psicologico. Sport dilettantistico, sport agonistico - Vita sportiva a Trieste. Il teatro attraverso i tempi; varietà di spettatori; teatro romantico; teatro verista, la figura del regista; il cinema nella sua rapida evoluzione nel tempo e presso i vari popoli. Riflessi della conquista della scienza nella letteratura. Applicazioni delle scoperte scientifiche nel campo della medicina.

Questo programma è il risultato di conversazioni familiari con persone dallo spirito alacre, ansiose di rendersi conto di ciò che accade intorno a noi e dentro di noi in questo nostro tempo dominato dalla tecnica, in cui risolto un problema se ne creano mille altri contrastanti. Pertanto ecco la necessità di chiarire le cognizioni scientifiche sulle quali posa lo sviluppo strabiliante della tecnica applicata alla vita e la conoscenza di questa in quanto trasforma la società.

In corsi del genere i partecipanti sono collaboratori del docente perchè è loro possibile esporre le proprie idee, confrontarle, rinnovarle, arricchirle in un dialogo con interlocutori debitamente preparati che sanno ascoltare e comprendere, che lavorano con loro, e non per loro, affinchè la cultura non sia solo godimento ma conquista, liberazione; e possa contribuire a trasformare la vita ed accrescere la speranza.

Tutti i giovani sulla neve

Lo sci è una delle attività atletiche più complete e più sane, perchè mette in moto tutti i muscoli, impegna l'intero fisico e quindi riesce di grande giovamento a chi lo pratica. Queste considerazioni hanno indotto i dirigenti del Provveditorato agli studi di Trieste di concordare col la S.C. XXX Ottobre un piano organico e razionale per permettere agli studenti delle scuole medie triestine di godere di alcune giornate di sport e di salute sulle nevi tarvisiane. Sono sorti così i corsi sciatori per studenti che porteranno sciami di ragazzi e di ragazze delle nostre «medie» sui facili campi nelle vicinanze di Tarvisio dove provetti istruttori e professori di educazione fisica controlleranno l'operato dei giovani e li orienteranno nella bella disciplina sciatoria, che diventa assai facile se praticata su basi classiche e in età giovanissima.

Secondo istruzioni già inviate a studenti e genitori, i ragazzi possono iscriversi a detti corsi anche nella giornata odierna. Le puntate nel Tarvisiano si effettueranno nei giorni 7, 14, 21 e 26 corrente. Le lezioni, alternate a riposi e a esercizi correttivi, dureranno 4 ore per giornata. Ogni passo dei ragazzi sarà severamente e scrupolosamente controllato. E chissà che qualcuno di questi sciatori in erba, nelle Olimpiadi del 1964....

Abilitazione professionale di nuovi ragionieri

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo presso la sede sociale di via Mazzini 20, gli esami pratico-professionali per l'iscrizione all'Albo dei ragionieri esercenti la libera professione. La commissione era presieduta dal presidente del Collegio rag. Giuseppe Sindellari e vi facevano parte anche il giudice dott. Leone Ambrosi per il Tribunale e il dott. Bruno Barison per la Camera di Commercio, il dott. Giuseppe Vidi in rappresentanza dell'Ordine dei dottori commercialisti.

Sono stati abilitati all'esercizio della professione i signori: rag. Paolo Bruno, rag. Claudio Bran, rag. Beniamino Cunja, rag. Luciano Savino.

Nella Filologica Friulana. Sabato si riunirà il Consiglio di presidenza della Società Filologica Friulana per trattare argomenti di vario interesse, quali: assemblea annuale - designazione della località ove dovranno svolgersi la «frae di primavera» e il 37.o congresso sociale. La riunione sarà tenuta nella sede sociale di Udine alle ore 15.

Il direttivo dell'Ordine dei dottori commercialisti

Nei giorni scorsi i dottori commercialisti si sono riuniti in assemblea elettorale per procedere al completamento del consiglio direttivo, che, con il decesso del dott. Mario Renzi, aveva perduto il suo presidente.

E' risultato eletto nuovo consigliere dell'Ordine il prof. Giocondo Martinelli, valente professionista, ben noto negli ambienti cittadini come presidente del Fondo di Rotazione.

Il consiglio dell'Ordine, così integrato, ha proceduto quindi alla distribuzione delle cariche e, in definitiva, risulta così formato: dott. Gino Lotti (presidente) dott. Giuseppe Vidi (vicepresidente), dott. Luciano Davanzo (segretario), dott. Alessandro Genel (tesoriere) e dott. Bruno Battagliarini, dott. Giocondo Martinelli, rag. Guido Palese, dott. Raoul de Toma e dott. Tullio Velicogna (consiglieri).

E' IMMINENTE UN DECRETO

I CONTRIBUTI VOLONTARI NELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

E' imminente l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica che con effetto dal 1.o gennaio 1960, disporrà una modifica delle contribuzioni a percentuale sia obbligatorie che volontarie afferenti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati e all'assicurazione contro la tubercolosi. Conseguentemente dovranno essere sostituite, con effetto dal 1.o gennaio 1960, le marche per la prosecuzione volontaria delle assicurazioni sociali.

In vista di tale cambio di marche, si invitano tutti gli assicurati che si trovano in corso di prosecuzione volontaria dell'assicurazione ad attenersi alle seguenti disposizioni:

1) Le tessere in corso dovranno essere aggiornate con l'applicazione delle marche attualmente in uso fino all'ultimo sabato del dicembre 1959.

2) Per il periodo dal 1.o gennaio 1960 in poi, gli interessati sospenderanno l'acquisto e la applicazione delle marche in attesa delle marche di nuovo tipo, con le quali sarà ripresa la contribuzione a far tempo dal primo sabato del gennaio c. a.

3) Per coloro la cui tessera scade di validità nel periodo di attesa fra il 1.o gennaio 1960 e la data di emissione delle nuove marche, la tessera stessa dovrà essere aggiornata con le marche dovute fino al 31 dicembre 1959 e dovrà essere versata alla sede dell'Istituto, la quale, se del caso, la rinnoverà con effetto retrodatato al 1.o gennaio 1960.

4) Possono invece versare i contributi con le marche attualmente in uso anche per il periodo posteriore al 1.o gennaio, solo i prosecutori volontari che debbano, dopo tale data, presentare domanda di pensione (in quanto la differenza di contributi sarà eventualmente ritenuta sulla prestazione da liquidare). In tali casi, però, le tessere con le marche di cui sopra dovranno essere presentate, in allegato alla domanda di pensione, in data non posteriore a quella in cui avverrà l'emissione delle nuove marche.

5) Con altro avviso, sarà data notizia dell'emissione delle nuove marche di prosecuzione volontaria e sarà assegnato il termine (art. 48 del regolamento 28 agosto 1924 n. 1422) entro il quale le marche attualmente in uso saranno ammesse al cambio.

SEGNALAZIONI

«Circa fino ad un mese e mezzo fa, chi si recava in visita all'Ospedale psichiatrico di S. Giovanni, nei tre giorni consentiti, martedì, venerdì e domenica, qualora arrivava in anticipo, poteva usufruire in caso di cattivo tempo deelle sale d'aspetto, o anche, più semplicemente, del piazzale antistante all'ospedale; dove aveva modo, se non altro, di appoggiare le borse e i pacchi che chi si reca in visita non manca mai di portare con sè. Ma da qualche tempo tutto ciò non è più possibile, in quanto, senza una parola di spiegazione, è sopravvenuto l'ordine di far attendere la gente fuori dall'entrata dell'ospedale fino a quindici minuti dall'orario di visita. La cosa potrebbe andare finchè il tempo è buono, e anche allora si verificherebbe un certo disagio, in quanto la maggior parte dei visitatori sono persone anziane, che dopo la sfaticata per arrivare fin lassù avrebbero il diritto di potersi sedere. Ma quando c'è cattivo tempo è un vero disastro; si possono vedere gruppi di persone che tentano di ripararsi alla meno peggio sotto le grondaie delle case, mentre di tra le sbarre si intravvedono le sale d'aspetto vuote. Saremo veramente grati se "Il Piccolo" vorrà segnalare il caso all'autorità competente. Un gruppo di parenti di ricoverati».

Il caso del signor A. P. per il ritiro dell'elenco telefonico comparso su una segnalazione del giorno 27 gennaio, interessa un ente mutualistico di assistenza. Invitiamo pertanto il signor A. P. a fornirci, se lo ritiene necessario, le proprie generalità. Grazie.

Il giovane astrofilo che aspirava a far parte di una qualsiasi associazione di astrofili, non avrà che l'imbarazzo della scelta per appagare il suo desiderio. Infatti ci è stato fatto rilevare che nella nostra città, oltre all'Associazione di cui abbiamo ricordato nei giorni scorsi l'esistenza, opera piuttosto proficuamente un'altra importante associazione in merito: il Centro Italiano di Ricerche Spaziali, con sede in via Carducci 23. Il Centro che ha una sezione a Venezia, collabora con l'Osservatorio astronomico della nostra città e con tutti i centri mondiali, la Unione Sovietica compresa. Opera brillantemente da già quattro anni nella materia astronomica e in special modo nell'avvincente settore degli oggetti volanti non identificati. A tal proposito due foto di dischi volanti, pubblicate a suo tempo dal nostro giornale, sono oggetto di interessamento da parte di altri giornali stranieri che si interessano alle materie spaziali e sono state richieste al Centro.

«Nelle «Segnalazioni» del vostro giornale del 27 corrente leggo: «Il tema della circolazione stradale e dei parcheggi... Non abbiamo ancora trovato l'uovo di Colombo per i parcheggi». Ebbene vi propongo io un'altro uovo...... sempre di Colombo, naturalmente. Coloro che si recano al lavoro in automobile o che comunque parcheggiano la loro macchina per molte ore o per tutto il giorno addirittura, mettano le loro auto nelle autorimesse. Quelli che escono da un'autorimessa, lasciano posti vuoti, che possono essere occupati temporaneamente da altri, che escono da altre autorimesse, per recarsi in quei paraggi. Per questa soluzione del parcheggio non sono necessarie costruzioni, modifiche di impianti stradali od altro, basta un po' di organizzazione. Mi si permetta di passare ad un altro tema: il senso unico. Per indicare il senso di marcia vietato sono fissati in qualche via dischi bianchi e rossi sui muri delle case. Questi segnali non possono essere visti da quei guidatori che girano a destra, perchè imboccando la nuova strada il guidatore deve guardare davanti a sè e per terra e non in alto e per aria. Difatti se vuol vedere il segnale deve piegarsi in basso e voltare la testa verso l'alto. Per sincerarsi di ciò provi qualcuno ad andare per la via Cadorna in direzione Lloyd - piazza Venezia e ad andare verso le Riva per la via San Giorgio, non osserverà niente, salvo.... un vigile che lo mette in contravvenzione. Non sarebbe più logico mettere un segnale di divieto di svolta? G. B.». Purtroppo anche... l'uovo prospettato dal lettore per i parcheggi sta in piedi solo rompendosi. A pensarci bene, presenta tanti lati negativi che sarebbe troppo lungo enumerare e spiegare, anche perchè la soluzione della questione dei parcheggi cittadini è troppo complessa, ed investe altri problemi attinenti. Un po' come le ciliegie, legate le une alle altre. Per i sensi unici invece l'idea di segnarli anche per terra ci sembra senz'altro realizzabile e quanto mai utile, anche in funzione «antimulte».

«Volgono al termine i lavori di sistemazione della via Verniellis e, con il pensiero rivolto a tutti coloro che hanno in qualche modo contribuito a sollecitarne l'esecuzione, porgo un sentito grazie per l'ospitalità che avete sempre dato agli scritti che vi ho rivolto, ospitalità che ritengo determinante, in quanto senza di essa si sarebbe ancora alle solite petizioni e alle solite promesse. Con l'occasione vorrei ancora una volta chiedere ospitalità e questa volta non per protestare o fare osservazioni, ma per rendere pubblico un sentimento di riconoscenza da parte di tutti gli abitanti della zona verso il personale della SELAD, che ha progettato, diretto ed eseguito i lavori, in maniera encomiabile, sì da dare alla via Verniellis un volto veramente nuovo, superando difficoltà non lievi, sia per la particolare disposizione delle abitazioni che danno su detta via, sia per esigenze del tutto eccezionali di alcune di esse. L'intelligente elasticità e l'umana comprensione di detto personale, in particolare quello direttivo, hanno permesso di compiere un'opera stradale di notevole perfezione e di accontentare tutti, anche i più esigenti. Carlo Pidò».

«Osanna per i trenta milioni concessi per i lavori veramente urgenti al nostro teatro «Verdi». La notizia ha fatto veramente piacere ed ha riempito di gratitudine l'animo di coloro che amano il nostro vecchio teatro. Tra i lavori è contemplata anche la pavimentazione della platea e del loggione „per eliminare anche i fastidiosi rumori che ora si avvertono al passaggio degli spettatori durante le rappresentazioni". Che significa ciò? Non è sempre stato che durante le rappresentazioni gli spettatori non possono „passare", con o senza pavimentazione, silenziosa? E' un problema grosso quello di far rispettare le norme in proposito, che del resto fanno bella mostra anche sulle locandine: „a spettacolo iniziato non sarà permesso l'accesso alla sala, salvo casi di forza maggiore". Non vorrei, insomma, che una volta rifatta la pavimentazione, i soliti ritardatari si sentissero autorizzati ad assecondare ancor di più il loro vizio. B. B.». Può stare tranquillo il lettore amante della puntualità: le norme che regolano l'accesso alla sala non saranno mutate. Bando ai ritardatari! La proposizione dell'articoletto riportata dal lettore si riferiva appunto a quei previsti casi di forza maggiore. Il fatto più positivo e più importante era perciò il rinnovo della pavimentazione della sala, assieme al restauro della facciata a mare. Le altre erano solo considerazioni marginali.

I prezzi di ieri

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Prezzi minimi, massimi e prevalenti delle derrate di maggior consumo, esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso:

Derrata	Min.	Mass.	Prev.
Arance	47	176	65
Limoni	100	129	118
Mandarini	53	188	129
Mele I	106	165	129
Mele II	36	94	71
Pere I	106	176	153
Pere II	29	47	36
Bietole da costa	36	47	41
Cavoli cappucci	59	83	71
Cavoli fiori	36	80	71
Cavoli verze	36	60	41
Cicoria	47	71	59
Cipolla	41	59	53
Finocchi	53	71	59
Insalate diverse	75	150	100
Patate	33	49	49
Radicchio rosso	188	350	200
Radicchio verde II	163	250	200
Spinaci	113	200	163

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara.

I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

APPLAUDITO AL METROPOLITAN

Recente attività del m.o Nino Verchi

E' ritornato per dirigere al nostro Verdi «Il cappello di paglia» e «Peter Grimes»

Il M.o Nino Verchi

«I Pagliacci» hanno ricevuto da Nino Verchi uno spirito nuovo»: questo il lusinghiero titolo con cui il più autorevole critico di New York ha presentato la sua recensione dell'opera che l'illustre direttore e concertatore triestino ha diretto in uno dei teatri più famosi del mondo, il «Metropolitan». Ma il titolo è solamente un riflesso del trionfo americano del maestro Verchi che, con la sua sensibile intelligenza, ha saputo trascinare quel difficile pubblico e i gelidi critici ai vertici del più caldo entusiasmo.

Il 19 dicembre, allorchè prese imbarco sull'«Indipendence» per tornare in Patria, il direttore aveva già in tasca due altri contratti: uno per il «Tour del Met» che si svolgerà da metà aprile al cinque giugno nelle metropoli degli Stati Uniti, e il secondo per la stagione lirica del «Metropolitan», che incomincerà a metà ottobre e terminerà il 5 giugno del prossimo anno, cioè del 1961. Durante il «Tour», Nino Verchi dirigerà «Simon Boccanegra», «Butterfly» e «Traviata». Per la stagione lirica del «Metropolitan», al maestro Verchi sono state affidate «Aida», «Rigoletto» e «Martha».

Dopo aver girato quasi tutto il mondo — Europa, Africa, Asia e America sono le brillantissime tappe della sua carriera d'artista — Nino Verchi è ora nuovamente a Trieste e, dopo oltre tre anni, s'accinge a risalire sul podio del Teatro Verdi per dirigere due partiture di grande impegno: «Il cappello di paglia», l'opera che Nino Rota compose nel 1946, e «Peter Grimes» che, tratta da un poema del XVIII Secolo, venne musicata da Britten nel 1945.

Nino Verchi è contento di essere tornato a casa sua, e lo dice con entusiasmo. E' contento di dirigere «Peter Grimes» che — afferma — «è il più notevole dei lavori teatrali del dopoguerra. L'hanno presentato alla Scala quindici anni fa e poi è stato soltanto radiotrasmesso». E' per lo meno inutile chiedergli quali delle due opere preferisca: è naturale ch'egli ami tutta la musica ma, come in ogni amore, anche in questo esiste la passione senza limiti e l'effetto temperato dal ragionamento.

Nonostante il successo, Nino Verchi è rimasto un uomo modesto, privo della più pallida ombra di vanagloria. Parlando dell'America narra, per inciso che «Martha», l'opera in calendario per la stagione lirica del «Metropolitan», verrà presentata, come dicono laggiù, in «new production». Questa voce, che per noi è una formula nuova, significa che allestimento, regia e costumi del lavoro vengono interamente rinnovati. Un'operazione questa che avviene molto di rado, e la direzione dell'opera in «nuova produzione» spetta, naturalmente, ai direttori che sono più che arroccati al teatro dove viene presentata. E questo ambito privilegio è toccato appunto a Nino Verchi.

(«Giornalfoto»)

Perchè riservare dello spazio agli scooteristi se essi non vengono utilizzati? La foto documenta l'incongruenza del posteggio di via del Teatro Romano, di fronte al palazzo dei Lavori pubblici; [illegible] il marciapiede [illegible] a parcheggiare a ridosso delle case, in zona proibita

VENIVANO DALLA TOSCANA LE LETTERE MINATORIE

ARRESTATO IL GRAFOMANE CHE MINACCIAVA GLI ONOREVOLI

Si tratta di un anziano rappresentante di commercio già da tempo noto alla polizia per la sua strana mania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Firenze, 2

L'uomo che con le sue lettere, anonime e firmate, aveva messo in subbuglio l'ambiente ministeriale e parlamentare e che con le sue minacce di passare alla storia come ideatore di una nuova ondata di lunghi pugnali di hitleriana memoria aveva messo in moto gli uffici politici delle Questure di tutta Italia, ha smesso di svolgere la sua attività di grafomane. Infatti, è stato scoperto e arrestato nel pomeriggio di ieri a Casciana Terme (una cittadina in provincia di Pisa). Si tratta di un anziano rappresentante di commercio di legname, Marcello Cerioli, nato a Parma e residente da almeno quindici anni a Firenze, in via delle Spada 14.

Un'automobile targata Firenze si è fermata ieri verso le 17 davanti all'albergo «Vittoria» di Casciana, dove il Cerioli, molto conosciuto nella zona, aveva preso alloggio per alcuni giorni di ricerche; ne sono discesi un funzionario della Questura fiorentina, il dirigente dell'ufficio politico dott. Locchi, e due agenti di polizia. Il funzionario si è qualificato e ha rintracciato subito il Cerioli nella saletta d'entrata della locanda, notificandogli l'ordine di arresto, che era stato disposto dalla Procura della Repubblica di Roma.

A quanto ha riferito chi ha assistito all'arresto, il Cerioli si è mostrato un po' sorpreso, ma non ha minimamente reagito nè ha dato in escandescenze. Ha finito di bere il cognac che aveva ordinato mentre nell'albergo entrava il funzionario di polizia, poi tranquillamente è salito sull'automobile.

La vicenda delle lettere anonime ai ministri e ai parlamentari aveva suscitato molto scalpore nel mondo politico romano, essendo stata avanzata la ipotesi che non si trattasse del gesto di un grafomane, ma piuttosto di una manovra politica orchestrata da determinati gruppi contro i rappresentanti della sinistra democristiana. A conferma di tale supposizione si ricorderà che tra i destinatari delle lettere minatorie figuravano i Ministri Tambroni e Bo, nonchè l'on. Fanfani e numerosi altri deputati della sua corrente, oltre al socialdemocratico on. Preti. Tre deputati fanfaniani, e cioè gli onorevoli Radi, Semeraro e Natali, presentarono nei giorni scorsi una interpellanza al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni per sapere se era a conoscenza che mediante missive anonime e non anonime ministri e parlamentari sono stati oggetto di gravissime minacce, e se i fatti sono stati accertati e denunciati.

Tra le lettere ricevute, alcune contenevano frasi ingiuriose, altre mettevano in guardia gli uomini politici contro [illegible]; mentre alcune contenevano esplicite minacce: «Ti conficcherò un pugnale nello stomaco», era scritto in una missiva indirizzata a un parlamentare.

Pare che da oltre un anno numerosi deputati abbiano continuato a ricevere lettere anonime. Ma, come si ricorderà, soltanto poche settimane addietro l'on. Luciano Radi presentò una interrogazione, sollecitando un'indagine per identificare i responsabili delle lettere minatorie.

Un'inchiesta era stata aperta dal Sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Mauro, il quale, nei giorni scorsi, aveva interrogato diverse personalità, tra le quali l'on. Amintore Fanfani, che gli aveva consegnato una quindicina di lettere minatorie da lui ricevute negli ultimi tempi. L'autorità giudiziaria aveva rilevato che, nel caso specifico, ricorrevano, oltre che gli estremi del reato di minacce, perseguibile a querela di parte, anche l'aggravante di cui all'art. 339 del Codice penale, relativo a minacce effettuate con scritti anonimi: pertanto, era possibile procedere d'ufficio contro l'autore delle missive.

Oltre alle minacce aggravate, i reati imputabili al Cerioli sono l'oltraggio a un pubblico ufficiale e l'oltraggio a un corpo politico, amministrativo, giudiziario.

Dalle prime indagini era emersa la possibilità che l'autore fosse un fiorentino già noto alla polizia come grafomane: si diceva trattarsi di un certo «C», che aveva spedito più volte lettere anonime a personaggi e autorità per svariati motivi e che per tale motivo aveva già ricevuto una diffida. [illegible] Alcune lettere risultavano firmate «Giovanni Carli», e altre con una firma illeggibile, nella quale si distingueva solamente la «C». [illegible] L'inchiesta è condotta dalla Magistratura romana, alla quale spetta decidere sul caso. Si ignora quali e quante lettere siano state scritte dal Cerioli, e quali altre, invece, debbano essere attribuite a persone diverse.

Marcello Cerioli ha viaggiato tutta la notte ed è giunto stamane alle 8 a Roma, in traduzione speciale, accompagnato da un sottufficiale e da un agente della Questura di Firenze. In automobile, dalla Stazione Termini, il Cerioli è stato condotto al carcere di Regina Coeli e messo a disposizione del giudice istruttore.

Chi ha potuto vedere Marcello Cerioli appena sceso dal treno, comunque, afferma che egli manteneva un atteggiamento molto tranquillo e rassegnato, lo stesso atteggiamento che mantenne al momento dell'arresto nell'albergo di Casciano Terme.

Secondo talune indiscrezioni non controllabili, oggi stesso il Cerioli sarebbe stato interrogato a Regina Coeli dal magistrato che si occupa del caso. L'interrogatorio sarebbe avvenuto nella cosiddetta saletta del giudice del carcere. Riserbo assoluto, naturalmente, su questo primo interrogatorio.

Pare che finora Marcello Cerioli abbia respinto recisamente ogni addebito. Ora, gli elementi emersi dall'inchiesta della polizia sono al vaglio del magistrato; il quale dovrà ora esaminare i risultati della perizia grafologica, prima di decidere sulla eventuale responsabilità del commerciante.

Fulvio Apollonio

Rannicchiato nella sua poltrona a rotelle, con ai lati due gendarmi, l'avv. Jaccoud, imputato di omicidio e di tentato omicidio, ha ascoltato con grande emozione le ferme accuse pronunciate contro di lui alle Assise di Ginevra dal Procuratore generale, il suo ex amico Cornu

«CI SI SENTE» NEL PAESE DI SANCERRE

Fantasmi affezionati a una vecchia coppia

Un cambiamento di casa non è servito a far desistere gli spiriti dalla persecuzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 2

Tutta la stampa francese ha pubblicato giorni fa la storia di quel fabbro italiano che si è vista invasa l'officina da misteriosi fantasmi che gli rovesciavano gli utensili, battevano colpi di martello sull'incudine, ecc. Oggi, i fantasmi sono ancora all'ordine del giorno, e lo affermano gli abitanti di Sancerre, un piccolo paesino del centro della Francia: in una casa del paese, infatti, avvengono da qualche tempo fenomeni inesplicabili, come quelli di mobili che cambiano posto da soli, pietre che piovono non si sa da dove e mani invisibili che distribuiscono sonori schiaffoni agli abitanti della casa stregata.

Sembra che gli spiriti tengano particolarmente alla vecchia coppia, rispettivamente di 76 e 73 anni. Gli anziani coniugi, infatti, abitavano una casetta a qualche chilometro dal paese quando, ai primi dello scorso novembre, i fantasmi incominciarono a fare la loro sinistra apparizione. Preoccupati e agitati per queste notturne manifestazioni, i due vecchietti decidevano allora di abbandonare la casa maledetta e di andare ad abitare in paese, in casa del loro figli.

Qui trovarono la pace e la tranquillità e credevano ormai che tutto fosse finito quando, nei giorni scorsi, o meglio nelle notti scorse, i fantasmi hanno nuovamente fatto la loro apparizione. Mobili che giravano attraverso le stanze dell'appartamento, pioggia di sassi e di pezzi di carbone e schiaffi a tutti gli abitanti distribuiti da mani misteriose. Anche i vicini di casa hanno sentito, durante la notte, rumori sospetti e rincorsi simili a rullo di tamburi.

I gendarmi, avvisati, hanno voluto passare una notte nella casa spiritata, ma non è successo nulla.

La popolazione di Sancerre non fa che parlare del fenomeno che la divide in due: i sostenitori della tesi che i fantasmi esistono e quelli invece che ne ridono, ma che non accettano però di andare a passare una notte nella casa, come hanno fatto i gendarmi.

Vice

CONCLUSIONI DEL P.G. E DELLA PARTE CIVILE ALLE ASSISE DI GINEVRA

JACCOUD ASCOLTA TREMANTE L'ELENCO DELLE PROVE A SUO CARICO

Il collegio dei giurati lasciato libero di decidere sull'ammontare della pena detentiva — Un primo intervento a difesa dell'imputato - La sentenza attesa per questa sera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Ginevra, 2

La fiamma delle accuse si è abbattuta oggi in tutta la sua violenza su Pierre Jaccoud. Il celebre avvocato svizzero accusato di aver ucciso, la notte del primo maggio 1958, il commerciante Charles Zumbach e di aver tentato di assassinare la moglie di questi Maria, Jaccoud, di cui ieri era stata ascoltata nell'aula delle «Assise criminelles» di Ginevra l'autodifesa, ora disperata ora focosa e incerta, ha seguito l'arringa dell'avvocato di Parte Civile Yves Maitre e la requisitoria del Procuratore Generale Charles Cornu, stando seduto sulla sua poltrona a rotelle, il volto cupo, le membra percorse da un tremito.

Ora Jaccoud non ha più niente da dire: le sue carte sono state tutte giocate, tranne quella — l'ultima — che sarà affidata al grande avvocato parigino René Floriot, cui spetta il compito di pronunciare l'arringa per la difesa. Ha aperto il programma della giornata l'avvocato Yves Maitre, l'uomo che parla a nome di Maria, André ed Henry Zumbach, i familiari della vittima.

«Ammetto io — dice l'avvocato di Parte Civile — riuscii a credere, in un primo tempo, alla colpevolezza di Pierre Jaccoud. Un mese dopo il suo arresto, esattamente il 17 luglio, fui accompagnato all'ospedale dove l'imputato era stato ricoverato. Mi accorsi che Jaccoud soffriva molto e non potei fare a meno di stringergli la mano. Era stato un mio collega, un grande collega: mi sembrava impossibile che un uomo come lui potesse diventare un assassino. Ma poi conobbi i risultati schiaccianti delle perizie di Hegg e Undritz e mi convinsi della sua colpevolezza. Ora sono certo che Pierre Jaccoud è un colpevole che non ha mai dato segni di pentimento. Perciò merita di essere punito con la condanna più severa del nostro Codice penale».

A questo punto, l'avvocato Maitre rievoca — per l'ennesima volta nel corso del processo — la tumultuosa passione che legò per otto anni Pierre Jaccoud a Linda Baud e i particolari della morbosa gelosia che l'imputato nutriva nei confronti dell'amante e di André Zumbach, il giovane tecnico della televisione che, sia pure per un breve periodo, gli aveva strappato l'amore di Linda.

Maitre legge poi alcune delle lettere che Jaccoud ha scritto all'amante nel corso della sua relazione: sono lettere appassionate, calde e vibranti di amore, scritte evidentemente da un uomo dotato di una sensibilità quasi morbosa. Dura più di un'ora la minuziosa descrizione del romanzo d'amore fra l'imputato e Linda Baud, la giovane donna per la quale il celebre avvocato ha perduto tutto. [illegible] quando la donna decise di troncare ogni rapporto con l'imputato. Jaccoud non se ne diede pace: più che mai innamorato di Linda, fece il possibile per recuperare il suo amore; le offrì di sposarla. Ma Linda, come sappiamo, rifiutò, facendo sprofondare Jaccoud in uno stato d'angoscia e di disperazione. Jaccoud si trovava in questo stato quando, la sera del 1.o maggio 1958, si recò in casa di Zumbach, armato di pistola e di pugnale.

Dopo questa drammatica precisazione, l'avvocato Maitre passa ad esaminare minuziosamente le prove materiali addotte dall'accusa, le pistole rinvenute nella casa dell'imputato, le lettere anonime, il pugnale marocchino macchiato di sangue, il bottone trovato sul luogo del delitto e risultato mancante all'impermeabile di Jaccoud, lo impermeabile stesso con le tasche forate e con il tessuto imbrattato di sangue umano, i particolari della bicicletta, gli orari delle misteriose telefonate ricevute il giorno del delitto da André Zumbach.

«Tutto collima nella ricostruzione fatta dall'accusa dell'episodio occorso la notte del primo maggio. Noi abbiamo visto, in base alle prove raccolte, come si sono svolti i fatti di cui Pierre Jaccoud è il responsabile. Sappiamo tutto di lui. Conosciamo anche il movente del delitto, movente sulla cui presunta inesistenza si basano le tesi della difesa. Il movente c'è, e come. In casa Zumbach, a Plan les Ouates, erano custodite in un armadio le lettere anonime e le fotografie di Linda Baud.

«Signori giurati — conclude l'avvocato di Parte civile — io vi ho comunicato la mia ferma convinzione nella colpevolezza di Jaccoud. Può darsi che voi abbiate qualche dubbio. Questo vi obbligherà però a riflettere di più. Non c'è nulla di assoluto nella vita. Ma io vi ricordo che cinque scienziati di grande nome sono venuti in questa aula e hanno confermato le prove dell'accusa. In tutta coscienza, in tutta giustizia voi darete il vostro verdetto. Quale che sia sarà un verdetto di leali cittadini».

Così si è conclusa l'arringa della Parte civile. Dopo qualche minuto di silenzio, ha preso la parola il Procuratore generale Charles Cornu, un uomo di settantadue anni, che da trentatré anni ha la funzione di Pubblico Ministero. «Io sono stato preposto — dice Cornu — al difficile compito di domandare l'applicazione delle leggi nel processo a carico di Pierre Jaccoud. Ma per quanto difficile sia questo compito, io sono qui innanzi tutto per cercare la verità. Nel corso del processo, io ho fatto ciò che ho potuto per modificare l'opinione che mi ero fatto sulla colpevolezza di Jaccoud. Con mio grande rammarico, devo dire che ritengo Jaccoud colpevole dell'atroce assassinio di Charles Zumbach. Ripeto: è con grande rammarico che riaffermo la mia convinzione. Non sono insensibile alla sofferenza di quest'uomo che pianto e stremato siede di fronte a me. Ma l'emozione che io provo non deve impedirmi di fare il mio dovere, di mettere in luce la verità.

Cornu prosegue, dichiarando di non aver rinnegato i legami di amicizia che lo vincolano a Jaccoud: «Non eravamo intimi amici, egli afferma. Vi è tra di noi troppa differenza d'età. Tuttavia ci conoscevamo bene e ci stimavamo reciprocamente. Questo comunque non ha alcun significato e non può influire sul processo».

Dopo aver chiarito la sua posizione nei confronti dell'imputato, il Procuratore generale passa all'illustrazione delle prove [illegible].

«Queste prove — dice Cornu — confermano la mia convinzione nella colpevolezza dell'imputato. In base a esse, io ritengo che Pierre Jaccoud ha ucciso il sessantaduenne Charles Zumbach e ha tentato di uccidere la moglie di questi. Chiedo quindi che la giuria pronunci un verdetto di colpevolezza. Lascio comunque ai giurati completamente liberi di decidere se le particolari circostanze nelle quali Jaccoud ha agito possano essere considerate attenuanti. Chiedo il carcere: se debba essere a vita o per un periodo limitato, lo lascio decidere ai giurati».

In chiusura d'udienza, è stata data la parola al primo oratore della difesa, l'avvocato Dupont Willemin. Il difensore ha affermato che gli indizi raccolti dalla accusa non possono essere considerati prove determinanti. «Jaccoud — ha detto Dupont Willemin — non si è mai comportato come un colpevole, ma come un uomo schiacciato da terribili circostanze».

Il processo è stato aggiornato a domani, quando René Floriot pronuncerà l'arringa per la difesa. Il verdetto sarà probabilmente pronunciato nel pomeriggio di domani.

Helene Fisher

Scalatori in parete

DEDICATA AD EGGER l'«invernale» del Pordoi

Cesare Maestri e il capitano Claudio Baldessari, del 6.o Raggruppamento alpini, hanno iniziato questa mattina il difficile tentativo di scalare, in prima ascensione invernale, il Sasso Pordoi (m. 2950), nel gruppo Sella.

Nella zona, le condizioni atmosferiche sono discrete, il cielo è coperto ma la temperatura non è eccessivamente rigida. La parete, comunque, presenta una leggera patina di vetrato formatasi con la neve e il gelo, che rende estremamente pericolosa l'impresa. Maestri e Baldessari hanno iniziato la scalata oggi per commemorare nella maniera più degna il primo anniversario della tragica scomparsa dell'alpinista austriaco Toni Egger, precipitato il 2 febbraio dello scorso anno dalla vetta conquistata del Cerro Torre, in Patagonia.

Verso le 18, Maestri e Baldessari, hanno raggiunto una cengia e si sono preparati al primo bivacco.

LUCE SUL SECONDO DELITTO DI BIRMINGHAM

"PERCHE' NON MI UCCIDI?„ GLI AVEVA CHIESTO PAULINE

Allora l'uomo che l'amava le spaccò una bottiglia sulla testa e poi le strinse il collo con un cordone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 2

Le indagini per l'assassinio di Stephanie Baird, la ragazza decapitata, che sembravano avviate a una imminente e sensazionale conclusione, sono rientrate in una fase segreta.

Piena luce è stata fatta, invece, in un'aula di Tribunale, sul secondo delitto di Birmingham, che ebbe per vittima, lo ultimo giorno dell'anno scorso, la diciottenne Pauline Blaney. La Blaney fu trovata strangolata e con la testa fracassata da un colpo. Il suo corpo era privo di indumenti. Il delitto fu compiuto a poca distanza dall'ostello in cui era stata uccisa pochi giorni prima, la Baird. In un primo momento, la polizia credette che fosse opera dello stesso criminale; ma subito fu accertato che lo uccisore era, con tutta probabilità, l'inquilino dell'appartamento in cui era stato rinvenuto il corpo della ragazza.

La polizia rilasciò ai giornali la fotografia di Charles James Goodby, un uomo di 47 anni, stempiato, dai baffi sottili. La polizia fece anche sapere, secondo la formula tradizionale, che «Goodby avrebbe potuto essere di aiuto nelle indagini».

Fu lo stesso ricercato a costituirsi, presentandosi la mattina del 2 gennaio a un agente che stava facendo il suo servizio di ronda in un quartiere londinese. Due funzionari vennero a prenderlo da Birmingham.

In un primo momento, Goodby disse: «Non sono stato io». Raccontò di essere stato preso dal panico quando aveva visto la ragazza morta e di essere per questo fuggito. Poi, però, quando l'ispettore gli comunicò formalmente che sarebbe stato incriminato per il delitto, scoppiò in singhiozzi e disse: «Avete ragione: cercavo di convincere me stesso che non ero stato io».

All'udienza preliminare del processo, è stata rievocata la storia della relazione tra Goodby e Pauline e del delitto. La ragazza aveva conosciuto Goodby lavorando nella fabbrica di materiale sintetico in cui lui svolgeva le funzioni di caporeparto. Era divenuta presto la sua amica. Lei lasciò il lavoro, ma la relazione continuò. A casa di Pauline lo sapevano: lei portò Goodby un giorno a conoscere i suoi genitori. Ha detto Goodby in Tribunale: «Io amavo Pauline, molto. Lei voleva restare con me nell'appartamento per alcuni giorni».

Era la sera dell'ultimo dello anno: trascorsero tutto il pomeriggio insieme, chiusi in casa, nella più assoluta intimità. La ragazza pareva felice. Chiese all'amico di aiutarla a lavarsi i capelli. Lui l'accontentò. Pauline, mentre cominciava ad asciugarsi, cambiò umore. Cominciò a parlare di tutti gli uomini che avevano avuto una relazione con lei prima di Goodby. Disse all'amico che si vergognava di quanto aveva fatto, e che temeva le reazioni della madre, se avesse saputo.

Goodby, secondo il racconto fatto in Tribunale, la stava ad ascoltare. A un tratto, lei lo guardò negli occhi e gli disse: «Perchè non mi uccidi e la fai finita?» Lui non disse niente. Pauline aveva chinato la testa verso Goodby, offrendo i capelli al calore del caminetto. L'uomo le passò una mano sul capo, spettinandola. Lei disse: «Ho messo la testa nella posizione giusta: perchè non lo fai?».

Goodby ha riferito di non ricordare a questo punto quasi nulla. Sa soltanto che afferrò improvvisamente una bottiglia e la spaccò sul capo di Pauline. Lei cadde a terra senza un gemito. Lui rimase per un momento a guardare il corpo della ragazza che aveva uccisa. Poi, la furia criminale lo riprese, strinse il collo di Pauline con il cordone della vestaglia.

La memoria di Goodby a questo punto della narrazione gli si fa di nuovo confusa, egli ricorda di aver sciolto il laccio e di avere cercato di far respirare la sua vittima. Ricorda di avere passato la notte di Capodanno a piangere, a chiamare: «Pauline, Pauline».

Il racconto di Goodby è stato interrotto ad un certo punto da un grido femminile: era la madre di Pauline. Ha urlato: «Ah, tu, assassino di mia figlia».

F. T.

SUICIDA A LONDRA un «asso» di Scotland Yard

Londra, 2

Uno degli «assi» di Scotland Yard, il commissario capo Owen Richard, il quale dirigeva il settore dell'East End di Londra, si è suicidato oggi nella sua abitazione per ragioni ancora sconosciute.

Il commissario Richard, tra l'altro aveva di recente condotto un'inchiesta sui furti ai danni di due banche, inchiesta che aveva portato all'arresto di un poliziotto che era a capo della banda di svaligiatori di banche.

Richard era anche incaricato dell'inchiesta, svolta sinora senza alcun esito, sul furto commesso in una banca dell'East End di Londra.

RADIO e TELEVISIONE

«Canne al vento», il popolare romanzo di Grazia Deledda, è stato ridotto per la Televisione da Gian Paolo Callegari. La prima puntata di questo romanzo sceneggiato va in onda questa sera alle 18.45, in una registrazione per la regia di Mario Landi e la interpretazione di molti noti attori di prosa e del cinematografo. Cosetta Greco, che presentiamo nella nostra foto, interpreta la parte di Noemi.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 15.35: Musica operistica - 12.10: Carosello di canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Musiche d'oltre confine - 16: Programma per i ragazzi: «Klick dei giocattoli - 16.30: Ai vostri ordini - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano: congiunture e prospettive economiche - 19.15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto del violoncellista G. Cassadò e della pianista Chieko Hara - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.30: L. Baxter e la sua orchestra - 22.45: La vetrina del disco - 23.15: Giornale radio - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - Galateo - Dallo schermo al microfono - Interviste quasi vere - Cinque ragazzi e una baby luna: B. Martino - 10: Wanda Osiris presenta: «Il gioco delle dame» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Sarò breve» - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare, quadrante della moda - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco - 15: Galleria del corso - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Album fonografico - 16: Galleria del bel canto: B. Christoff - 16.20: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda media Europa - 17.30: Invito alla canzone - 18.35: Concerto in jazz, di Biamonte e Micocci - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «Prego, sorrida», di Paolini e Silvestri - 21.30: Radionotte - 21.45: Ritmo in due - 22: I concerti del secondo programma - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Geminiani, Haendel e Debussy.

III PROGRAMMA

17: Musiche di G. Jacchini, F. Donatoni, R. Schumann - 18: La rassegna - 18.30: La musica italiana di questo dopoguerra - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: «Anfitrione», di Molière - 23.05: Musiche di S Prokofiev - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo - Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Macbeth», melodramma in 4 atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi, edizione Ricordi, atto 3.o e 4.o - Orchestra Filarmonica e coro del Teatro Verdi, direttore d'orchestra Arturo Basile, maestro del coro Adolfo Fanfani, regia di Carlo Piccinato (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste il 13 gennaio 1959) - 15.10: «Cari stornei», prose e poesie in dialetto - «Poetesse triestine del primo 900», presentazione di Fulvio Tomizza - 15.30: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di Giorgio Gori. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Progr.) - 11: La radio per le Scuole: «Favole in musica: Il giardino magico» (da «Ma mère l'oye» di Ravel) a cura di Francine Virduzzo - «I bimbi conversano» a cura di Stefania Piona (Progr. Naz.) - 16: Programma per i ragazzi: «Klick dei giocattoli», romanzo di Friedrich Schnack, traduzione e adattamento di Renée Reggiani, allestimento di Ugo Amodeo, IV e ultimo episodio (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il cavallino» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Canne al vento», di G. Deledda - 19.55: La arte di Francisco Goya, documentario di L. Emmer - 20.15: Tempo europeo: «L'Europa dei Comuni» - 20.30: Telegiornale - 21: Giallo club: «Sfida alla gang», di Casacci, Ciambricco e Rossi - 22.15: Caccia al quadro, servizio di U. Gregoretti - 22.45: Arti e scienze, realizzazione di N. Musu - 23.05: Telegiornale.

LA TESI DIFENSIVA AL PROCESSO DI KREFELD

SI SAREBBERO SUICIDATE LE MOGLI DEL «BARBABLU'»

Ritrattata dall'imputato la confessione resa alla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 2

Il processo al «Barbablù tedesco» è continuato oggi a Krefeld, con la deposizione dell'imputato, il sessantunenne Ludwig Bellwinkel, accusato di aver soppresso due mogli e di aver tentato di uccidere una delle sue amanti. Il Bellwinkel ha spesso dovuto interrompere la sua deposizione perchè sopraffatto dai singhiozzi: il pensiero di entrambe le consorti gli causava una irrefrenabile commozione, che non è riuscita tuttavia a intenerire nei suoi confronti il Collegio giudicante.

Invitato a spiegare come mai egli avesse in un primo momento confessato entrambi i delitti, l'imputato ha detto: «Fu la polizia criminale a estorcermi quelle ammissioni. Mi avevano assicurato che dopo una piena confessione avrebbero trovato il modo di rimandarmi a casa, facendo apparire i due decessi come conseguenze di lesioni avvenute nel corso di liti coniugali. Non sopportavo l'idea di rimanere lontano dai bambini».

«Ma allora», chiede il Presidente, «le sue due mogli come sono morte, se lei non le ha assassinate?»

«Si suicidarono», dichiara pronto l'imputato asciugandosi una lacrima.

«Perchè dunque, volle, far credere che la prima di esse fosse deceduta in seguito ad un bombardamento?», incalza il magistrato.

«Volevo evitare che si accentrassero sul mio conto sospetti ingiustificati», ribatte Bellwinkel.

L'accusa precisa a questo punto che la prima moglie dell'imputato, Alma Dohm, fu rinvenuta cadavere il 30 dicembre del 1944 nel salotto della sua abitazione berlinese. Contava allora, quarantadue anni, ed era sposata da sedici. Alla polizia, il Bellwinkel fece credere che si era suicidata, ma ad altre persone dichiarò che era morta perchè raggiunta da una scheggia durante un'incursione aerea. L'arma del presunto suicidio, una pistola «Walther» cal. 6,35, apparteneva all'imputato ed è la stessa che causò la morte della seconda moglie. Contro l'ipotesi del suicidio della Dohm, si erge una circostanza incontrevertibile: l'esumazione del cadavere, ordinata quando i sospetti sul conto del «Barbablù» si aggravarono, ha permesso di accertare che il cranio della donna fu attraversato da due proiettili.

Il Presidente fa quindi notare che, dopo avere reso alla polizia la confessione successivamente ritrattata, l'imputato si confidò in carcere con alcuni detenuti, riaffermando le proprie colpe. «Chi le estorse questa seconda confessione?».

«Avevo già commesso molti errori ed ero convinto che la mia situazione non potesse essere modificata», asserisce Bellwinkel, aggiungendo che soltanto quando fu trasportato dal carcere in ospedale, per essere sottoposto a una perizia psichiatrica, le idee gli si snebbiarono ed egli si indusse a ritrattare.

«La polizia ha forse deformato il testo dei suoi interrogatori, o ha trascritto integralmente quanto fu da lei dichiarato?» domanda il Presidente.

«Credo che abbia trascritto integralmente», ammette, a voce appena percettibile, l'imputato.

Si passa quindi alla rievocazione della morte della seconda moglie, Ruth Knaffel, che al momento del decesso (26 settembre 1958) contava trentaquattro anni. Da essa, Bellwinkel aveva avuto tre figli.

PRESIDENTE: «La signora, secondo il suo racconto, si sarebbe suicidata stando a letto. Dove si trovava, quando udì lo sparo?».

IMPUTATO: «In un'altra stanza. Accorsi per vedere cosa era successo, e la trovai rantolante, con l'arma ravvolta in fazzoletto e stretta nel braccio destro ripiegato».

L'accusa precisa che il colpo mortale fu esploso contro la tempia destra della vittima da una distanza che le perizie hanno valutato in venti centimetri. Si tratta di una posizione insolita, per un suicidio. Un'altra circostanza sfavorevole all'imputato è costituita dalla mancanza di impronte digitali della donna sull'arma (Bellwinkel sostiene che la donna si era servita di un fazzoletto per impugnare la pistola, ma non se ne capisce il motivo; inoltre, il fazzoletto apparteneva a lui).

Come testi a carico, sfilano al termine della deposizione dell'imputato i congiunti della seconda moglie: la madre, un fratello e una sorella. Il più implacabile accusatore è il cognato di Bellwinkel, il ventottenne Karl Knaffel. Attraverso le rievocazioni del giovane, che esercita il mestiere di autista privato, il «Barbablù» appare come un individuo detestabile, immorale e assolutamente privo di freni inibitori.

A questo punto, il difensore dell'imputato si alza e chiede: «E' vero che forniste, mentre era in corso l'istruttoria, fotografie di vostro cognato ai giornali illustrati, ottenendo laute ricompense?».

Knaffel rimane sconcertato. Tergiversa, ma non esclude quanto gli viene contestato.

Luigi Forni

CRONACHE SPORTIVE

I CALCIATORI E IL «VETO ANDREOTTI»

Oriundi sì stranieri no: questo l'umore del Paese?

Nessun impegno da parte della federazione a modificare le norme vigenti - Eventuali obiezioni dei parlamentari

Milano, 2

Molto scalpore hanno determinato in Italia e all'estero le informazioni diramate lunedì 25 gennaio da Goteborg, dalla agenzia «Associated Press» e poi riprese da altre agenzie di stampa e da quotidiani di ogni Paese. Secondo tali informazioni, la Federazione italiana giuoco calcio avrebbe già deciso di eliminare i divieti attualmente esistenti nei riguardi dell'ulteriore importazione in Italia di giuocatori tesserati per Federazioni straniere. Si riaprirebbe, di conseguenza, con vaste prospettive in molti Paesi tanto dell'America quanto dell'Europa, il mercato dei calciatori, che giunse nel 1953 a un grado di esasperazione ed a un cumulo di reazioni tale, da determinare il famoso «veto Andreotti». Per la verità, bisogna precisare che le notizie di fonte svedese, attribuite al segretario dell'A. C. Udinese, rag. Criscuolo, che si è intrattenuto per qualche giorno in Svezia non hanno alcun esatto fondamento, anche se esiste un deciso movimento sollecitato da talune società, le quali sarebbero liete di rinforzarsi con giuocatori stranieri acquistati a limitato prezzo sul mercato nordico.

La questione dei giocatori stranieri da importare in Italia è stata appena appena sfiorata durante la riunione del Consiglio federale della FIGC, tenutosi in Roma il 22 gennaio. Considerate le sollecitazioni pervenutegli da più parti, il Consiglio federale preferì non assumere una decisione precipitosa e difatti annunciò in questo modo il proprio atteggiamento: «per quanto ha attinenza al tesseramento dei giocatori, il Consiglio federale ha stabilito nel regolamento le norme relative ai giocatori italiani non provenienti da altre Federazioni, mentre per i giocatori professionisti, italiani e stranieri, provenienti da Federazioni estere, si è riservato di disporre entro il 30 aprile di ciascun anno».

Pertanto, chi sappia leggere fra le righe, può convincersi che nessun provvedimento nuovo in merito ai giocatori provenienti da federazione straniera è stato assunto. E' sin troppo chiaro che il Consiglio federale ha preso tempo, giacchè il successivo mercoledì 3 febbraio a Milano è prevista una consultazione dei presidenti delle società di Serie A e B su diversi argomenti: ed è chiaro che fra tali argomenti vi sarà anche quello dei giuocatori provenienti da Federazioni straniere i quali, effettuando l'eventuale trasferimento per ragioni professionistiche, di fatto potranno essere tesserati soltanti dalle società di Lega nazionale.

Vi è da ritenere che il Governo manterrà un atteggiamento ostile all'importazione di giocatori di nazionalità straniera: d'altra parte non vi è dubbio che tali giuocatori, importati indiscriminatamente e in grande numero, soffocherebbero il mercato interno italiano, ledendo direttamente o indirettamente gli interessi di tutte le società minori. Sia pure in linea di semplice ipotesi, ci sembra da escludere che il Consiglio federale voglia arrischiare le difficoltà connesse a un provvedimento in seguito al quale l'importazione di giuocatori stranieri fosse nuovamente restaurata.

A nostro avviso, il Consiglio federale consentirà invece un ampliamento delle attuali disposizioni riguardanti l'importazione di giuocatori di origine italiana provenienti da federazioni straniere, specialmente se di giovane età. Difatti, essendo indispensabile elevare il livello tecnico del giuoco e richiamare, riaccendendolo con novità di acquisto, l'interesse delle masse, l'unica soluzione è quella di consentire almeno alle società di Serie A di disporre liberamente degli oriundi, anche sino a un numero di tre per squadra. Dovrebbero essere eliminate le attuali assurde disposizioni, le quali rimandano di anno in anno il riconoscimento della nazionalità italiana, «piena a tutti gli effetti calcistici», a questi oriundi, i quali, essendo cittadini italiani a tutti gli effetti, non dovrebbero essere trattati con umilianti e ingiuste discriminazioni.

Se è vero che in campo internazionale l'acquisizione del diritto a partecipare a gare ufficiali contro altre «nazionali» è rinviata al compimento dei tre anni di residenza in Italia, questo non significa che i giuocatori oriundi non possano e non debbano essere indiscriminatamente usati in Italia per qualsiasi competizione, anche fra squadre «nazionali», semprechè ciò non contrasti con il regolamento della FIFA.

In sostanza gli oriundi potrebbero essere sempre adoperati, con la remora dei tre anni di residenza in Italia, soltanto per le gare a carattere ufficiale: di queste, essendo ormai esaurita la terza Coppa internazionale, le uniche cui l'Italia abbia previsto di partecipare sono il torneo calcistico dell'Olimpiade romana (dal quale però i professionisti sono esclusi) e il campionato del mondo 1962, alle cui gare potranno dunque partecipare soltanto quegli oriundi che al momento della competizione avranno già avuto tre anni di residenza in Italia.

Chiarito così nei suoi termini reali il problema della liberalizzazione della importazione dei giuocatori provenienti da federazioni straniere, ne risulta in modo chiaro che dovrà continuare l'attuale divieto contro i calciatori di nazionalità straniera, mentre dovranno essere senz'altro stabilite norme di grande comprensione per i giuocatori provenienti da federazioni straniere ma di nazionalità italiana. Difatti, con tutto il rispetto possibile per i regolamenti sportivi, non è concepibile che essi siano in contrasto con la Costituzione e con le altre leggi dello Stato. Non è concepibile che gli oriundi possano liberamente lavorare in qualsiasi settore economico italiano, ma non in quello dello spettacolo sportivo.

Operatori della TV oggi allo Stadio triestino

La Triestina ha ripreso il lavoro ieri pomeriggio con una seduta di allenamento suddivisa in due fasi. Nella prima parte gli alabardati hanno svolto della ginnastica e dei palleggi, nella seconda parte gli attaccanti sono stati opposti ai difensori in una breve partita che ha avuto luogo lungo la trasversale del campo. Complessivamente i giocatori sono stati tenuti sotto pressione per circa un'ora e mezza. La seduta si è conclusa con il bagno e il massaggio.

Hanno preso parte all'allenamento tutti i titolari ad eccezione di Brach, Szoke e Magistrelli che, pur essendo presenti in campo, sono rimasti prudenzialmente a riposo. Le condizioni fisiche di Magistrelli, dopo il colpo ricevuto nella partita col Parma, sono notevolmente migliorate e non destano preoccupazioni. Il giocatore sarà in campo a Catanzaro. Oggi la preparazione verrà intensificata. L'appuntamento pomeridiano è fissato alle ore 14 allo stadio di Valmaura. Saranno presenti anche gli operatori della TV per riprendere alcune fasi dell'allenamento da inserire nella speciale rubrica televisiva del sabato sera.

GIORNATA MOVIMENTATA NEI TORNEI DI PALLACANESTRO

Nei campionati maggiori ordinaria amministrazione

Il D'Alessandro intacca il blocco delle giuliane nella Serie A - Finiscono in testa all'andata le ragazze dell'Hausbrandt e del Portorico di Vicenza

Tutto regolare sul fronte del massimo campionato di pallacanestro, anche la sconfitta della Stock a Cantù. I biancocelesti avevano qualche speranza di poter farla franca, tenuto conto del comportamento delle due squadre nel turno precedente. La Fonte Levissima si era fatta battere dalla Santagostino mentre la Stock aveva sostenuta una bellissima prova contro la Virtus. Per la verità i ragazzi di Orlando non hanno completamente deluso a Cantù. Essi hanno segnato più di 50 punti e Gavagnin ha avuto un buon aiuto da Ruprecht, Natali e Cavazzon. Ha debuttato nel nostro campionato il zaratino Perizza, ma il suo contributo non è stato tale da poter sovvertire una situazione che già alla fine del primo tempo era ormai compromessa. A ogni modo, ripetiamo, la Stock non ha sfigurato di fronte a una avversaria notoriamente meglio attrezzata. Basterà che si ripeta sullo stesso metro per poter vincere domenica prossima il più importante incontro del campionato, dovendo incontrare il Gira, con il quale divide, unitamente alla Reyer, il penultimo posto della classifica. La squadra bolognese ha ottenuto contro i concittadini del Santagostino una preziosissima vittoria, in un incontro tenacemente combattuto e risoltosi solo negli ultimi secondi di gioco con un solo punto di scarto. Il risultato è valso a togliere alla squadra di Sanguettoli ogni residua speranza di salvezza, mentre apre al Gira nuovi orizzonti.

La Reyer dal canto suo non ha potuto che difendersi contro un Simmenthal che va lentamente ritrovando la miglior forma in vista dell'ormai prossimo incontro con la Virtus. I lagunari rimangono così affidati alla stessa barca in cui già si trovano Gira e Stock e che però potrà portare in sicuri fondali soltanto due dei tre passeggeri.

Con la Simmenthal anche la Virtus ha vinto a mani basse. Alesini e i suoi compagni hanno letteralmente travolto il Lanco di Pesaro, con 105 punti e subendone poco più della metà. I bolognesi stanno attraversando un grado di forma smagliante e il nuovo strepitoso successo è valso a procacciare loro nuovi e più convinti pronostici per la vittoria finale. Peccato davvero che l'Ignis abbia cominciato a ingranare con tanto ritardo, chè altrimenti oggi potremmo assistere a una lotta a tre per il conseguimento dell'ambito scudetto. Gli uomini di Garbosi hanno ormai da tempo ritrovato un minimo di affiatamento e anche De Carli ha cominciato a rendersi utile. Logico pertanto che da un complesso nel quale figurano tanti campioni si sia ora arrivati a un rendimento altissimo. La Stella Azzurra ha fatto le spese dell'ultima vittoria varesina e Paratore, che ha assistito all'incontro, si è rallegrato nel constatare le buone condizioni di alcuni candidati alla maglia azzurra.

Nel torneo femminile si è arrivati quasi al «giallo» a Bologna, dove a motivo della non buona giornata della squadra campione e soprattutto delle topiche arbitrali, la Fontana è stata molto vicina alla vittoria. Da notare che uno dei due arbitri era nientemeno che l'ultimo «Premio Martiradonna» e cioè il milanese Cicoria. Comunque, sia pure con qualche paura, l'Udinese se ne è uscita ancora vittoriosa e può tranquillamente cucire sulle sue maglie anche lo scudetto per il '60.

Che le biancocelesti potessero perdere a Milano l'avevamo previsto. Senza la Nunzi e la Tonini e con una Tarabocchia in non buone condizioni fisiche non era difficile capire che le milanesi sarebbero riuscite a piegare l'incompleta formazione biancoceleste, che si vede ora insidiato il secondo posto nella classifica dalla Fiat di Torino e dall'Ozo di Milano. Saranno brave le nostre ragazze se ce la faranno a mantenere fino alla fine la posizione di privilegio.

Le grosse sorprese della giornata sono avvenute sui campi della Serie A maschile e precisamente ad Ancona e Trieste. Nel primo caso si è dovuta registrare la impreveduta sconfitta della Goriziana da parte di una formazione di scarso valore. Nel secondo abbiamo assistito al crollo dei salesiani del Don Bosco, che si sono lasciati irretire dalla difesa individuale praticata dagli abruzzesi del D'Alessandro, dovendo subire per gran parte della durata dell'incontro la loro superiorità. Quando nella ripresa Rack e i suoi compagni sono passati in testa si è pensato a un crollo degli ospiti, che invece si sono bravamente difesi conducendo in porto un risultato a favore che non era certo nelle previsioni.

Con tale meritata vittoria il D'Alessandro si è inserito nel blocco delle squadre giuliane che fino a ieri avevano sempre occupato i primi quattro posti della classifica. La sconfitta della Goriziana ha fatto molto comodo all'Udinese, che si appresta ora alla trasferta in riva all'Isonzo con meno apprensione, specie dopo i 90 e passa punti segnati domenica alla malcapitata Fides di Roseto.

Fra i maschi della Serie B dobbiamo registrare ancora una sconfitta subita in casa dal CRDA di Monfalcone. Nel girone D delle ragazze l'Hausbrandt ha vinto il nuovo confronto con la Julia, mentre il Circolo Marina Mercantile è stato sconfitto per 4 punti a Vicenza. Portorico e Hausbrandt figurano pertanto in testa alla fine del brevissimo girone di andata, ma la classifica finale è tutt'altro che decisa, essendo le quattro squadre partecipanti tutte di pari seppur modesto valore.

M. V.

Le corse di ieri
A Roma: Decumano

Roma, 2

Decumano, egregiamente pilotato da U. Bottoni, con una perfetta corsa di testa si è aggiudicato il Premio del Tritone, al centro del convegno di trotto a Tor di Valle. Nelle ultime battute Capriccio superava Siciliana per il posto di onore.

Premio del Tritone (lire 600 mila, m. 2.080): 1) Decumano (U. Bottoni) scuderia Santipasta, al km. 1,23; 2) Capriccio; 3) Siciliana; 4) Cirano. N. P. Edoardo, Babbar. Tot. 50.16,38 (316). Le altre corse sono state vinte da Ulbrich, Derek, Rosimbo, Zeffiretta, Canton, Cinico, Ereditiera.

Il Trofeo Colinelli a Tarvisio il 14 febbraio

Gorizia, 2

La sesta edizione del Trofeo Colinelli — intitolato ai due fratelli Federico e Attilio — già in programma per il 21 febbraio, avrà svolgimento domenica 14 febbraio, a Tarvisio, con la disputa della consueta gara di fondo maschile (km. 15) per atleti iscritti alla FISI, appartenenti a società o a reparti in armi, Associazioni ANA, con una speciale classifica per gli atleti e le società cittadine. Alla gara di fondo sarà abbinata quest'anno una prova per juniores. Organizzatori del Trofeo sempre lo Sci Club Gorizia e la Sezione goriziana dell'ANA.

SQUAW VALLEY: PER TUTTI I GUSTI

Lo «hot dog» caldo rappresenterà la cucina americana alle Olimpiadi

Squaw Valley, 2

L'Ufficio postale di Tahoe City, presso questa località olimpica, ha informato i filatelici che si conta di vendere 350.000 esemplari del francobollo delle Olimpiadi. Questi saranno messi a disposizione del pubblico all'apertura dei giochi. Materiale speciale per la timbratura è stato inviato dalle poste di Washington e 35 impiegati extra sono stati mobilitati per le due settimane di Olimpiadi.

Il francobollo commemorativo raffigura i cinque cerchi dell'emblema olimpico con un cristallo di neve stilizzato.

Vi sono speciali tappeti [illegible] in saloni e sui gradini di certe scale. E' qualcosa che aiuterà gli atleti a dormire, il prossimo mese. Non che i concorrenti alle Olimpiadi siano invitati ad assopirsi sui soffici tappeti, in mancanza di letti. Ciò sarebbe crudele. Ma quando gli atleti dormiranno nelle loro stanze, i loro compagni sciatori e in scarponi e con gli attrezzi [illegible] potranno passare per i locali attigui, [illegible] dice Bob Minerich, direttore del villaggio olimpico, che ha fatto [illegible] i tappeti.

E' pronto il piatto nazionale americano, per i giochi di Squaw Valley: uno «Hot dog» di puro «Beef». Traduzione: Tramezzino con carne e fagioli riscaldato.

Comunque l'America è grande: servirà agli 800 atleti di 33 nazioni differenti piatti nazionali «tipici», al ristorante del villaggio olimpico: i piatti dei paesi di appartenenza degli atleti.

Il direttore del villaggio, Bob Minerich e il capocuoco Peter Rasmussen hanno stabilito che lo «Hot dog» o «Cane caldo» rappresenterà la cucina USA [illegible].

Sarà sempre un panino fuori serie, anche se ricalcherà il modello classico. Avremo una formula composita: un «Frankfurters» con una bistecca in mezzo larga 115 millimetri, [illegible]. Sarà servito con fagioli di Boston [illegible].

Alan Cline

Da Milano imbiancata partiti gli azzurri

Milano, 2

Gli sciatori azzurri che prenderanno parte, [illegible] della metà di febbraio, alle Olimpiadi invernali di Squaw Valley sono partiti oggi alle ore 12.45, dalla stazione centrale di Milano alla volta di Zurigo, dove giungeranno nelle prime ore della serata. Al primo tratto di viaggio compiuto in treno seguirà domani pomeriggio la trasvolata dall'aeroporto della città elvetica a quello di Reno [illegible]. Il viaggio aereo durerà circa 26 ore. Alla partenza della comitiva da Milano il [illegible], un certo affollamento di persone, in gran parte dirigenti della FISI, parenti degli atleti, giornalisti, fotografi, sportivi.

La comitiva è composta da 33 persone, di cui 25 atleti. Questi ultimi sono così suddivisi: 10 fondisti (Giulio e Federico De Florian, De Dorigo, Ottavio Compagnoni, Steiner, Schenatti, Marchetti, Pattes, Stuffer e Di Bona), tre saltatori (Zandanel, De Zordo e Pennacchio), un combinatista (Perin), sei discesisti (Alberti, Milianti, Pedroncelli, Carlo Senoner, Pordon, Felice De Nicolò) e cinque discesiste (Pia Riva, Jerta e Olanda Schir, Carla Marchelli, Giuliana Minuzzo-Chenal). Completano la comitiva i quattro allenatori federali, e cioè lo svedese Nordlund per i fondisti, Lacedelli per le discesiste, Nogler per i discesisti e Ertile per i saltatori, il C.T. per le specialità alpine dott. Vittorio Fossati-Bellani, il medico federale dott. Gilardi, il dott. Cagna del CONI, vicecapo della missione, ed il massaggiatore Steffano.

Per l'occasione della partenza, Milano appariva ammantata di neve, una specie di saluto augurale per gli sciatori, che rappresentavano il nostro Paese nella grande rassegna mondiale. Intervistati prima della partenza degli sciatori, i dirigenti e gli allenatori hanno risposto che possibilità di una vittoria c'è nel campo delle discese femminili e che per le altre specialità e settori alpini si spera in qualche piazzamento entro i primi dieci. Nel fondo e nel salto sarà già un soddisfacente risultato un piazzamento verso il decimo posto. Nella staffetta 4x10 si nutrono invece aspirazioni e speranze per un piazzamento nelle prime cinque squadre.

Per i Giochi di Roma
Biglietti per 50 milioni acquistati in Australia

Roma, 2

La vendita dei biglietti d'ingresso agli stadi e campi di gara per i giochi della XVII Olimpiade procede alacremente in tutto il mondo. Come noto, i biglietti vennero messi in vendita all'estero nel mese di luglio 1959, e in Italia a partire dall'1 gennaio.

Dai resoconti pervenuti [illegible] l'Australia e la Nuova Zelanda, sono ancora in testa alla classifica [illegible] E' stata proprio una [illegible] biglietti [illegible].

Boxe a Roma
Amonti ai punti batte Horst Niche

Roma, 2

Ecco i risultati della riunione pugilistica di questa sera al Palazzetto dello Sport.

Pesi gallo: Ugo Milan di Venezia (kg. 53.600) e Angelo Priami di Alghero (54.200) pari in otto riprese. Pesi medio massimi: Luigi Gheda di Brescia (78.000) batte Helmut Hohmann (Germania) 76.300 ai punti in sei riprese. Pesi welter: Luigi Furio di Genova (67.200) batte Ferdinando Proietti di Roma (67.500) per arresto del combattimento alla sesta ripresa. Pesi medio massimi: Sante Amonti (campione d'Italia) Brescia (83.800) batte Horst Niche (Germania), (80 e 700) ai punti in dieci riprese. Pesi leggeri: Carlo Morini di Ferrara (61.800) batte Tito Gomez Argentina (61.200) ai punti in otto riprese.

Si prepara una «tournée» della Juve in Canadà

Toronto, 2

La Juventus disputerà una serie di incontri amichevoli in Canadà e negli Stati Uniti il prossimo luglio.

L'annuncio è stato dato da Alan Astri, presidente della società Toronto - Italia, il quale ha detto di aver raggiunto l'accordo dopo che l'associazione canadese aveva rifiutato di organizzare la «tournée» della squadra torinese. La Juventus giuocherà due partite a Toronto contro l'Italia e un'altra contro una rappresentativa della Lega nazionale canadese. Gli altri incontri sono stati fissati a Montreal, New York e Cancouver. Astri spera di far incontrare la Juventus al Manchester United ed altre squadre, comprese quelle sovietiche, che saranno in «tournée» in Canadà in quello stesso periodo.

CONCLUSO IL GIRONE D'ANDATA DEI «SEMIPROF»

Senza i titoli d'inverno i due campionati di mezzo

Gravi infortuni costano al Pordenone la sconfitta interna
Un «rigore» punisce il Pro Gorizia - Altra caduta del Crda

Si sono conclusi i gironi di andata dei due campionati semiprofessionistici con un verdetto che non appaga le ambizioni dei contendenti e la curiosità dei tifosi: i titoli di campione d'inverno non sono stati assegnati, anche se due squadre (Pro Patria e Cesena) come vedremo in seguito vantano i maggiori diritti per far proprio questo riconoscimento. Le classifiche infatti hanno collocato al primo posto, a pari merito, Pro Patria e Bolzano nella Serie C, Cesena e Alma Juventus nella Serie D. Il caso ha voluto poi che le due coppie capoliste si dessero contemporaneamente appuntamento a quota 24 e ciò rappresenta, oltre che un rilievo statistico, un indizio di perfetto equilibrio di valori nelle due distinte categorie delle «semiprof».

Come si è giunti a questa situazione imbarazzante e allo stesso tempo piena di buone prospettive ai fini di una lotta sempre più serrata e incerta? Presto detto. Il Bolzano le ha prese con tutti i crismi della legalità sul campo della Pro Vercelli, che prima d'ora era riuscito a vincere una sola volta sul terreno amico (e sorge quindi spontaneo l'ammonimento indicante il Bolzano in fase discendente nel settore della forma e del ritmo. Se il Bolzano è stato messo fuori combattimento in maniera brusca ma convincente, la Pro Patria è stata sull'orlo dell'abisso: solo a cinque minuti dal termine i bustocchi riuscivano a raddrizzare a stento un «match» nullo sul proprio campo contro un Fanfulla in lotta disperata quest'ultimo per evitare la retrocessione! E' stata proprio una giornata questa diciassettesima e ultima di andata che ha umiliato e offeso gli squadroni.

E così il Bolzano si è lasciato raggiungere in vetta alla classifica da una Pro Patria affatto meritevole, la quale ha, dalla parte sua, un solo e unico vantaggio, quello di dover ricuperare una partita e il suo avversario sarà quel Pro Vercelli che è stato il giustiziere del Bolzano.

Nella Serie D non sono accaduti i fattacci di Vercelli e Busto, ma l'equilibrio al vertice è rimasto inalterato. Cesena e Alma Juve hanno vinto i loro rispettivi incontri casalinghi e quindi hanno fatto un ulteriore passo avanti, aumentando le distanze sugli inseguitori, per cui la lotta per il primato va restringendosi. Il Cesena rimane l'...ideale campione d'inverno, avendo sui marchigiani di Fano il vantaggio di una gara che però, a ricupero effettuato, potrebbe lasciare anche le cose al loro posto, considerato che la gara mancante al Cesena si disputerà sul campo del Rovereto. Di notevole richiamo poi i risultati di Trento, ove la Miranese ha espugnato quel rettangolo con un secco due a zero, e la sfortunata prova dei goriziani a Senigallia.

I marcatori

SERIE C

10 reti: Cella (Piacenza);
9 reti: Campanini (Mestrina);
8 reti: Aldi (La Spezia);
7 reti: Francescon e Piccioni (Biellese), Novi (Sanremese);
6 reti: Muzio (Casale), Castoldi (Cremonese), Bettoni (Bolzano), Borella (Varese), Traspedini (Fanfulla);
5 reti: List (Cremonese), Canavesi (Vigevano), Milani e Lorenzi (Bolzano), Rao (Sanremese) e Pagani (Pro Patria);
4 reti: Orio e Bressa (Treviso), Crespi (Legnano), Radaelli (Vigevano), Maltinti e Bernasconi (P. Patria) ecc.

SERIE D

11 reti: Marchi (Fano) e Toppan (Pro Mogliano);
8 reti: Sandrigo (P. Gorizia), Cerqueni (Jesi), Dal Balcon (Bassano), Mezzetti (Imolese);
7 reti: Venturelli (Fano), Lunardon (Belluno);
6 reti: Nardi (Bassano), Bertoli (Belluno), Bighini (Cesena), Cavalletto e Zacchello (Miranese), Ravanelli (Rovereto);
5 reti: Ballacci (Portogruaro), Savoldi (Cervia), Mari (Trento), Peli e Francia (Imolese), Scardoni (Audace);
4 reti: Burini (Cesena), Chia (Miranese), Gallio (Belluno), Galvani (Rovereto), Colazzuoli (Vitt. Veneto) ecc.

Serie C

Al «Bottecchia» è avvenuto quello che generalmente accade nei duelli dall'impronta prettamente campanilistica: due infortuni, di cui uno gravissimo, hanno messo fuori combattimento il Pordenone, dando alla Mestrina un sorprendente risultato positivo. State ad ascoltare come sono andate le cose. Si giocava da due minuti e il terzino Facca si accasciava al suolo per la frattura del ginocchio destro: tre minuti dopo, quando i neroverdi non avevano superato ancora l'attimo di sbandamento che coinvolge sempre una squadra costretta a modificare le proprie linee, la Mestrina metteva alle spalle di Vecil l'unica rete della giornata, quella che doveva risultare decisiva agli effetti del risultato finale.

Ma non era finita, la disdetta era ancora in agguato: nella ripresa anche l'altro terzino Vaglianetti accusava uno strappo muscolare ed andava a far numero all'ala. Con uno schieramento rappezzato e con un uomo di meno, il Pordenone non era in grado di ricuperare lo svantaggio e quindi la sconfitta era inevitabile. A parte questi due inconvenienti, che possono aver portato un peso forse determinante dell'insuccesso, sta il fatto che il Pordenone ha schierato una prima linea per nulla affiatata. L'inserimento di Lugo all'estrema destra per rimpiazzarlo nel settore opposto con Oderda e la conferma di Comisso nel ruolo di condottiero (l'ex alabardato è alle prese col servizio militare a Udine e quindi trova difficoltà nella preparazione) hanno reso il settore di punta, il solo che avrebbe potuto rimediare il pareggio, incapace di svolgere i suoi compiti con la dovuta efficacia.

A Biella il Crda era alle prese con la terza trasferta consecutiva: i monfalconesi hanno rispettato in pieno il... distacco di due gol come nelle precedenti sortite di La Spezia e di Casale. Il 3 a 1 di Biella ha lasciato però un po' la bocca amara agli isontini che, nel primo tempo, erano riusciti a contenere l'avversario, costringendolo anche alla divisione della posta con una rete di Toros. Ebbe la durata di tre minuti l'equilibrio, poi venne un discutibile «rigore», nella ripresa i biellesi misero al sicuro la loro vittoria con la terza marcatura.

Serie D

Dopo esser andato in vantaggio per primo con una punizione dello specialista Bernard, il Pro Gorizia si faceva raggiungere nella ripresa dal Senigallia. E quando i goriziani confidavano di tenere saldamente in pugno il risultato di parità, ecco il loro portiere Uanetto trasformarsi in un quasi perfetto... rugbista nei confronti dell'attaccante avversario Mariani. L'arbitro arrestava il giuoco, indicava il dischetto degli undici metri, la palla entrava nella rete goriziana per essere subito rispedita a centro campo, indi direttamente negli spogliatoi: al novantesimo di giuoco la «Pro» è stata piegata da un rigore che a molti è apparso ingiusto. Quanto giusto o no fosse la massima punizione è un argomento che in sede di commento alle gare non si è mai potuto chiarire. Resta il fatto che perdere una gara allo scadere del tempo è sempre una beffa; se poi chi la subisce si ritiene non colpevole, il danno è doppio come appunto sembra sia l'episodio di Senigallia.

Al «Mecchia» il Cervia, dopo un batti e ribatti, non è passato, il muro del Portogruaro non è stato scavalcato, il risultato in bianco non fa una grinza. Qualcuno ha parlato di sfortuna per i veneti che in talune occasioni di contrattacco avrebbero potuto anche azzeccare il corridoio libero. Sta di fatto che anche un pareggio interno per il Portogruaro rappresenta un bottino accettabile, perchè tutto sommato chi ha giuocato di più, facendo registrare una costante pressione territoriale, erano gli ospiti e non i padroni di casa. Certi pareggi interni alle volte valgono più di una vittoria.

B. I.

Godih batte Harvey

New York, 2

Il peso welter francese Lahouri Godih ha battuto ai punti in 10 riprese Roger Harvey, delle Bermude, ieri sera al Madison Square Garden. Entrambi i pugili hanno accusato lo stesso peso: kg. 64.637.

Coppa De Martino

I RISULTATI

*Marzotto-Padova 1-0
*Spal-Lanerossi — (rinviata per i. c.)
*Venezia-Triestina — (rinviata per i. c.)
*Verona-Udinese 1-1

LA CLASSIFICA

Udinese	12	6	5	1	17	5	17
Spal	10	4	4	2	10	12	12
Venezia	11	4	4	3	16	13	12
Triestina	12	4	4	4	14	12	12
Marzotto	11	4	3	4	13	11	11
Lanerossi	11	3	3	5	12	14	9
Padova	11	3	2	6	8	15	8
Verona	10	2	3	5	10	17	7

Il girone di ritorno è terminato ma restano molti ricuperi. Per domenica 7 corr., la Federazione ha stabilito che vengano disputati questi 3 incontri: Lanerossi-Marzotto, Udinese-Spal, Venezia-Verona.

DELUSI GLI ITALIANI DAL PRIX D'AMÉRIQUE

La vittoria soltanto morale riportata da Tornese a Vincennes

Costretto a viaggiare al largo e a guardarsi da troppi degni rivali, il biondo campione è stato regolato da un cavallo che non lo vale: Hairos

Sulla assolata pista di Vincennes i colori italiani non la hanno spuntata nemmeno questo anno. Il Prix d'Amérique, la magica corsa parigina è dunque nuovamente sfuggita ai nostri rappresentanti che mai come in questa occasione avevano possibilità di successo. Una classe non troppo genuina dei rappresentanti transalpini che avevano perdipiù il «reuccio» Jamin gravato da ben cinquanta metri di penalità e affidato alle inedite anche se robuste mani del guidatore tedesco Krüger, faceva pensare ad una possibile anche se non facile affermazione dei trottatori italiani. Invece sulle montagne russe di Vincennes il trotto italiano ha subito una scoraggiante sconfitta, attenuata in parte soltanto dalla grande prestazione di Tornese, ancora una volta magnifico, ma purtroppo solo e poco fortunato. Nel naufragio del «plateau de Gravelle» soltanto il meraviglioso sauro di Brighenti, si è battuto alla grande, e per poco, nonostante abbia corso in difficile posizione per quasi l'intero percorso, non è riuscito a cogliere la ambita vittoria.

Per il resto della spedizione italiana non ci sono attenuanti, anche se Erro è stato arrotato da un avversario subito dopo la partenza, e quindi può essere scusato. Ma Icare IV, Jariolain, Ledro e Adriana cosa hanno fatto? I due italo-francese, ma specialmente Icare IV, grasso, svogliato e stanco come non mai, non sono riusciti mai a mettersi in evidenza. A Jariolain, ha nociuto certamente il grave errore compiuto all'inizio, che ha pregiudicato non poco le sue possibilità. Dopo aver inseguito alla maniera forte, il cavallo di Zamboni si arrendeva inevitabilmente alla distanza. Ledrò si è messo pure lui poco in vista, e Adriana, nervosissima come al solito, non ha perso l'occasione... di farsi squalificare per rottura prolungata. Sulle capaci... zampe di Tornese, rimaneva dunque il prestigio degli italiani, e il sauro si può ben dirlo lo ha difeso in maniera encomiabile.

Brighenti si è superato nel Prix d'Amérique, dimostrando una saldezza di nervi eccezionale, che gli ha permesso di controllare il proprio allievo nella maniera conveniente. Certamente Tornese è stato costretto troppo presto ad abbandonare una posizione abbastanza soddisfacente, dall'incalzare dei cavalli situati dietro a lui fra i quali si notava Jamin che aveva ricuperato in breve il tremendo handicap di cinquanta metri. Tornese è stato quasi sempre in posizione esterna, mentre in testa Hairos II aveva impresso alla corsa un ritmo moderato (ecco spiegato il pronto rientro in gruppo di Jamin) nei primi seicento metri. Naturalmente Hairos II, al cui fianco procedeva in veste di accompagnatore Iskander, comandava la corsa in virtù del suo felicissimo avvio alla corda e la comandava non soltanto nel senso metaforico della parola, ma la dirigeva sotto l'attenta guida dell'olandese Geersen (Hairos II è un cavallo francese che corre per i colori d'Olanda).

Passati con calma i primi seicento metri, Hairos II premeva l'acceleratore e per i suoi avversari la possibilità di batterlo incominciava da allora farsi problematica. Non è un fondista Hairos II, e ce lo ha dimostrato nel recente «Nazioni», dove, in testa fino ad un centinaio di metri dal traguardo, veniva poi superato da Tornese, Jamin e Icare IV, ma sicuramente il raziocinio osservato nella prima parte della corsa, gli aveva conservato in pieno le energie. Quindi, quando Tornese vinta l'opposizione di Iskander che lo aveva fatto girare l'ultima curva in terza ruota, si lanciò sul battistrada questi, pur accusando alcuni evidentissimi trapassoni, aveva ancora fiato per resistere alla sfuriata del sauro che ben altro genere di corsa aveva dovuto impostare. E Hairos fu il primo anche sul traguardo, mentre Tornese, alquanto provato, era onorevolmente secondo davanti ad un prodigioso Jamin (1.19.9, limite assoluto della corsa) che aveva dovuto in precedenza fermarsi davanti alla capricciosa Adriana in rottura. Quarto era Your de Veine che con Tornese era stato l'animatore della corsa, mentre cedeva del tutto Iskander, che fino alla entrata in dirittura d'arrivo, era stato l'involontario, o no, «protettore» di Hairos II.

La vittoria di Hairos, premia forse di più la tattica del suo guidatore Geersen, abile nel «congelare» la corsa nella fase iniziale, che non gli effettivi meriti del cavallo, apparso squilibratissimo al momento dell'attacco di Tornese e poi come d'incanto ripresosi in tempo per sventare la minaccia. Iskander, che lo ha involontariamente protetto, e l'assoluto assenteismo degli altri concorrenti che non se la sono sentita di attaccare minimamente durante il percorso il cavallo franco-olandese, hanno contribuito notevolmente al consolidamento del successo di Hairos II.

In queste condizioni ambientali, Tornese si è battuto da leone, ma non ha potuto evitare la sconfitta, che pur ridotta ai minimi termini ha enormemente dispiaciuto. Dire che Tornese meritava qualcosa di più, non è un'affermazione generosa nei confronti del cavallo prediletto dagli italiani, ma un giusto riconoscimento al suo valore, sfortunato sì, ma sempre eccezionale. Bravo dunque Tornese e con lui Brighenti che dopo questa corsa da «nazionale» che è chiamato, può venire comodamente promosso «internazionale». Un capitolo a parte si merita pure Jamin, il cavallo che Jean Riaud si era rifiutato di guidare alla vigilia, affermando che «era impossibile» poter ricuperare il gravoso «handicap» di cinquanta metri. Ma la signorina Obry Roederer, fortunata proprietaria del «reuccio di Francia», anche per una ragione di prestigio non intendeva disertare la corsa che il suo cavallo aveva vinto due volte di seguito. E ingaggiò il tedesco Krueger, che portò in maniera impeccabile l'improvvisato allievo ad un insperato terzo posto nel nuovo limite della corsa. Jamin ha sbalordito tutti, e alla fine gli applausi dei trentamila di Vincennes scrosciavano più per lui che non per il vincitore Hairos II. Non si può non considerare Jamin, il vincitore morale della corsa. Specialmente se giudichiamo l'intralcio subìto dal figlio di Abner da parte di Adriana che lo aveva costretto ad interrompere la sua travolgente azione. E' vero che sulle piste italiane Jamin non si trova a suo agio, ma sulle «terre rosse» francesi, Jamin si mostra degno di quel titolo che gli americani gli hanno affibiato allorchè tentò con successo la trasferta d'oltreoceano: «campione del mondo». E nell'ultimo avventuroso Prix d'Amérique, soltanto un «campione del mondo» poteva fare quello che ha fatto Jamin.

Mario Germani

IL MILAN FA SOLO UNA QUESTIONE DI PREZZO

Insiste il Boca di Buenos Aires per riavere il giuocatore Grillo

Milano, 2

La prospettiva che il calciatore argentino Ernesto Grillo, attualmente in forza al Milan possa rimpatriare al termine dell'attuale campionato, va assumendo maggiori probabilità. Allo stato attuale la soluzione appare legata unicamente a una questione finanziaria. Il calciatore è stato infatti richiesto dal Boca Junior di Buenos Aires che, al riguardo, ha anche proposto al Milan la cifra per il trasferimento.

Il Milan — come ha dichiarato all'«Ansa» il segretario della società — ha risposto alla richiesta, richiedendo però una cifra più equa e naturalmente maggiore di quella offerta dal Boca Junior. Alla controfferta del Milan la società calcistica argentina non ha ancora risposto.

Un allenatore «brutale»

Brema, 2

Kark Walter Fricke, allenatore della Società Brema S. C. 85, è stato sospeso per due anni dalla Federazione di nuoto del «Land» di Brema. Tale decisione, di cui è stata informata la Federazione tedesca, è stata presa in seguito a una lamentela di Ursel Winkler che ha ritenuto troppo brutali i metodi di allenamento applicati da Fricke.

Gara sciatoria a coppie sulla pista del Priesnig

Si svolgerà domenica prossima a Tarvisio la tradizionale gara internazionale di discesa a coppie miste denominata «Lui e Lei», organizzata dallo Sci Club Gorizia. Alla gara possono partecipare atleti di ambo i sessi senza limiti di età o di categoria, iscritti alle rispettive Federazioni nazionali. La gara sarà disputata sulla parte inferiore della pista «B» del Priesnig con arrivo ai campi Duca d'Aosta (partenza da quota 1100 e arrivo a quota 700. Lunghezza del percorso metri 1800). L'accoppiamento è libero e dovrà però essere reso noto al comitato organizzatore all'atto dell'iscrizione mediante gli appositi moduli. L'inizio della gara è fissato per le 11. I concorrenti dovranno presentarsi al giudice di partenza presso il rifugio della stazione a monte della seggiovia del Priesnig.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 500 per coppia dovranno pervenire allo Sci Club Gorizia, casella postale 155 - Gorizia entro le ore 20 del 5 febbraio, o con tassa raddoppiata entro le 10 del 7 febbraio presso l'azienda autonoma di soggiorno di Tarvisio.

Numerose sono le adesioni finora pervenute allo Sci Club da parte di sciatori della regione, ed anche dall'Austria. Si ritiene perciò che la simpatica competizione avrà quest'anno un lusinghiero successo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Parigi: il Ministro Robert Frey conversa con alcuni giornalisti all'uscita dall'Hôtel Matignon

TRA DUE GIORNI NELLA CAPITALE SOVIETICA

Convocati i Ministri del Patto di Varsavia

Nessuna spiegazione dell'improvviso ordine giunto dall' U.R.S.S. ai Governi satelliti

Praga, 2

L'agenzia «Ceteka» in un dispaccio da Mosca annuncia che i Governi dei paesi firmatari del Trattato di Varsavia hanno deciso di convocare il 4 febbraio a Mosca il comitato consultivo politico del Trattato di Varsavia.

I Ministri degli Esteri e della Difesa nazionale dei paesi interessati prenderanno parte alla riunione.

Ieri 1 febbraio — aggiunge l'agenzia cecoslovacca — i Ministri degli Esteri degli Stati del Trattato di Varsavia hanno già iniziato a Mosca le consultazioni in vista dell'imminente convegno del 4 corrente. Il messaggio della «C. T. K.», non accenna minimamente alla natura dei problemi che saranno discussi durante il convegno.

Si apprende intanto da Mosca che «Pravda» e «Izvestia» dedicano oggi solo poco spazio al lancio del secondo super razzo sovietico nel Pacifico, annunciato ieri con un laconico comunicato dalla «Tass».

Il professor Boris Sigaryev, dell'Istituto Sternberg ha affermato che la ragione per la quale sono stati forniti così pochi particolari sul secondo lancio nel Pacifico è dovuta alla somiglianza sia delle caratteristiche del primo e secondo esperimento che dei dati ottenuti dai due lanci. Sigaryev ha affermato che gli esperimenti nel Pacifico costituiscono una prova per lanci verso altri pianeti e ha osservato che lo scopo principale di questi lanci è di perfezionare le apparecchiature di teleguida, in particolare per quanto riguarda «la precisione di direzione e la precisa aderenza alle condizioni date inizialmente».

L'accademico Semen Volfkovic, intervistato dalla «Tass», ha affermato che i lanci nel Pacifico stanno a dimostrare la insorpassata superiorità russa nel campo della missilistica. Egli ha sottolineato che l'invio di navi spaziali verso Marte o Venere renderà possibile, per la prima volta, lo studio della natura dei due pianeti e di processi fisio-chimici di cui adesso si conosce pochissimo.

Il prof. Georgi Duboshin ha dichiarato che gli esperimenti costituiscono un grande passo avanti verso l'esplorazione dello spazio cosmico ed ha espresso il parere che verranno effettuati altri lanci di razzi prima che siano tentati voli verso altri pianeti.

Da parte sua il prof. Nikolai Varvarov, esperto in problemi di astronautica, afferma sulla «Komsomolskaia Pravda» che nell'URSS è in programma la costruzione di «Sputnik» del peso di molte tonnellate. Nell'articolo, citato dalla «Tass», lo scienziato, dopo aver analizzato le ampie prospettive aperte, per la scienza, dal lancio dei missili balistici sovietici verso il Pacifico, precisa che gli «Sputnik» pesanti, equipaggiati con radiotelescopi e altri apparecchi scientifici di grandi dimensioni, potrebbero essere utilizzati per fotografare i pianeti.

DOPO LE SPARATORIE AL CONFINE CON ISRAELE

La R.A.U. ammassa truppe per far clamore sugli incidenti

Un'inchiesta «in loco» predisposta dalle Nazioni Unite Tel Aviv chiede l'invio di altri osservatori di tregua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 2

Gli osservatori militari delle Nazioni Unite hanno iniziato nel pomeriggio di oggi un'inchiesta «in loco», a seguito delle accuse siriane a Israele di aver violato l'accordo di armistizio, e dei sanguinosi incidenti degli ultimi sei giorni nella zona smilitarizzata. La giornata è trascorsa senza incidenti lungo la linea di demarcazione fra la provincia siriana della Repubblica Araba Unita e Israele, ma la tensione rimane intensa. I combattimenti di lunedì scorso sono stati i più violenti che il Medio Oriente abbia visto dopo Suez, e Tel Aviv e al Cairo si formulano le più energiche dichiarazioni.

Anche gli israeliani hanno protestato presso il segretario generale delle Nazioni Unite, affermando che i siriani sono penetrati ieri pomeriggio nella zona smilitarizzata. Il maggior generale Carl Horn, capo del gruppo di supervisione della tregua, ha discusso oggi la situazione con il dott. Abraham Biran, direttore degli affari armistiziali del Governo israeliano, nella sede del Ministero degli Esteri di Israele. Hanno studiato le possibilità di [illegible] della zona smilitarizzata, a sud-est del Mar di Galilea. E' stata questa disputa a condurre agli scontri. [illegible] Khirbet el Twaffik [illegible]

La Repubblica Araba Unita sembra decisa a dare il massimo rilievo alla situazione, e a richiamare clamorosamente su di essa l'opinione pubblica mondiale. Dopo la proclamazione dello stato di emergenza per l'esercito egiziano, lunghe colonne di autocarri carichi di truppe hanno attraversato ieri le vie del Cairo, diretti a Oriente; tagliata la penisola del Sinai, queste forze si portano in posizione lungo la linea di armistizio da Rafah, nel nord, ad Aqaba, sul Golfo Persico, a sud. E anche l'armata siriana è sul piede di emergenza e ha ordine di sparare «subito e senza riserve» in caso di necessità.

Il quotidiano del Cairo «Al Ahram» afferma che «considerevoli forze della II Armata si stanno ammassando nel Sinai» [illegible] l'Esercito siriano, gen. Jamal Faysal, assicura di avere la situazione sotto controllo.

Il Vicepresidente della RAU, Maresciallo Abdel Akim Amer, che è anche Ministro della Difesa, comandante supremo delle Forze armate, e che dirige le operazioni, è a Damasco. Ha consegnato a diversi piloti siriani le decorazioni loro conferite per la parte avuta nella battaglia aerea.

Una lunga descrizione degli eventi, nella versione della RAU, è pubblicata sull'Al Gomhouria dal gen. Faysal. [illegible] do gli israeliani attaccarono, l'altra notte, noi lanciammo bengala dall'alto. I cannoni degli ebrei presero a sparare, noi rispondemmo fino a che furono ridotte al silenzio le postazioni ebraiche di quattro località di confine». E' esattamente il contrario di quel che dicono a Tel Aviv, di avere ridotto al silenzio l'artiglieria siriana. Infine Faysal proclama che «se Israele continuerà a disturbarci, abbiamo un piano per disturbare a nostra volta gli israeliani. Non esiteremo a difendere i nostri figli sui confini. Lo abbiamo detto ripetutamente, e ora il nemico ha visto quel che abbiamo fatto alle sue forze».

Parole che echeggiano quelle dette ieri al «Knesset» (Parlamento) di Tel Aviv da Ben Gurion: «Se non vi sarà altro modo di salvaguardare la vita dei cittadini di Israele useremo la forza, come abbiamo fatto ieri sera».

A Tel Aviv e a Gerusalemme le autorità israeliane pongono in risalto come Israele non abbia alcuna intenzione di provocare disordini. Ben Gurion ha dichiarato che si procederà a un'azione militare qualora le forze delle Nazioni Unite risultino inadeguate a impedire nuove incursioni siriane. Inoltre, Israele ha chiesto l'invio di altri osservatori di tregua delle N. U. nella zona di confine, «perchè si teme che la prima armata della RAU (ossia quella siriana) conduca nottetempo operazioni militari contro le comunità israeliane». Sette osservatori sono già arrivati e si sono dislocati lungo la linea.

A Gerusalemme i portavoce israeliani sottolineano anche che quando, questa notte, le mitragliere siriane hanno aperto il fuoco nella stessa zona ove da sei giorni si combatteva sporadicamente — hanno continuato a sparare. Le postazioni ebraiche non hanno risposto. Si tende comunque a non drammatizzare; probabilmente, si dice, i siriani volevano solo far sapere che erano sul chi vive, e infatti il loro fuoco non aveva bersagli definiti.

In ogni modo Israele segue con estrema attenzione le aspre dichiarazioni della propaganda araba unita, delle quali è tipico esempio l'odierna asserzione della «Voce degli Arabi». Questa stazione del Cairo ha proclamato oggi che la RAU «è pronta ad entrare in decisiva battaglia per la Palestina»; ha ricordato a Israele che è ora stretta nella tenaglia delle due armate siriana ed egiziana, e ha esclamato: «Siamo pronti a riprendere la nostra terra e i nostri diritti in Palestina, e a colpire fino a che Israele sarà finita».

U. P. I.

CONTINUA LA POLEMICA SULLA SUPERIORITA' OFFENSIVA SOVIETICA

REPLICHE DI ESPERTI AMERICANI ALL'OTTIMISMO DEL MINISTRO GATES

«Potremmo difenderci - dichiara il comandante del S.A.C. - ma mancano i fondi» - Trecento missili russi basterebbero a paralizzare gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

La polemica sui missili rimane sempre al centro dell'attenzione del paese. Diventata strumento di propaganda elettorale, essa stenta ad esaurirsi. Si aspetta che domani, nell'annunciata conferenza stampa che il Presidente Eisenhower terrà alla Casa Bianca, ne faccia cenno, tanto più che si è avuto un fatto nuovo che ne ha accentuato i termini e che ha rivelato come fra le alte autorità militari le divergenze sulla situazione missilistica siano profonde.

Dopo le deposizioni fatte dinanzi alla commissione senatoriale per gli stanziamenti militari, fra cui ieri quella del Segretario della Difesa, Gates, che aveva ribadito le sue dichiarazioni ottimistiche, si sono avute oggi due deposizioni di grande interesse.

La prima ha avuto luogo dinanzi alla stessa commissione ed è stata resa dal generale Thomas Power, che è il comandante delle operazioni strategiche dell'Aeronautica americana il famoso SAC (Strategic Air Command) che ha base a Omaha; la seconda dinanzi alla commissione spaziale della Camera dei rappresentanti da parte del noto scienziato di origine tedesca Werner von Braun. Tutte e due le deposizioni hanno contestato, sia pure in termini cortesi, la validità delle asserzioni del Ministro della Difesa, Gates. Questi aveva affermato che gli Stati Uniti non avevano nulla da temere per la superiorità sovietica in fatto di missili. Il generale Power, che è investito di uno dei più delicati e importanti comandi che concernono la difesa del paese, ha obiettato a Gates, che se è vero che la superiorità strategica americana può risultare da una maggiore forza dell'aviazione da bombardamento è anche vero che sarebbe necessario tenere continuamente in volo una forte proporzione degli apparecchi da borbardamento.

Per la prima volta la voce di un'alta personalità militare si è levata contro il Ministro responsabile del Dicastero della Difesa. Il fatto ha la sua gravità, in quanto che il generale Power ha parlato sotto il vincolo del giuramento, come avviene per tutte le deposizioni che si fanno dinanzi a organismi del Congresso. Egli era, quindi, vincolato, non soltanto dalla sua coscienza di ufficiale ma era tenuto ad esprimere il suo parere personale.

Il generale Power ha anche avvalorato una tesi espressa nella sua inchiesta sulla situazione missilistica dal «columnist» Joseph Alsop, ossia che basterebbero 300 missili sovietici a distruggere tutte lo capacità americane di difesa e di rappresaglia. Interrogato, poi, dal leader democratico, senatore Lyndon Johnson, se il bilancio presentato da Eisenhower al Congresso conteneva sufficienti fondi per provvedere ai bisogni di una repentina difesa, e degli opportuni sistemi di allarme il generale ha risposto che a suo parere i fondi erano insufficienti.

Anche lo scienziato von Braun si è detto di opinione diversa del Ministro Gates. Egli ha insistito nella sua idea che per vari anni ancora la Russia sovietica rimarrà all'avanguardia delle esplorazioni spaziali e che l'aumento apportato al bilancio spaziale da Eisenhower di 113 milioni di dollari non potrà rovesciare immediatamente la situazione, anche se rappresenta un buon incoraggiamento alle ricerche e agli esperimenti in corso.

Alcuni membri della commissione hanno poi chiesto allo scienziato d'origine tedesca se egli ritiene che possa avvenire prossimamente il lancio dalle basi sovietiche di un razzo che atterri sulla Luna con a bordo un uomo. Von Braun ha risposto che non sarebbe sorpreso che questo avvenga entro quest'anno. I programmi americani per le ricerche spaziali prevedono il lancio di un razzo che metta in orbita un uomo per il prossimo anno e il lancio di un razzo che scenda sulla Luna per il 1963.

Dopo le due citate deposizioni la polemica tra elementi responsabili e personalità politiche di opposizione si è fatta ancora più appassionata. L'intervento del generale Power ha posto in una delicata situazione il Segretario della Difesa Thomas Gates, il quale è stato convocato questa sera da Eisenhower per chiarire l'intera situazione e per disciplinare gli autorevoli dipendenti del suo Dicastero.

Ha provocato molta impressione negli ambienti industriali americani la notizia giunta stamane da Mosca, secondo cui il Governo sovietico avrebbe autorizzato l'esportazione di 10 mila automobili russe, del tipo «Moskvich», per venderle sul mercato americano. Si tratta di vetture di media cilindrata per quattro persone e dotate di quattro cilindri. Grosso modo esse assomigliano alle «Opel» tedesche di qualche anno fa. Le fabbriche russe di «Moskvich» hanno prodotto lo scorso anno 70 mila vetture, che sono state vendute sul mercato interno al prezzo di 25 mila rubli, pari a 6250 dollari, ossia 3 milioni 875 mila lire italiane. Non si conosce ancora a quale prezzo saranno offerte ai compratori americani. La vendita delle 10 mila vetture dovrebbe esser fatta entro due anni.

La notizia ha provocato negli Stati Uniti commenti alquanto ironici. Si ritiene che debba trattarsi di una nuova trovata propagandistica, che non sarebbe priva di un certo spirito ironico, poichè si sa che cosa rappresentino gli Stati Uniti nell'industria automobilistica.

Bonaventura Calore

Il problema della manodopera discusso al Consiglio del MEC

Bruxelles, 2

Il Consiglio dei Ministri del Mercato comune si è riunito oggi e ha deciso di creare una commissione per studiare la distribuzione della manodopera nei sei Paesi dell'Unione.

La commissione sarà composta di due delegati del MEC e di un rappresentante di ciascuno dei sei Paesi. Essa dovrà riferire entro due mesi i risultati dei suoi studi, con particolare riguardo all'attuale dislocazione della manodopera eccedente e alla possibilità di trasferirla ad altre zone della Comunità. Contemporaneamente la commissione dovrà creare le basi per un programma di addestramento professionale nei Paesi membri del MEC.

L'Italia è il paese della Comunità che soffre maggiormente di eccedenza di manodopera. La Germania è il paese che maggiormente necessita di manodopera specializzata.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato una proposta per la creazione di «missioni diplomatiche» che rappresentino le Comunità europee presso i Governi di Washington e di Londra.

UNA CONFERENZA UFFICIOSA SUL DISARMO

L'inizio a Londra della «tavola rotonda»

Parlamentari di sinistra ed esponenti d'oltre cortina cercano un accordo nella riduzione degli armamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

In apertura della conferenza Est-Ovest, cosiddetta della «Tavola rotonda», che ha per tema il disarmo e che riunisce, in forma non ufficiale, uomini politici ed intellettuali di paesi di qua e di là della «cortina di ferro», Philip Noel-Baker, deputato laburista al Parlamento britannico e Premio Nobel per la pace, ha esposto nella sua relazione introduttiva lo schema di un suo nuovo piano. Secondo Noel-Baker, bisognerebbe, innanzi tutto, concordare una riduzione del 60 per cento degli effettivi numerici delle forze armate esistenti e arrivare ad un accordo per abolire tutte le armi con capacità distruttiva di massa.

Il deputato laburista ha mostrato che il suo ottimismo sugli sviluppi del negoziato non è senza riserve. Ha ricordato che nel 1932 s'era arrivati ad un programma di disarmo tecnicamente quasi perfetto, tanto che si potrebbe applicare, per le armi convenzionali, anche subito. Ma non ci fu accordo: ci fu invece l'ascesa al potere di Hitler. Noel-Baker ha insistito sulla interdipendenza degli aspetti politici, economici e tecnici del problema, mettendo in guardia sul pericolo che accordi limitati e non tradotti immediatamente in pratica possano essere facilmente superati e quindi scartati dal progresso scientifico. La relazione di Noel-Baker ha raccolto generali consensi. Uno degli italiani presenti, l'on. Riccardo Lombardi, del partito socialista italiano, ha proposto che il documento venga pubblicato.

La discusisone, che si è tenuta in una delle sale da conferenza della Camera dei Comuni, vicino alla grande Westminster Hall, si è svolta in un'atmosfera di cordialità e di franchezza. Non s'è cercato, almeno in questa prima giornata, di raggiungere ad ogni costo una identità formale di vedute, ma piuttosto si è voluto indicare una convergenza di opinioni. Charles Porter, membro del Congresso americano per il partito democratico, ha fatto un intervento che gli è valso poi l'elogio dei sovietici presenti. Porter ha detto che è meglio un cattivo accordo subito che nessun accordo. Ha riferito sulle numerose iniziative in corso negli Stati Uniti per far conoscere a vasti strati dell'opinione pubblica i problemi del disarmo. Il sovietico Alexander Korneichuk ha fatto dichiarazioni più generiche insistendo sulle proposte per il disarmo su larga scala già avanzate dal suo Governo.

L'Italia era presente con i socialisti Lombardi e Vittorelli e l'ex democristiano Bartesaghi. Ha preso la parola Vittorelli, avvertendo che egli esprimeva anche le opinioni di Lombardi. I socialisti italiani pensano che ogni piano per il disarmo debba partire dall'attuazione dei programmi di disimpegno in Europa. Bisogna, a loro avviso, creare una zona smilitarizzata o parzialmente militarizzata. Vittorelli si è richiamato al piano Eden del '55, al piano Rapacki e alle altre proposte per il disimpegno che sono state fatte successivamente. Ha insistito sul fatto che il disimpegno non deve essere concepito come una soluzione per riformare i rapporti tra due grandi blocchi di Potenze, ma deve essere invece un avvio per affrancare i piccoli paesi dal condizionamento delle grandi alleanze. Idee analoghe sono state espresse dallo jugoslavo Stanovnic. Ha parlato anche il francese Amon, gollista.

Domani si discuteranno gli aspetti economici del disarmo. Riccardo Lombardi interverrà nella discussione. Giovedì, il dibattito riprenderà i temi politici e si concluderà. La riunione è stata presieduta dal laburista Lord Dalton.

Ferruccio Troiani

Gli aumenti nel 1959 della produzione siderurgica

Milano, 2

L'Assider ha reso noti i dati, raccolti per conto dell'Istituto centrale di statistica, relativi alla produzione siderurgica in Italia nel dicembre 1959 e in tutto l'anno 1959. Ecco i dati, che sono definitivi, raffrontati con quelli del 1958:

Dicembre 1959: Ghisa tonn. 184.000 (167.000); acciaio 633.000 (506.000); laminati a caldo 505.000 (424.000); ferroleghe 4100 (1200). Anno 1959: ghisa tonn. 2.098.000 (2.060.000) più 1.8 per cento; acciaio 6.761.000 (6.271.000) più 7.8 per cento; laminati a caldo 5.197.000 (4.755.000) più 9.3 per cento; ferroleghe 94.200 (107.300).

NORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI CON GLI EBREI

ADENAUER COMMEMORA LE VITTIME DI BERGEN BELSEN

Goldman ringrazia il Cancelliere tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Il Cancelliere Adenauer ha commemorato stamane le trentamila vittime di Bergen Belsen, il mostruoso campo di concentramento nazista in cui trovò la morte Anna Frank. Dopo avere deposto una corona di fiori ai piedi dell'obelisco che ricorda al mondo in quattordici lingue, quante erano le nazionalità dei trucidati, il terribile scempio, Adenauer ha ribadito l'impegno del Governo federale di assicurare la libertà a tutti i cittadini, senza distinzioni di razze o religioni.

Il Cancelliere ha nuovamente espresso il suo disappunto per le recenti manifestazioni di antisemitismo verificatesi nella Germania occidentale e ha annunciato energiche sanzioni per tutti coloro che, anche in futuro, vorranno attentare alla sicurezza e al rispetto degli ebrei sul territorio federale.

La cerimonia, cui hanno partecipato i Ministri Strauss, Lemmer e Luecke, si è conclusa con un discorso del presidente del Congresso mondiale ebraico, Goldmann, che ha ringraziato il Cancelliere per le disposizioni da lui impartite, affinchè i giovani tedeschi ricevano un'educazione che li renda edotti dei misfatti nazisti. Goldmann ha affermato che la epoca hitleriana non potrà essere dimenticata nè dagli ebrei nè dai tedeschi, e ha definito Adenauer il «rappresentante di una nuova Germania». La partecipazione del Cancelliere alla cerimonia odierna, ha concluso il presidente del Congresso ebraico, è una manifestazione dello spirito di comprensione e di tolleranza: «Più la Germania si mostrerà risoluta ad agire in tale spirito, e più facile sarà il processo di normalizzazione dei rapporti tra i tedeschi e gli ebrei».

E' stata quindi data lettura di un telegramma inviato dal Presidente Luebke, che esprime sentimenti di profonda simpatia per le vittime del nazismo.

Il Ministro degli Interni Schroeder ha intanto annunciato alla stampa che il «libro bianco» allestito dal Governo federale sulle manifestazioni antisemitiche verrà sottoposto al Bundestag verso la metà di questo mese. Proseguendo le sue indagini in merito alla profanazione della Sinagoga di Colonia, avvenuta la notte di Natale, la polizia federale ha raggiunto le prove che i due autori del reato, Strunk e Schoenen, avevano già precedentemente tracciato scritte naziste su muri della città e sulle panchine dei parchi pubblici.

A Stade, dove si celebra il processo contro Georg Marschall, colpevole dell'impiccagione di un ebreo sulla piazza di Sdolbunow, in Ucraina, la Pubblica accusa ha chiesto oggi l'ergastolo e la perdita dei diritti civili per l'imputato. L'assassinio fu commesso durante le ostilità ma il Procuratore generale ha invitato i giudici a non considerare gli eventi bellici come attenuanti.

In seguito alla pubblicazione delle ultime due lettere che Adenauer e Kruscev si sono indirizzate, i maggiori commentatori politici tedeschi sostengono che il Cancelliere ha avuto ragione nell'affermare che la corrispondenza intercorsa tra Bonn e Mosca non ha generato fatti nuovi. In sostanza, i due interlocutori sono rimasti irrigiditi nei rispettivi atteggiamenti: l'uno insiste per il diritto di autodeterminazione dei tedeschi, l'altro vuole rendere Berlino una «città libera» e minaccia un trattato di pace separata con la zona Est. Entrambi parlano del disarmo ma nessuno di essi precisa in quali termini o attraverso quali tappe esso debba essere ottenuto. Adenauer si duole delle diffamazioni pronunciate dal Cremlino nei confronti della Repubblica federale, mentre Kruscev ritiene ridicola l'accusa mossa ai comunisti di fomentare i moti antisemitici, e così via. L'unico punto sul quale pare che esista un completo accordo concerne la tregua verbale: ambedue si sforzano di evitare i toni aspri. Kruscev dimostra di aver capito che la politica degli insulti non è proficua.

Luigi Forni

GIULIANA D'OLANDA in vacanza in Svizzera

L'Aja, 2

La Regina Giuliana d'Olanda ha lasciato questa mattina l'Olanda diretta in Svizzera. Essa trascorrerà una vacanza di 10 giorni nel Cantone di Valais.

DESIGNATI I SETTE per la «Cordilera Blanca»

Bergamo, 2

Il CAI ha reso noto i nomi dei sette alpinisti che comporranno la spedizione bergamasca nella «Cordilera Blanca». Si tratta di Bruno Berlindis, Andrea Farina, Franco Chierego, Nino Poloni, Santino Calegari, Odone Rossetti e Franco Rho.

L'impresa occuperà almeno cinque mesi e i tecnici affermano che interesserà l'alpinismo mondiale. L'obiettivo principale è costituito dalla «Pucabirca Central», che svetta a 6010 metri, ma una decisione in merito sarà presa soltanto sul posto; diversamente si opterà per la «Chacraraju Est» (6000 metri).

La spedizione sarà capeggiata da Bruno Berlindis, di 33 anni, guida alpina, caposquadra di soccorso del Cai.

SOSPESO NEL PERU' un duello alla sciabola

Lima, (Perù), 2

Due deputati peruviani, Carlos Balarezo Delta e Eduardo Vallejios Montenegro, erano pronti, oggi, a battersi in un duello alla sciabola nel giardino di una villa, quando sul luogo è apparso un sacerdote cattolico, il quale ha energicamente protestato. Altra protesta è venuta dalla padrona della villa.

Informata da qualcuno è intervenuta pure la polizia, che ha minacciato, ove i due parlamentari non avessero desistito dal loro proposito, di far rispettare la legge che punisce il duello come reato. Sfidato e sfidante sono stati così costretti a rinunziare al duello.

LA SITUAZIONE GIURIDICA DELL'ALTO ADIGE

VIENNA PROPORREBBE UNA REVISIONE «DE FACTO»

Sondaggio di un settimanale austriaco portavoce di Pittermann Kreisky ha stabilito la sua prossima visita in Germania e Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

La giornata politica odierna è dominata, anche oggi, dalla polemica alto-atesina. I quotidiani della capitale pubblicano con ampio rilievo il testo del discorso fatto domenica a Bolzano dal deputato missino on. Almirante citando soprattutto questo passo: «L'on. Pella mi ha fornito assicurazione formale che l'Italia non accetterà le proposte di autonomia per la provincia di Bolzano avanzata dal Governo austriaco»; se questa dichiarazione, attribuita al Ministro degli Esteri italiano è vera — afferma oggi il quotidiano «Express» — non esistono possibilità di giungere ad un accordo con il Governo di Roma e vengono automaticamente distrutte anche le proposte per una veloce conciliazione in merito alla vertenza alto-atesina, come è stato recentemente proposto nella lettera di Segni a Raab.

Anche il giornale del Cancelliere «Neue Tageszeitung» cita la frase di Almirante sottolineando «i fascisti italiani stanno facendo ogni sforzo per silurare le possibilità di avvicinamento fra l'Austria e l'Italia e la prosecuzione dei colloqui per la questione alto-atesina». In merito alla lettera di Raab a Segni, che sarà oggetto di dibattito alla seduta del Parlamento italiano di giovedì prossimo, negli ambienti vicini alla Ballhaus di Vienna non si nasconde oggi un certo «scetticismo». Sostanzialmente si ritiene qui che tanto la lettera di Segni a Raab quanto la risposta del Cancelliere «lasciano il tempo trovato e si riducono ad un buco nelle acque, molto mosse, dalla spinosa polemica alto-atesina».

E' interessante sottolineare a questo riguardo quanto pubblica oggi il settimanale austriaco «Heute», uno dei più quotati portavoce del partito socialista e dal Vice cancelliere Bruno Pittermann. In un servizio redazionale, ispirato dalla direzione del partito (al quale appartiene il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky) si propone come «provvisoria soluzione del problema alto-atesino» una con- concesse «de facto», ma effettiliana di autonomia amministrativa e legislativa per la zona di lingua tedesca, (per la zona etnica di lingua tedesca) in Alto Adige.

Viene precisato, nel testo della proposta austriaca, che la situazione («de jure») che prevede Amministrazione e legislazione regionale per il Trentino e l'Alto Adige, rimarrebbe immutata e non verrebbe richiesta pertanto nessuna revisione della Costituzione italiana. «Le competenze legislative ed amministrative della Provincia di Bolzano, previste nell'accordo di Parigi, dovrebbero essere concesse de facto, ma effettivamente, alla provincia di Bolzano». Una tale misura non richiederebbe — secondo gli esperti austriaci — alcuna di quelle revisioni che, sembra, preoccupano le destre estremiste italiane: essa soddisferebbe Vienna, gli alto-atesini, gli estremisti italiani e dovrebbe risultare accettabile anche da qualsiasi Governo italiano. Bolzano — precisa il giornale — potrebbe così ottenere quella autonomia alla quale aspira e che non è mai stata concessa. Il giornale che definisce questa proposta un uovo di Colombo per il Tirolo meridionale, afferma che si potrebbe fare per ora una prova in questo senso e stabilire poi se la concessione «de facto» dell'autonomia riesca di reciproca soddisfazione. «Se l'Italia si dichiara disposta oggi — come ha sempre affermato — ad accettare ogni proposta sensata che non richieda una revisione del suo stato regionale entro la Costituzione, questa ci sembra sia l'occasione propizia».

Secondo informazioni giunte qui da Roma, il Ministro degli Esteri italiano on. Pella figurerebbe in testa alla lista dei candidati alla presidenza della prossima riunione dell'Assemblea delle Nazioni Unite. La sua candidatura — secondo i giornali austriaci — troverebbe l'appoggio di numerosi Paesi europei e afroasiatici.

Notoriamente, se le trattative in corso fra l'Austria e l'Italia dovessero fallire, l'Austria ha intenzione di presentare la polemica alto-atesina davanti all'ONU in occasione della prossima sessione.

Nel prossimo mese di marzo il Ministro degli Esteri Kreisky, oltre all'annunciata visita in Polonia, dal 2 al 5, effettuerà altre due visite ufficiali all'estero: dal 7 al 9 a Bonn e dal 16 al 19 in Jugoslavia accompagnato in quest'ultima visita, dal Sottosegretario Gschnitzer.

Bruno Tedeschi

Ancora in aumento il consumo del tabacco

Roma, 2

Nel secondo semestre del 1959 le vendite complessive di tabacco hanno raggiunto la cifra di 25.395.000 chilogrammi. Rispetto allo stesso periodo del 1958 si è registrato un incremento in percentuale pari a circa il 4.55 per cento.

Le sigarette, che rappresentano l'86 per cento delle vendite complessive, hanno avuto un incremento del 5.11 per cento. La sigaretta più venduta rimane sempre la «Nazionale Esportazione», mentre la dilatazione del consumo di sigarette con filtro raggiunge la percentuale del 10.26 per cento del totale complessivo delle vendite di sigarette.

Le entrate, nel predetto periodo di osservazione, hanno raggiunto la somma di lire 243 miliardi, in cifra tonda.

Claudio Villa attende

Non ancora stabilita la sospensione della patente

Roma, 2

Il periodo di sospensione della patente di guida di Claudio Pica, in arte Claudio Villa, verrà fissato — si fa osservare in ambienti qualificati — soltanto dopo la sentenza della Magistratura alla quale il cantante è stato denunciato per lesioni gravi.

Pertanto il ricorso che il legale di Villa presenterà al Ministro dei Trasporti contro il provvedimento di sospensione della patente, potrà essere preso in esame solo dopo la pubblicazione della sentenza e la definizione del periodo della disposizione stessa. Sempre che — si osserva negli stessi ambienti — la conferma e il periodo della sospensione vengano fissati nella sentenza della Magistratura.

UN DIRETTORE UCCIDE DUE MAESTRE

Duplice omicidio in una scuola americana

L'assassino si è poi suicidato con la stessa arma

New York, 2

Due maestre della scuola elementare di Hartford City, nell'Indiana, sono state uccise stamane, a colpi di fucile, in piena classe, sotto gli occhi dei propri alunni, dal direttore della scuola stessa Leonard Redden.

Le due vittime, miss Harriet Robson, di 52 anni, e la signora Minnie McFerren, di 57, insegnavano presso la scuola di Hartford City da diversi anni. Tra esse e il direttore non esisteva alcun contrasto e si ignora il motivo di questo duplice omicidio. Successivamente, Leonard Redden, l'uccisore delle due maestre, è stato trovato morto in un bosco.

La polizia ha dichiarato che secondo le apparenze egli si è sparato un colpo alla testa con il medesimo fucile che aveva usato per commettere il duplice omicidio.

Precipita a Portorico un aereo statunitense

San Juan, 2

Un bombardiere a reazione «B-52» appartenente all'aviazione strategica statunitense è precipitato ieri sera sulla base aerea di Ramey, nei pressi di San Juan (Portorico). I sette membri dell'equipaggio sono periti. Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate.

UN ALTRO APPELLO presentato per Chessman

San Francisco, 2

Il legale di Caryl Chessman, l'avvocato George Davis, ha presentato un nuovo appello per il rinvio dell'esecuzione fissata per il 19 febbraio.

Nella sua richiesta, presentata alla Corte di Appello, l'avvocato Davis sostiene che il rinvio è necessario per permettere alla Corte di esaminare un nuovo promemoria legale, secondo il quale Chessman sarebbe stato ingiustamente condannato per i sei delitti a sfondo sessuale che vennero commessi a Los Angeles nel 1948.

In undici anni è mezzo di detenzione, Chessman è riuscito a ottenere per ben sette volte il rinvio dell'esecuzione capitale della camera a gas.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. PRESTASERVIZI capace referenziata cercasi. Presentarsi dopo mezzogiorno Rossini 14, III sinistra. 20829 B

DOMESTICA stabile tutto fare referenziata cercasi, trattamento ottimo. Tel. 33206. 20834 B

GIOVANE stabile ottimo stipendio referenziata cercasi. Tel. 31239. 20846 B

PRESTASERVIZI referenziata pratica lavori casa cercano coniugi soli. Presentarsi ore 8-17, Udine 24, porta 9. 20836 B

RAGAZZA pratica per tutto giorno senza dormire cercasi. Donota 1, porta 19. 60584 B

STABILE, giovane referenze ineccepibili volonterosa cerca piccola famiglia trattamento finanziario e morale prim'ordine. Inutile presentarsi senza requisiti. Tel. 36672. 20831 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 24824. 40884 C

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 20753 C

INFERMIERA medietà offresi assistenza anche ore da combinarsi. Referenziata. Tel. 71917. 20842 C

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commesso alimentari cerca negozio centrico. Telefonare 90208. 20847 D

APPRENDISTA alimentari 15 anni cercasi. Tel. 96386. 20851 D

APPRENDISTA 14-15 anni cercasi per macelleria. Rossetti 16. 20841 D

APPRENDISTA commessa 14-16enne Panificio Lupetti. Viale Miramare 27. 60573 D

GILETTAIA cerca sartoria. Via Carducci 20, tel. 95079. 20843 D

MACCHINISTE e apprendiste magliaie cercansi. Boccaccio 11, I D. M. 20853 D

MANICURE capacissima per uomo cercasi. Cassetta pubblicità 60577 D - UPI.

PRODUTTORI-CI per interessante redditizio lavoro cercansi. Presentarsi I.C.A., via Torrebianca 21. 60568 D

RAGAZZA cercasi per Bar D'Annunzio 44. 20849 D

RAGAZZO o signorina 15-18 anni cercasi Bar S. Maurizio 3. 20833 D

RAGAZZO 14enne per macelleria cercasi. Lazzari, Piazza Ponterosso 4. 20858 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota pianoterra centro per artigianato poche ore al giorno cercasi affitto. Tel. 37375. 20856 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI camera ufficio entrata scale I. Zanetti 8, Tel. 29625. 40719 F

CAMERA spaziosa centrale persona distinta affittasi eventualmente pensione. Indirizzo UPI. 60570 F

COMPAGNO stanza persona seria 4500 mensili affittasi. F. Venezian 26-II. 20827 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina, stanzette, porte, appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 60581 F

MOBILIATA centralissima tutti comforts affittasi una due persone. Tel. 43691. 20844 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore, bagno telefono. Telefonare 91512. 60572 F

STANZA 1-2 letti pulitissima, tranquilla affittasi. Tel. 23317. 152 F

STANZE due centrali, primo piano, ingresso proprio, affittansi, uso ufficio. Telef. 61853. 60587 F

STANZETTA elegante L. 7500 affittasi a signore. Tel. 53016. 60580 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima. tutte le materie. Telefonare 55626 60534 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

INGLESE, tedesco insegnansi in cambio di leggeri lavori domestici. Telefonare 61166 dopo mezzogiorno. 20829 G

MEDIE inferiori, commerciali istruisce insegnante pratica. Tel. 57398. 20812 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. APIARI (Roiano) primingresso, appartamento 2 stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi subito. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti casa nuova, zona tranquilla, ingresso 1 aprile '60: 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, termonafta, cantina, 22-23-24-25.000 senza spese. - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60579 I

A.A.A.A. BELLISSIMO prontaentrata, zona Franca, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ascensore, termonafta, casa nuova, affittasi senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60579 I

A.A.A.A. COMBINAZIONE centralissimo 6 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, prontentrata, affittasi 30.000 senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60579 I

A.A.A.A. PRONTINGRESSO casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, ascensore, riscaldamento, 2 poggioli, cantina, affittasi 29 mila senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60579 I

A. APPARTAMENTI camera cucina, bi-tri-quadristanze affittansi. Rivolgersi Agenzia, Pascoli 2 F. 20845 I

APPARTAMENTO nuovo, Fabio Severo paraggi Giardino pubblico, IV p., 3 stanze, 1 cucina, 2 poggioli, doppi servizi, scarico immondizie, cantina, ascensore, centralnafta, casa nuova fermata filovia 17, lire 35.000 mensili. Cassetta 20772 I UPI.

APPARTAMENTO marina due ingressi, 4 stanze, stanzetta, accessori moderni, industriale, telefono, affittasi subito 25.000 mensili piccolo compenso spese. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 400 I

APPARTAMENTO soleggiato, tristanze, camerino, affitta direttamente proprietario. Offerte Cassetta 60575 I UPI.

APPARTAMENTO (marina) 4 stanze, cameretta, cucina 24.000 con permesso di subaffittare. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 20857 I

APPARTAMENTO centrale 3 camere, cameretta, servizi, poggioli, molto soleggiato affittasi. Telefonare 42214. 60571 I

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, via Ponziana affittasi pomeriggio. - Amministrazione Diogene Trevisan, Galatti 20. 20832 I

APPARTAMENTO via Commerciale, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1612 I

BICAMERE, bagno, cucina, soleggiato, affittasi 20.500 piccole spese. Amm. Penzo, Palestrina n. 6. 60576 I

LOCALI (2 piccoli) già camera e cucina pianoterra affittansi per vari usi. Lodole 11, San Giacomo, giovedì, venerdì ore 11-12 20838 I

MAGAZZINO 34 mq. d'angolo, casa nuova, zona S. Giacomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 I

MAGAZZINO 125 mq. affittasi Strada Guardiella. Tel. 29625. 40719 I

Z. AFFITTANSI prontentrata appartamenti 2-5 stanze bagno, in zone diverse. Informazioni «Julia», Tommaseo 2, tel. 23317. 153 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, pensionati statali, rimborsando spese, massimo 160.000. Telefonare 30077. 20857 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze, accessori, centrale, cercasi in affitto. Tel. 55493. 1615 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, indifferente posizione, cercasi. Tel. 23317. 151 L

MAGAZZINO 50 mq. cercasi affitto, zona marina. Tel. 75229. 60574 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16 tel. 55555. Vendita rateale.

ABITI sera modelli eleganti seminuovi vendonsi occasione. Telefonare 94458 ore 11-12. 1234 M

PAILLARD 8 mm., due obiettivi, accessori, ottimo stato, occasione vendesi. Telefonare n. 91396 dalle 14-16. 20816 M

PELLICCE due nuove sportive occasione vendonsi 38.000 ciascuna. Tel. 42131. 20840 M

PELLICCERIA Ziliotto, modelli più belli, qualità migliori delle pelli, prezzi più bassi, confrontate. Pellicceria Ziliotto, v. Milano 16, III, tel. 29374. 60585 M

SPARHERD modernissimo, altro comune vendo. Bosco 12, magazzino. 60588 M

STUFA gas 2000, liquigas, Triplex, legna, carbone, vendo. Bosco 12, magazzino. 60588 M

TAPPETO lana tipo persiano 4x3, busto estero bronzo su colonna marmo, vendonsi. Telefonare 73638. 60569 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 20850 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cristallerie mobili in genere salotti. Telefonare 61591 - 50107. 40756 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 20 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 60582 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 40865 NN

ARMADIO 3 porte; altro 5000; matrimoniale, vendo occasione. Bosco 12. 60588 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE introdottissimo buon dettaglio Venezia Giulia e Tridentina cerca cravattificio. Scrivere: Casella 286 T SPI Como. 5287 P

RAPPRESENTANTI cercasi vendite rateali tessuti. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5276 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1400, 1957 vendesi, ottimo stato o scambiasi con auto usata tedesca o americana. Tel. 61310 tra le 9-13 e 16-18. 40869 Q

FURGONCINO 500 C vendesi. Via Ireneo della Croce n. 3. 60578 Q

MACCHI autocarro vendo, eventualmente darei in consegna. Ind. UPI 40878 Q.

MOTORE fuoribordo Moscone vendesi. Tel. 63579. 20828 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46 - Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Vasto assortimento Vespe usate. 71474 Q 600 56, 55, 103 54, Vespa 58 ratealmente. Piazza Valle 2. 60423 Q

«600» '56-'55; 103 '54; Vespa '58, ratealmente. Piazza Valle 2. 20848 Q

«1100» TV Farina; 1100-103; 1400; Alfa 1900; Aurelia. Bosco n. 20. 60583 Q

«1100-103» TV Pinin Farina, come nuova, vende privato. Telefono 63579. 20828 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO periferico, modernissimo, 9 stanze, accessori, giardino, cortile, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1607 R

BAR in vendita ottimo lavoro, licenza alcoolici per asporto, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1616 R

CERCO 2.500.000 al 10% ipoteca primo grado. Cass. 20860 R UPI

NEGOZIO merceria, confezioni bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 R

NEGOZIO frutta - erbaggi arredato modernamente lavoro assicurato vendesi. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 150 R

PICCOLI prestiti a impiegati, salariati, operai, concede Fidim via San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5277 R

PRESTITI cessione quinto stipendio. Anticipi. Liquidazioni rapide. CO.F.J., via Battisti 10 (grattacielo), tel. 38633. 60406 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.X. ATTICI nuova costruzione, zona III ARMATA, 3-4 stanze, salone, servizi, ampia terrazza, finiture signorili, soleggiati prospicienti ampio parco, vista mare. ADRIACOM, Battisti 4. 201 S

A. A. X. CONVENIENTISSIMI condominio corso ultimazione, consegna marzo 1960, zona STADIO, appartamentini economici stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo 2.150.000; 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo 2.250.000. Inizio vendite con pagamento agevolato. ADRIACOM, Battisti 4. 202 S

A.A.X. ROSSETTI prossimo inizio costruzione, palazzina signorile, zona giardino, 3-4-5 stanze, servizi, finiture signorili, soleggiatissimi. Visione progetto. ADRIACOM, Battisti 4. 200 S

A. AFFARONE locale adibito trattoria mq. 100 circa con annesso terreno mq. 1000 vendesi condominio 3.000.000 trattabili. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 402 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio rinunciato bellissimo; altri Gretta, Campi Elisi 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11. 60589 S

APPARTAMENTINO camera, cucina, libero giugno, vendesi condominio vera occasione. Telefono 61853. 20854 S

APPARTAMENTI occupati affarone, 2 camere camerino accessori vendonsi (pensionati profughi invalidi sfrattati sinistrati hanno diritto entrare entro diciotto mesi), facilitazioni pagamento. Alfieri 9, rivolgersi II piano, ore 15-18. 60564/4 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze soggiorno cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTI casa nuova, pronta entrata, zona Commerciale, 2 stanze, cucina, poggiolo bagno, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTI e locali vendonsi per investimento capitale, rendita 10%. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona piazza Garibaldi, stanza, cucina, 400.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S

APPARTAMENTI (tre) composti stanza, soggiorno, bagno, riscaldamento, poggioli, in palazzina, esentasse, paraggi Rossetti, reddito annuo 640.000 vendonsi 8.000.000. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879. 20830 S

APPARTAMENTI tre stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, giardino, eventuali garage, consegna luglio, paraggi Rossetti, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telef. 23879, pomeriggio. 20830 S

APPARTAMENTINO camera camerino cucina V, vendesi 1.050.000 pagamento 500.000, contanti saldo in 5 anni. Brunner 11, rivolgersi II interno, Cossutta. 60565/5 S

APPARTAMENTINO nuovo (via Istria) primo piano, poggiuolo, vendesi libero od affittato per rendita. Telef. 29566. 60586 S

APPARTAMENTO condominio pronto casa nuova centrale soleggiato, IV piano, 2 stanze, stanza soggiorno, cucinetta, armadio a muro, soffitta, riscaldamento autonomo, ascensore, 2 poggioli, ricchi accessori. Visitare dalle ore 10-12 e 15-17 via Galileo Galilei n. 20. 20825 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTO zona S. Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi agevolazioni pagamento. Carli, S. Maurizio n. 4. 1604 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona S. Giacomo, 3 stanze, cucinino, camerino per bagno, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, WC zona S. Michele, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTO due stanze cucina, corrente industriale, 1.500.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Molino a Vento, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, soleggiato, splendida vista, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1621 S

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi Perugino; altro S. Giacomo 2 stanze, stanzino, soggiorno, bagno, liberi, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telef. 23879, pomeriggio. 20830 S

CONDOMINIO nuovo camera, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, via Gambini, vendesi, Telefono 61061. 20852 S

CONDOMINIO occupato camera cucina, WC, paraggi S. Giacomo. Telefonare n. 93090. 20835 S

LOCALE d'affari centrico, vuoto od affittato ottima rendita vendesi. Tel. 61853. 20854 S

LOCALE casa nuova, adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

MAGAZZINO zona S. Michele 20 mq. con retrobottega, adatto deposito od altro affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

MAGAZZINO adatto deposito vini alimentari ecc. vendesi. Piazza Carlo Alberto, tel. 61061. 20852 S

MAGAZZINO modeste condizioni, affitto bloccato vendesi straoccasione. Telefono 61853. 20854 S

MAGAZZINO grandissimo, zona centrica, ampio cortile interno, vendesi occasione. Telefono 61853. 20854 S

NEGOZIO paraggi via Rossini-Roma mq. 60 circa, due fori, parchettato, termosifone autonomo, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 401 S

PALAZZINA 5 appartamenti (2 vuoti), giardino, garage, paraggi Rossetti, eventualmente scomponibile condomini, vendesi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 20830 S

TERRENI, lungomare Riviera Barcola, vista incantevole mare, vendonsi appezzamenti costruzione villette. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 403 S

TERRENO 640 mq. vicino Fiera vendo. Ind. UPI 20839 S.

TERRENO 5.400 mq. tutto vigneti alberi fruttiferi con casetta bistanze accessori, vendesi due milioni. Telefonare 73244 20855 S

VILLA libera centrale, con tre appartamenti da 3-4 stanze, accessori, con possibilità di sopraelevazione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

VILLINO - casetta San Luigi acquistiamo contanti. Alabarda, Spiridione 6, telef. 29566. 60586 S

Z. DISPONIBILI prontentrata e corso costruzione, appartamenti da 2-4 stanze, bagno, in zone diverse, vende «JULIA», Tommaseo 2, tel. 23317. 154 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario delle ferrovie

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano *)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste).
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi Milano - Venezia
21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.05 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana - Poggior.
21.43 A Poggioreale